

S.U.A.P. IN VARIANTE
AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
ai sensi dell'art.97 L.R. 12/2005 e s.m.i. e art.8 d.P.R. 160/2010

valutazione ambientale strategica

SCOPING

progetto per la costruzione di nuova struttura adibita a stoccaggio automatizzato del materiale prodotto, in ampliamento al complesso produttivo esistente della società brawo s.p.a. - via xxv aprile 36 - mediante procedura s.u.a.p. in variante al pgt vigente.

07 agosto 2020

committente

sig. Gabriele Gnutti

Amm. Delegato Brawo S.p.A.

Via XXV Aprile, 36 - 25050 Pian Camuno (Bs)

progetto generale

Pierangelo Scaroni Geometra

M.P. Engineering s.r.l.

Via P.Boifava, 7 - 25121 Brescia
tel 0302943614 - fax 0302950988
www.mp-e.it - progettare@mp-e.it

cooprogettista

Luigi Serboli architetto

via Oberdan 140, 25128 Brescia
www.aa-ls.com - info@aa-ls.com

aspetti urbanistici

Ariela Rivetta architetto

via Montiglio n° 37b - Breno (Bs)
rivettaariela@hotmail.com



Ariela Rivetta

aspetti di Valutazione Ambientale

dott. for. Marco Sangalli

via degli Sports n° 8 - Borno (Bs)
marco.sangalli308@gmail.com



Sommario

Documento di Scoping: premessa	2
Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica di Varianti al PGT	3
1. Normativa Europea.....	3
2. Normativa Nazionale	3
3. Normativa Regionale	3
Il S.U.A.P. in Variante al Piano di Governo del Territorio del PGT del Comune di Pian Camuno	5
4. Condivisione del percorso di S.U.A.P.....	5
5. Procedura di Variante.....	5
6. Fasi operative del processo di Valutazione Ambientale Strategica.....	8
7. Figure coinvolte nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica	9
8. Il processo partecipativo	9
Lo sviluppo della pianificazione nel Comune di Pian Camuno	10
9. Stato di attuazione del PGT del Comune di Pian Camuno.....	5
Gli obiettivi del S.U.A.P. in Variante al PGT vigente	6
10. La società BRAWO S.p.A	6
11. Gli obiettivi di S.U.A.P.....	9
12. Previsioni urbanistiche di contesto	18
Scenari alternativi di sviluppo	25
ALTERNATIVA 0 – STATO DI FATTO	26
ALTERNATIVA 1 - PRIMA FASE PROGETTUALE	27
ALTERNATIVA 2 - SECONDA FASE PROGETTUALE	28
ALTERNATIVA 3 - FASE PROGETTUALE DEFINITIVA	29
Portata e livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	30
Coerenza con altri piani e programmi	31
Rete Natura 2000	34
Verifiche preliminari di sostenibilità ambientale	35
13. Coerenza della Variante con le normative vigenti	35
14. Coerenza PTR.....	37
15. Coerenza PTCP e quadro ambientale	38
16. Coerenza studi di settore allegati al PGT e quadro ambientale	60
17. Qualità progettuale	72
Sintesi del quadro preliminare ambientale	73
Indicazioni per il monitoraggio	75

Documento di Scoping: premessa

9.1 Definizione dell'ambito di influenza del P/P (scoping)

Il termine "definizione dell'ambito di influenza del P/P" traduce, nella presente Guida, il termine inglese *scoping*; entrambi sono quindi utilizzati, nel seguito, con il medesimo significato.

La definizione dell'ambito di influenza del P/P ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del P/P, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità: in una parola tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del P/P.

Le condizioni minime dell'attività di *scoping* sono richiamate esplicitamente dall'articolo 5, comma 4 della Direttiva, laddove si prevede che:



Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Estratto da Progetto Enplan

Il presente Documento di "**Scoping**" è redatto quale documento di analisi a supporto della I^a Conferenza di Valutazione Ambientale relativa alla procedura di **S.U.A.P. IN VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO di PIANCAMUNO**, rappresenta l'elaborato propedeutico all'elaborazione del Rapporto Ambientale, attraverso il quale verranno analizzate nel dettaglio le singole proposte di modifica:

"il documento di Scoping contiene lo schema metodologico procedurale, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)".

Secondo Manuali e linee guida ISPRA 124/2015, l'elaborato di Scoping deve dare atto dei seguenti contenuti ("check list" di riferimento):

- | | |
|------------|---|
| scheda 2-A | inquadramento legislativo e schema del percorso metodologico-procedurale della VAS |
| scheda 2-B | informazioni generali sul p/p (sulla Variante) |
| scheda 2-C | inquadramento normativo e pianificatorio – obiettivi generali di protezione ambientale e rapporto con altri piani e programmi |
| scheda 2-D | identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati |
| scheda 2-E | caratterizzazione dell'ambito di influenza territoriale |
| scheda 2-F | obiettivi ambientali specifici |
| scheda 2-G | possibili effetti ambientali |
| scheda 2-H | impostazione dell'analisi delle alternative |
| scheda 2-I | possibili interferenze con i siti natura 2000 (valutazione di incidenza) |
| scheda 2-J | impostazione del sistema di monitoraggio ambientale |
| scheda 2-K | proposta di indice del rapporto ambientale. |

La struttura del documento di Scoping prende riferimento dalle indicazioni riportate nelle Linee Guida e dalle indicazioni sopra richiamate.

Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica di Varianti al PGT

La normativa di riferimento di seguito riportata è quanto indicato sul sito regionale SIVAS Lombardia (<https://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas>)

1. Normativa Europea

- **Decisione del Consiglio 871/CE del 20 ottobre 2008**
Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.
- **Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001**
Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

2. Normativa Nazionale

- **Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128**
Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4**
Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (ABROGATI TITOLO II, ALLEGATI I-V)** Norme in materia ambientale
- **Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447**
"Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59", e s.m.i.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 2000, n. 440**
Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, in materia di sportelli unici per gli impianti produttivi.

3. Normativa Regionale

- **Legge Regionale 31/2014 e relativi indirizzi applicativi**
"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato";
- **Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836**
Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole
- **Legge regionale 13 marzo 2012 n° 4**

Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistica – edilizia

- **Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2011 - n. 2789**
Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)
- **Circolare regionale**
L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale
- **TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007**
Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS
- **Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761**
Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
- **Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n.10971**
Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli
- **Deliberazione della Giunta Regionale 11 febbraio 2009, n. 8950 (superata dalle deliberazioni successive)**
Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; dcr n. 351/2007)
- **Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 7110 (superata dalle deliberazioni successive)**
Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionalnle 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2).
- **Deliberazione della Giunta Regionale, 27 dicembre 2007, n. 6420**
Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi.
- **Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n.351**
Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. 11 Marzo 2005, N. 12).
- **Legge Regionale 11 marzo 2005, n.12 (art. 4)**

Il S.U.A.P. in Variante al Piano di Governo del Territorio del PGT del Comune di Pian Camuno

Il presente capitolo descrive i passaggi procedurali in capo alla Variante al PGT del Comune di Pian Camuno.

4. Condivisione del percorso di S.U.A.P.

La **società Brawo s.p.a. proprietaria della struttura produttiva di via XXV Aprile opera sul comune di Pian Camuno sin dal 1976** occupandosi di stampaggio a caldo e lavorazione meccanica di componenti (prevalentemente parti di valvole) in ottone, alluminio e materiali non ferrosi, servendo diversi settori tra i quali: l'industria automotive, il food and beverage, il riscaldamento, la refrigerazione, l'idraulica, il diving etc.

Brawo S.p.A. risulta essere un riferimento mondiale nella fornitura di particolari grezzi e lavorati in ottone, rame ed alluminio, è un gruppo internazionale appartenente al gruppo HUG Spa, attivo in tutto il mondo grazie alle sue divisioni localizzate in tre diversi paesi (Italia, Canada e USA).

La necessità di soddisfare le richieste provenienti da nuovi mercati esteri ha comportato per l'azienda ulteriori impegni produttivi.

Tra le opzioni di sviluppo aziendale un punto fermo delle volontà imprenditoriali manifestate dalla proprietà è stata la fermezza nel puntare al potenziamento del sito produttivo di Pian Camuno in alternativa ad altri poli del gruppo o al suo trasferimento in altra sede con maggior dotazione di servizi logistici e con miglior connessione alle reti di trasporti.

Secondo le valutazioni aziendali il potenziamento delle capacità produttive dello stabilimento di Pian Camuno richiede la razionalizzazione del sistema produttivo che si traduce in termini fattivi nella necessità di disporre di più ampi spazi da destinare allo stoccaggio/deposito del prodotto finito.

In tale ottica il progetto di razionalizzazione del ciclo produttivo si è focalizzato sull'ampliamento del sito produttivo, ipotizzandone l'espansione verso le aree limitrofe poste a sud ed est della struttura esistente, nei terreni attualmente coltivati a noceto. Considerato che per tali aree lo strumento urbanistico del Comune di Pian Camuno non consente ad oggi nuove espansioni, si è intrapreso un percorso di condivisione dell'idea ipotizzando l'attivazione di una variante dello strumento urbanistico da attuare, come previsto dalle norme urbanistiche sovralocali, mediante il ricorso allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP).

La ricerca di una soluzione condivisa delle strategie di sviluppo dell'attività, attuata attraverso incontri con i proprietari delle aree e con l'Amministrazione Comunale, ha portato: da un lato alla stipula di un atto preliminare di compravendita delle aree, vincolato alla realizzazione dell'intervento, e dall'altro alla condivisione di alcune ipotesi di sviluppo dell'attività e delle aree coinvolte formalizzate nell'inoltro al protocollo comunale della **"Richiesta di attivazione di procedimento di S.U.A.P. (Sportello Unico per le Attività Produttive) ai sensi dell'art. 97 della L.R. 12/2005 e s.m.i. e dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 e s.m.i. per l'ampliamento dell'attività produttiva – Società BRAWO S.p.a."** avvenuto in data 25 giugno 2020, prot. n. 0005364/2020.

5. Procedura di Variante

La procedura di Variante al PGT di Pian Camuno muove dalle indicazioni declinate dalla normativa di riferimento in materia di SUAP.

In primo luogo, ai sensi della L.R. 31/2014 e indirizzi applicativi "comunicato regionale n. 50 del 25/03/2015" e dell' art.97 L.R. 12/2005 e smi:

"L'individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerarsi preclusa, fatte salve due eccezioni:

- ❖ *gli «ampliamenti di attività economiche già esistenti»;*
- ❖ *varianti «finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale».*

In relazione alla prima delle due fattispecie, si precisa che presupposto per la variante in ampliamento, possibile anche a mezzo di procedura SUAP, è che l'attività economica sia in essere, non essendo sufficiente quindi la sola previsione in sede di documento di piano. Trattandosi di una norma speciale, che reca una deroga, la opportuna interpretazione richiede che l'area interessata dall'ampliamento sia limitrofa all'insediamento esistente, che risulti adeguatamente dimostrata la necessità dell'ampliamento, nonché motivata la necessità di consumo del suolo".

La normativa sopra richiamata è stata poi specificata da ulteriori passaggi legislativi.

In particolare:

❖ **l'art. 5 della L.R. 31/2014 e s.m.i. (comma 4):**

"fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge oppure del primo PGT se entrato in vigore successivamente a tale data. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale."

Vigono, inoltre,

❖ **l'art. 97 della Legge Regionale 12/2005 e smi**

Art. 97. (Sportello unico per le attività produttive)

1. Qualora i progetti presentati allo sportello unico per le attività produttive risultino in contrasto con il PGT, si applica la disciplina dettata dall'articolo 8 del d.P.R. 160/2010 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), integrata dalle disposizioni di cui al presente articolo. (comma così modificato dalla legge reg. n. 4 del 2012)

2. Alla conferenza di servizi è sempre invitata la provincia ai fini della valutazione della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale.

3. Non sono approvati i progetti per i quali la conferenza di servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.

3-bis. (comma abrogato dall'art. 5, comma 1, lettera v), legge reg. n. 18 del 2019)

4. In caso di esito favorevole della conferenza, ai fini del perfezionamento della variazione urbanistica connessa al progetto approvato, il termine per il deposito degli atti in pubblica visione, previo avviso su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale, è di quindici giorni ed il termine per la presentazione di osservazioni è di quindici giorni decorrenti dallo scadere del termine di deposito degli atti in pubblica visione.

5. (comma abrogato dall'art. 5, comma 1, lettera v), legge reg. n. 18 del 2019)

5-bis. Nel caso di approvazione di progetti comportanti variante alla strumentazione urbanistica, prima della definitiva approvazione della variante ad opera del consiglio comunale, il proponente deve sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, con il quale si impegna a realizzare l'intervento secondo i contenuti e gli obiettivi prefissati, nonché a iniziare i relativi lavori entro nove mesi dal perfezionamento della variante, decorsi i quali il sindaco dichiara l'intervenuta decadenza del progetto ad ogni effetto, compreso quello di variante urbanistica. (comma introdotto dalla legge reg. n. 4 del 2008)

- ❖ quanto specificato dal seguente **art. 8 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010 , n. 160** "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008" (G.U. n. 229 del 30 settembre 2010)

Art. 8. Raccordi procedurali con strumenti urbanistici

1. Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

2. E' facoltà degli interessati chiedere tramite il SUAP all'ufficio comunale competente per materia di pronunciarsi entro trenta giorni sulla conformità, allo stato degli atti, dei progetti preliminari dai medesimi sottoposti al suo parere con i vigenti strumenti di pianificazione paesaggistica, territoriale e urbanistica, senza che ciò pregiudichi la definizione dell'eventuale successivo procedimento; in caso di pronuncia favorevole il responsabile del SUAP dispone per il seguito immediato del procedimento con riduzione della metà dei termini previsti.

3. Sono escluse dall'applicazione del presente articolo le procedure afferenti alle strutture di vendita di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, o alle relative norme regionali di settore.

I riferimenti normativi regionali specificano, in recepimento della normativa nazionale, l'ambito di applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica; nel merito:

- la DGR IX/761 del 10 novembre 2010 - "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art.4 l.r. n.12/2005; d.c.r n. 251/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010, con modifica ed integrazione delle dd.g.r 27 dicembre 2008, n.8/6420 e 30 dicembre 2009 n. 8/10971 – Allegato 1r_ Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA PRODUTTIVE.

Gli obiettivi di S.U.A.P. sono stati preliminarmente illustrati attraverso la "NOTA TECNICO INFORMATIVA" relativa al "PROGETTO PER LA COSTRUZIONE DI NUOVA STRUTTURA ADIBITA A STOCCAGGIO AUTOMATIZZATO DEL MATERIALE PRODOTTO, IN AMPLIAMENTO AL COMPLESSO PRODUTTIVO ESISTENTE DELLA SOCIETA' BRAVO S.P.A. - VIA XXV APRILE 36 - MEDIANTE PROCEDURA S.U.A.P. IN VARIANTE AL PGT VIGENTE" trasmessa all'Amministrazione Comunale in allegato alla richiesta di attivazione di procedimento di S.U.A.P.

Alla luce degli obiettivi di Variante espressi nella fase preliminare, riportati nel presente Rapporto Preliminare, si procede ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL S.U.A.P. IN VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO di PIAN CAMUNO.

Optare per la procedura di VAS, anziché per la più snella procedura di Assoggettabilità alla VAS, significa orientare in fase di prima Conferenza di Valutazione sia le scelte di Variante sia gli accorgimenti progettuali nella direzione della maggiore sostenibilità dell'intervento stesso, anche in ragione di quanto riportato nell'allegato 1r di seguito richiamato.

L'allegato 1r riporta quanto segue: "Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento".

6. Fasi operative del processo di Valutazione Ambientale Strategica

Con riferimento al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. le macrofasi previste sono le seguenti:

- la fase preliminare: focalizzare ambito di influenza della proposta di Variante in termini di criticità e sensibilità; predisposizione del documento di Scoping;
- approfondimento delle tematiche raccolte nella fase preliminare anche alla luce dei pareri e delle osservazioni che Enti e soggetti diversi vorranno presentare;
- elaborazione della proposta di S.U.A.P. in variante al PGT e del Rapporto Ambientale, nonché della Sintesi non Tecnica;
- svolgimento delle consultazioni, nelle forme ritenute opportune dall'Amministrazione Comunale (assemblee pubbliche, incontri diretti, comunicazioni ufficiali, etc);
- valutazione dei contenuti del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- decisione circa gli esiti del confronto di cui alle conferenze di Valutazione Ambientale;
- informazione sulla decisione da parte dell'Autorità Competente di concerto con l'Autorità Procedente per la VAS;
- indicazione in merito al monitoraggio.

Secondo il punto 6.1 dell'Allegato 1r alla Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 – “Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971”, le fasi del procedimento dello Sportello unico delle attività produttive (Suap) sono:

- avvio del procedimento Suap e VAS
- individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
- proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto ambientale
- messa a disposizione;
- istruttoria regionale se dovuta
- richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta
- convocazione conferenza di valutazione
- formulazione parere motivato
- CdSc comunale con esito positivo
- deposito e pubblicazione della variante
- deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni
- invio degli atti definitivi a Regione Lombardia
- gestione e monitoraggio

7. Figure coinvolte nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica

Le figure coinvolte nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, che saranno formalizzate con Deliberazione di Giunta Comunale, sono individuate come segue:

autorità proponente	è il soggetto che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso specifico l'Autorità Proponente è la Ditta Brawo S.p.A. , nella persona del signor Gabriele Gnutti in qualità di Consigliere Delegato .
autorità procedente	l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva; Soggetto individuato: Segretario Comunale dott. Marino Bernardi .
autorità competente per la VAS	autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi; Soggetto individuato: arch. Piergiorgio Petroboni .
soggetti competenti in materia ambientale	A.R.P.A. Lombardia, dipartimento di Brescia; ATS della Montagna, Distretto Valcamonica, Dipartimento Prevenzione e Sicurezza; Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia; Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia.
enti territorialmente interessati	Regione Lombardia; Provincia di Brescia; Comunità Montana di Vallecamonica; Comune di Artogne; Comune di Pisogne; Comune di Rogno; Comune di Costa Volpino; Autorità di Bacino.
ulteriori soggetti interessati (pubblico, parti sociali parti economiche)	Associazioni ed organizzazioni presenti sul territorio Comunale.

8. Il processo partecipativo

Contestualmente all'avvio della procedura di predisposizione del S.U.A.P. in variante al PGT, sono state messe in campo le procedure di coinvolgimento della cittadinanza alla predisposizione della Variante, nonché attivate le pubblicazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

La procedura è rintracciabile nel sistema informativo di Regione Lombardia SIVAS, all'indirizzo: www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas

Lo sviluppo della pianificazione nel Comune di Pian Camuno

Il presente documento riporta una sintesi dei contenuti di PGT e delle previsioni in esso contenute. Il Piano di Governo del Territorio del comune di Pian Camuno è stato approvato con D.C.C. n.13 del 15 marzo 2008 (chiusura procedura SIVAS 14/05/2008).

È seguita l'approvazione di una Variante, Variante V1, approvata con D.C.C. n.39 del 24 novembre 2011 (chiusura procedura SIVAS 25/01/2012).

Successivamente, a cinque anni di distanza dall'approvazione del Documento di Piano del PGT, è stata approvata la Revisione del Documento di Piano del PGT stesso con D.C.C. n. 30 del 6 dicembre 2014 (chiusura procedura SIVAS 11/02/2015).

Attualmente è in corso la variante V1/2018 adottata con D.C.C. n. 13 del 11/06/2020.

Di seguito i dati SIVAS di chiusura dei singoli procedimenti urbanistici per i quali è stata espletata la procedura di VAS.

Area procedimenti - Archivio VAS					
Filtri per colonna: (Sull'esito della ricerca)					
Numero procedimenti totale: 1942					
PIAN CAMUNO					
	Ente	Piano	Descrizione piano	Avvio	Chiusura
1	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Piano di Governo del Territorio - Documento di piano	PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - COMUNE DI PIAN CAMUNO	03/07/2006	14/05/2008
2	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Variante di Piano di Governo del Territorio	Variante al Piano di Governo del Territorio - COMUNE DI PIAN CAMUNO	11/02/2010	25/01/2012
3	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Variante di Piano di Governo del Territorio	Variante al Piano di Governo del Territorio - Nuovo Documento di Piano e revisione PGT - COMUNE DI PIAN CAMUNO	18/10/2012	11/02/2015

www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas

Parallelamente alle varianti più consistenti, di cui sopra, soggette a procedura di VAS, l'Amministrazione Comunale di Pian Camuno ha portato avanti varianti "minori" o di carattere generale per le quali è stata espletata procedura di Assoggettabilità alla VAS.

Nello specifico:

- o Variante all'Ambito di Trasformazione Par17 (chiusura procedura SIVAS 27/09/2013);
- o Variante al Piano dei Servizi per redazione PUGSS (chiusura procedura SIVAS 15/12/2015).

Di seguito i dati SIVAS di chiusura dei singoli procedimenti urbanistici per i quali è stata espletata la procedura di Assoggettabilità alla VAS.

Regione Lombardia

01. REGIONE 02. CITTADINI 03. IMPRESE 04. AMBIENTE

HOME AMMINISTRAZIONE LINK

VAS
Valutazione Ambientale di Piani e programmi - VAS

Può accedere al servizio:
 • utilizzando una SmartCard con il proprio
 • dopo aver effettuato la registrazione, u

ACCEDI

Area procedimenti - **Procedimenti Verifiche chiusi**

Filtri per colonna: (Sull'esito della ricerca) Numero procedimenti totale: 2065 **FILTRA** **RESET**

PIAN CAMUNO						
	Ente *	Piano *	Descrizione piano *	Avvio *	Chiusura *	
1	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Piano di lottizzazione	APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO RESIDENZIALE N° 17 CON CONTESTUALE VARIANTE AL PGT AI SENSI DEGLI ARTT. 13 E 14 DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I., E AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	07/03/2013	24/09/2013	
2	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Variante di Piano di Governo del Territorio	Variante al Piano di Governo del Territorio - PUGSS Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo - COMUNE DI PIAN CAMUNO	18/10/2012	15/12/2015	

Home
 Area Normativa
 Area VAS
 Area procedimenti
 ► Agenda
 ► Procedimenti in corso
 ► Archivio (Procedimenti chiusi)
 ► Archivio VAS
 ► Archivio Verifiche
 ► Procedimenti ministeriali
 ► Ricerca procedimenti
 Area documentazione
 Area reportistica
 Glossario e FAQ

Procedimenti CHIUSI di Verifica di Assoggettabilità alla VAS – comune di Pian Camuno

Il Sistema informativo SIVAS restituisce altresì le procedure di Variante al PGT attualmente aperte ed in corso.

Regione Lombardia

01. REGIONE 02. CITTADINI 03. IMPRESE 04. AMBIENTE

HOME AMMINISTRAZIONE LINK

VAS
Valutazione Ambientale di Piani e programmi - VAS

Può accedere al servizio:
 • utilizzando una SmartCard con il proprio P
 • dopo aver effettuato la registrazione, uti

ACCEDI

Area procedimenti - **Procedimenti Verifiche in corso**

Filtri per colonna: (Sull'esito della ricerca) Numero procedimenti totale: 357 **FILTRA** **RESET**

PIAN CAMUNO						
	Ente *	Piano *	Descrizione piano *	Data Avvio *		
1	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Piano Attuativo	APPROVAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO RESIDENZIALE N. 10A CON CONTESTUALE VARIANTE AL PGT AI SENSI DEGLI ARTT. 13 E 14 DELLA L.R. 12/2005 E S.M.I., E AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS	09/11/2017		
2	COMUNE DI PIAN CAMUNO	Variante di Piano di Governo del Territorio	Variante V1/2018 al Piano di Governo del Territorio - COMUNE DI PIAN CAMUNO	21/12/2017		

Home
 Area Normativa
 Area VAS
 Area procedimenti
 ► Agenda
 ► Procedimenti in corso
 ► Procedimenti VAS in corso
 ► Procedimenti Verifiche in corso
 ► Archivio (Procedimenti chiusi)
 ► Procedimenti ministeriali
 ► Ricerca procedimenti
 Area documentazione
 Area reportistica
 Glossario e FAQ

Procedimenti APERTI di Verifica di Assoggettabilità alla VAS – comune di Pian Camuno

Nello specifico:

- o Variante all'Ambito di Trasformazione Par10A (apertura procedura SIVAS 09/11/2017);
- o Variante V1/2018 (apertura procedura SIVAS 21/12/2017).

Come esplicitato nella relazione del Documento di Piano della prima stesura del PGT anche nella revisione generale dello stesso chiusa nel 2015 sono riconfermati gli obiettivi generali definiti per sistemi territoriali di seguito riportati:

sistema delle infrastrutture
sistema dei servizi
sistema insediativo
sistema paesistico ambientale e delle aree agricole.

Con particolare riferimento al sistema insediativo, dalla relazione del Documento di Piano si evince quanto segue:

SISTEMA INSEDIATIVO	
Obiettivi	Sinergie di sistema

Tutelare l'ambiente nelle Aree artigianali – industriali – terziarie esistenti e nuove.	sistema ambientale (inquinamento acustico, aria, acqua, suolo). Attenzione all'aspetto ambientale e della sicurezza sul lavoro.
---	--

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE	
Obiettivi	Sinergie di sistema
<p>Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente valutando le problematiche rilevate in fase di analisi dell'infrastruttura viaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incroci stradali poco funzionali - percorsi pedonali - collegamenti fra i servizi presenti sul territorio - valorizzare pavimentazioni di assi viari e ambiti esistenti - valorizzare e recuperare la viabilità pedonale e carrabile di montagna 	<p>sistema dei servizi: miglioramento connessione tra servizi esistenti e di progetto;</p> <p>sistema insediativo: miglioramento collegamenti porzioni edificate;</p> <p>sistema dei servizi: migliorare connessione tra servizi esistenti e di progetto, incrementare piste pedonali e ciclo-pedonali;</p> <p>sistema insediativo: miglioramento collegamenti porzioni edificate, recupero strade di valenza storica, recupero strade in c.s. per migliore vivibilità;</p> <p>sistema insediativo: collegamento tra le numerose case sparse sul territorio;</p> <p>sistema ambientale: recupero strade di valenza ambientale.</p> <p>sistema ambientale: recupero strade e sentieri di montagna con miglioramento sistema di presidio nei boschi e nelle aree poco raggiungibili attualmente, possibilità di fruizione di spazi ora poco accessibili con percorsi pedonali (sentieri in disuso).</p>

SISTEMA DEI SERVIZI	
Obiettivi	Sinergie di sistema
<p>Razionalizzare i servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e la qualità della "città pubblica":</p> <ul style="list-style-type: none"> - migliorare i collegamenti tra i vari servizi - Potenziare le aree a verde - Potenziare le aree a Parcheggio in particolare a corona dei Centri storici - Valutare le necessità pregresse ed i servizi mancanti (ufficio postale, piano cimiteriale <u>etc...</u>) 	<p>sistema insediativo: parcheggi a corona C.S. e servizi in genere;</p> <p>sistema ambientale: isola ecologica e aree verdi;</p> <p>sistema infrastrutture: connessione tra i vari servizi.</p>
<p>Consolidare le politiche socio-assistenziali e commerciali</p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziare e sostenere le associazioni di assistenza e volontariato presenti - incrementare attività culturali - favorire lo sviluppo dei servizi di vicinato anche nelle frazioni 	<p>sistema insediativo: la presenza di associazioni varie rivitalizza l'abitato.</p>
<p>Migliorare e completare le reti del sottosuolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fognatura - Acquedotto - Metanodotto - Illuminazione pubblica 	<p>sistema insediativo: viene migliorato il servizio offerto alla popolazione;</p> <p>sistema insediativo: viene migliorato il sistema generale di smaltimento acque;</p> <p>sistema ambientale: migliora il livello qualitativo delle acque di superficie.</p>
<p>Migliorare la fruizione del territorio montano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare specifiche colture locali. - Evitare abbandono delle aree montane e pede-montane - Incentivare attività legate all'agriturismo 	<p>sistema ambientale: viene migliorata la fruizione della montagna in particolare di zone ora poco accessibili;</p>
<p>Creare ambiti di rispetto e connessione tra l'ambiente edificato e non edificato</p>	<p>sistema insediativo: viene migliorato il rapporto "<u>interno-esterno</u>";</p> <p>sistema ambientale: vengono tutelate aree a contorno dell'abitato.</p>

SISTEMA INSEDIATIVO Obiettivi	Sinergie di sistema
<p>Contenere il consumo di suolo in adeguamento al PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incentivare il recupero dell'abitato esistente e tutelare il patrimonio storico architettonico; - valutare richieste cittadini di tipo edificatorio <p>Favorire interventi sostenibili dal punto di vista ambientale:</p>	<p>sistema dei servizi: ottimizzazione fruizione dei servizi esistenti nell'abitato;</p> <p>sistema ambientale: minore consumo di suolo; tutela patrimonio storico.</p> <p>sistema delle infrastrutture: utilizzo infrastrutture esistenti</p> <p>sistema ambientale: miglioramento dell'ambiente in genere;</p> <p>sistema insediativo: migliore qualità delle abitazioni (valore aggiunto)</p>
<p>Tutelare l'ambiente nelle Aree artigianali – industriali – terziarie esistenti e nuove.</p>	<p>sistema ambientale (inquinamento acustico, aria, acqua, suolo). Attenzione all'aspetto ambientale e della sicurezza sul lavoro.</p>

SISTEM PAESISTICO AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE	
Obiettivi	Sinergie di sistema
Salvaguardare e tutelare il territorio - aree agricole - colture locali - acque di superficie - rifiuti	sistema dei servizi sistema insediativo
Tutelare la qualità delle matrici ambientali - Aria - Acqua - Suolo Ridurre l'esposizione a fattori inquinanti - Rumore - Campi elettromagnetici	sistema dei servizi sistema insediativo sistema ambientale
Contenere il rischio idrogeologico sulle due zone a rischio identificate dal P.A.I. (Legge 267/98) Progetto del Vallo	sistema insediativo sistema ambientale
Valorizzare i percorsi storico-ambientali - viabilità storica - pista ciclabile	Sistema insediativo: collegamento tra abitato e agricolo; sistema dei servizi: incremento percorsi ciclo-pedonali

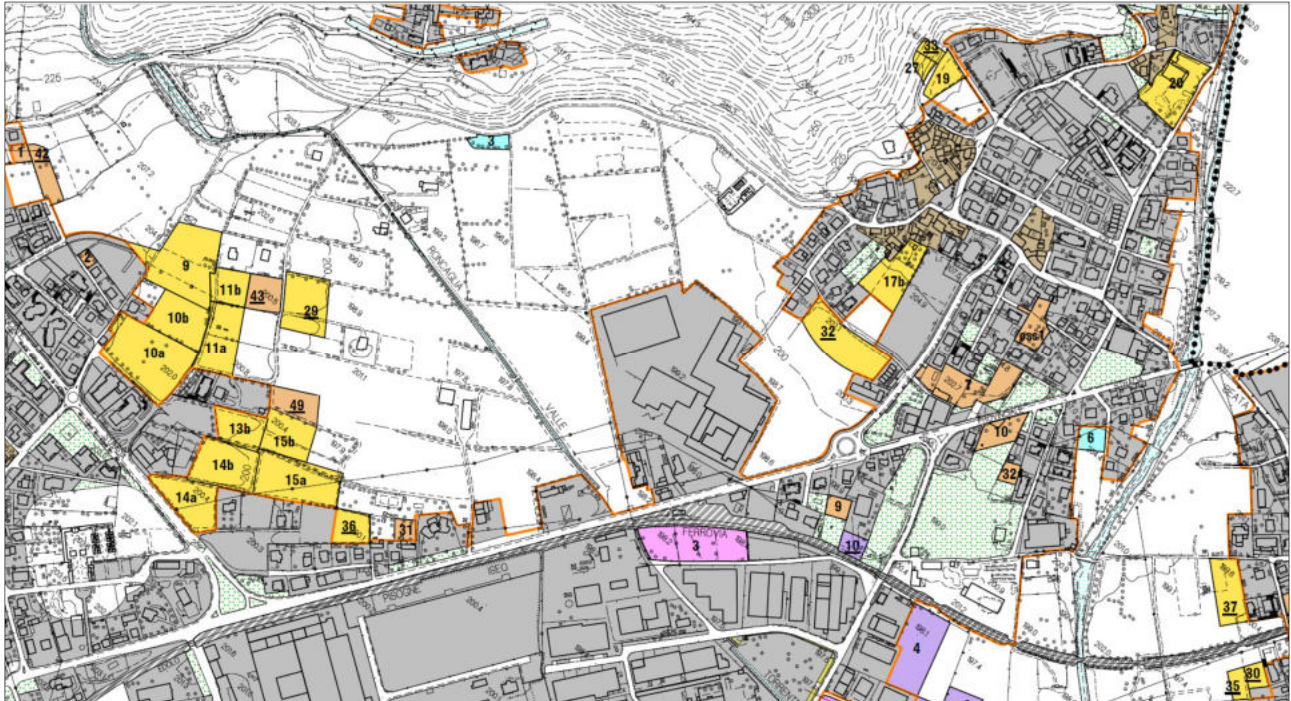
In termini quantitativi, il PGT del Comune di Pian Camuno è stato dimensionato in linea con quanto indicato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia previgente.

Il nuovo calcolo del consumo di suolo, come previsto dalla recente adozione della revisione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e s.m.i. con D.C.R. n. X/1523 del 3/05/2017, è stato effettuato nella variante V1/2018 in corso ed attualmente in regime di salvaguardia, confrontandolo con il consumo di suolo previgente.

Estratto V1/2018 – tavola dp 8a – dimensionamento del piano – consumo di suolo

La Variante V1/2018 evidenzia inoltre, rispetto al calcolo previgente, le superfici agricole o naturali riferite sia alle aree urbanizzabili in essere sia alle aree urbanizzabili aggiuntive.

Relativamente al Documento di Piano della Revisione n.1/2013 del PGT, di seguito viene riportata la tabella di riferimento per la quantificazione degli ambiti di trasformazione, come di seguito illustrato.



Estratto Tav. dp 6 individuazione ambiti di trasformazione - PGT Revisione n.1/2013

LEGENDA

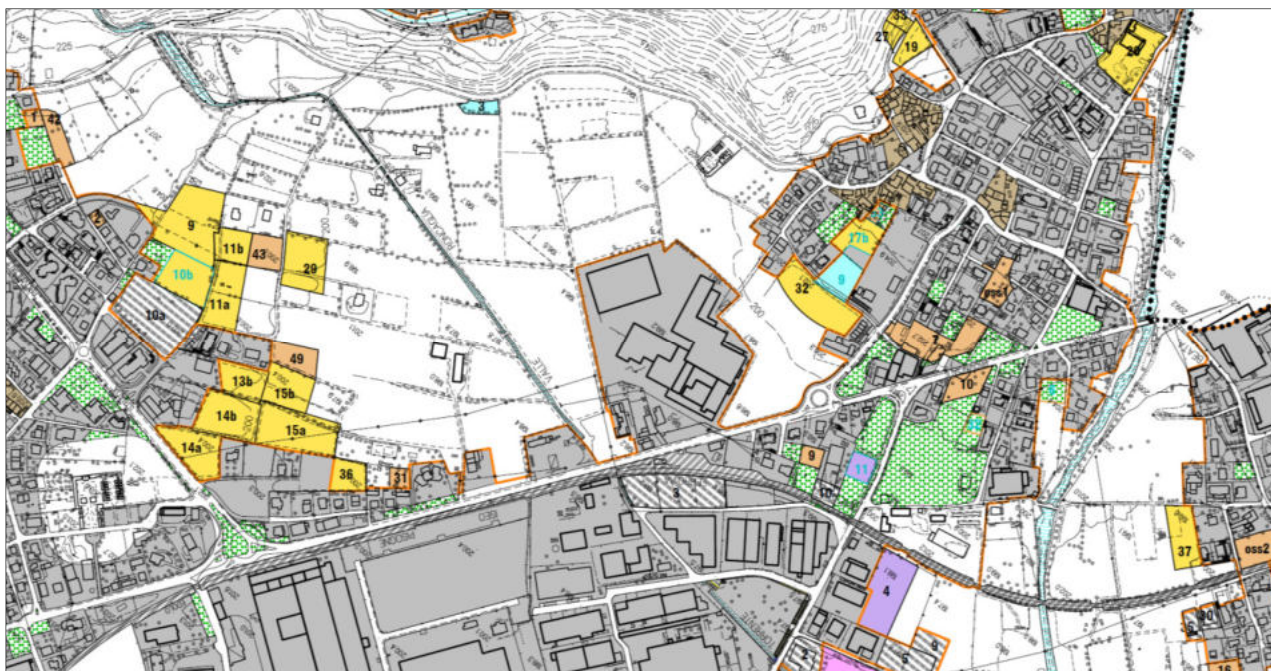
	ambiti di trasformazione residenziali soggetti a convenzionamento
	ambiti di trasformazione residenziali soggetti a P.A.
	ambiti di trasformazione produttivi soggetti a convenzionamento
	ambiti di trasformazione produttivi soggetti a P.A.

	ambiti di trasformazione a servizi
	ambiti di trasformazione turistici soggetti a convenzionamento
	ambiti di trasformazione turistici soggetti a P.A.
	ambiti di trasformazione introdotti dalla Revisione

RESIDENZIALI SOGGETTI A CONVENZIONAMENTO (st in mq)		RESIDENZIALI SOGGETTI A PIANO ATTUATIVO (st in mq)		PRODUTTIVI SOGGETTI A CONVENZIONAMENTO (st in mq)		PRODUTTIVI SOGGETTI A PIANO ATTUATIVO / SUAP (st in mq)		SERVIZI (st in mq)		TURISTICI SOGGETTI A CONVENZIONE (st in mq)		TURISTICI SOGGETTI A PIANOATTUATIVO (st in mq)	
1	597,65	1	7.684,00	3	1.554,95	2	2.102,85	1	1.580,45	<u>1</u>	2.194,80	<u>1</u>	9.743,45
2	367,25	3b	2.598,86	4	5.706,45	3	6.528,35	3	961,05				
6	700,30	7a	4.976,57	5	3.269,55	<u>4</u>	11.588,55	4	491,00				
7	5.148,90	7b	2.319,53	6	6.847,95			6	1.212,15				
9	855,80	9	8.254,65	7	1.902,60			7	1.493,40				
10	328,65	10a	8.927,22	<u>8</u>	1.699,60			8	1.423,25				
13	1.936,45	10b	4.336,10	<u>9</u>	1.758,85								
16	1.123,80	11a	4.660,00	<u>10</u>	1.018,85								
17	2.033,90	11b	2.354,05										
18	2.702,10	13b	2.995,53										
19a	1.225,94	14a	4.445,70										
19b	640,70	14b	5.133,05										
21	865,25	15a	6.460,37										
22	2.063,95	15b	3.618,25										
23	1.674,95	17	13.318,60										
24	546,20	19	1.759,40										
25	506,05	20	5.199,05										
26	415,05	22	2.079,50										
27	687,80	23	3.468,35										
oss1	2.025,80	26	549,20										
oss2	2.696,70	27	684,00										
28	1.903,85	28	2.316,45										
29	1.301,90	<u>29</u>	6.773,40										
31	825,55	<u>30</u>	1.324,25										
32	648,75	<u>31</u>	12.594,90										
33	583,90	<u>32</u>	5.678,30										
<u>34</u>	1.020,10	<u>33</u>	679,15										
35	2.612,90	<u>34</u>	1.647,40										
36	462,80	<u>35</u>	1.007,75										
37	805,80	<u>36</u>	2.165,25										
38	784,65	<u>37</u>	3.426,35										
<u>39</u>	631,20												
<u>40</u>	1.666,75												
<u>41</u>	546,40												
<u>42</u>	1.880,25												
<u>43</u>	2.179,55												
<u>44</u>	1.042,55												
<u>46</u>	1.233,30												
<u>47</u>	1.616,25												
<u>48</u>	1.310,40												
<u>49</u>	1.310,40												
54.630,14		118.444,33		28.380,10		20.219,75		7.161,30		2.194,80		9.743,45	
TOTALE												240.774,87	

n. : ambiti di trasformazione introdotti/ampliati dalla Revisione

Relativamente al Documento di Piano della Variante V1/2018, di seguito viene riportata la tabella di riferimento per la quantificazione degli ambiti di trasformazione, come di seguito illustrato.



Estratto Tav. dp 6 individuazione ambiti di trasformazione - PGT Variante V1/2018

LEGENDA

	ambiti di trasformazione residenziali soggetti a convenzionamento
	ambiti di trasformazione residenziali soggetti a P.A.
	ambiti di trasformazione produttivi soggetti a convenzionamento
	ambiti di trasformazione produttivi soggetti a P.A.
	ambiti di trasformazione a servizi
	ambiti di trasformazione turistici soggetti a convenzionamento
	ambiti di trasformazione turistici soggetti a P.A.
	ambiti di trasformazione previsti/modificati dalla VARIANTE V1/2018
	ambiti di trasformazione eliminati dalla VARIANTE V1/2018
	ambiti di trasformazione ATTUATI AL 10.2019 E TRASFERITI NEL PDR

AMBITI DI TRASFORMAZIONE													
RESIDENZIALI SOGGETTI A CONVENZIONE Arc		RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A. PAR		PRODUTTIVI SOGGETTI A CONVENZIONE Apc		PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A. Pap		SERVIZI S		TURISTICI SOGGETTI A CONVENZIONE Atc		TURISTICI SOGGETTI A PIANO ATTUATIVO Pat	
1	597,65	1	7.684,00	1	2.269,75	2	2.912,40	1	1.580,45	1	2.194,80	1	9.743,45
2	367,25	3b	2.598,86	2	2.354,55	3	6.528,35	3	961,05				
6	700,30	7a	4.976,57	3	1.554,95	4	10.779,00	4	491,00				
7	5.148,90	7b	2.319,53	4	5.706,45			6	1.212,15				
9	855,80	9	8.254,65	5	3.269,55			7	1.493,40				
10	1.936,45	10a	8.927,22	6	6.847,95			8	1.423,25				
13	328,65	10b**	4.035,00	7	1.902,60			9	2.655,00				
16	1.123,80	11a	4.660,00	8	1.699,60								
17	2.033,90	11b	2.354,05	9	1.758,85								
18**	1.565,00	13b	2.995,53	10	1.018,85								
19a	1.225,94	14a	4.445,70	11	1.280,00								
19b	640,70	14b	5.133,05										
21	865,25	15a	6.460,37										
22**	1.821,00	15b	3.618,25										
23**	568,40	17b**	2.441,00										
24	546,20	19	1.759,40										
26**	381,80	20	5.199,05										
25	506,05	22**	1.864,50										
27	687,80	23**	2.688,05										
OSS1	2.025,80	26	549,20										
OSS2	2.696,70	27	684,00										
28	1.903,85	28	2.316,45										
29	1.301,90	29	4.687,40										
31	825,55	30	900,00										
32	948,75	31	9.242,40										
33	583,90	32	5.678,30										
34	1.647,00	33	679,15										
35**	1.980,40	34**	2.637,00										
36	462,80	35	1.007,75										
37	805,80	36	2.165,25										
38	784,65	37	3.426,35										
39	631,20												
40	1.666,75												
41	546,40												
42	1.680,25												
43	2.179,55												
44	1.042,55												
46	1.233,30												
47	1.616,25												
48	1.310,40												
49	2.430,10												
50	988,50												
51	1.005,85												
52	1.612,00												
53	431,00												
TOT complessivo ante V1/2018	54.630,14		118.444,33		28.380,10		20.219,75		7.161,30		2.194,80		9.743,45
ADT Attuati al 10.2019 e trasferiti nel PDR	2.768,05		10.834,97		12.226,50		9.440,75		0,00		0,00		0,00
ADT NUOVI V1/2018	4.237,35		0,00		1.280,00		0,00		2.655,00		0,00		0,00
ADT MODIFICATI V1/2018	6.316,60		13.665,55		0,00		0,00		0,00		0,00		0,00
TOT complessivo POST V1/2018	52.284,54		103.236,61		17.436,60		10.779,00		7.023,70		2.194,80		9.743,45

9. Stato di attuazione del PGT del Comune di Pian Camuno

La Valutazione Ambientale del Documento di Piano della Revisione del PGT presume, in fase di gestione dello strumento urbanistico, l'implementazione del programma di monitoraggio.

Nella Revisione generale del PGT di Pian Camuno il programma di monitoraggio è normato dall'art.4 delle NTA del Documento di Piano, che richiama quanto riportato nelle indicazioni per il monitoraggio contenute nel Rapporto Ambientale, allegato alla stessa.

Per completezza si riportano art. 4 delle NTA del DdP e Indicazioni per il monitoraggio del Rapporto Ambientale che risultano confermati dalla Variante in essere.

Art. 4 Indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Governo del Territorio

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli effetti significativi prodotti sull'ambiente dall'attuazione del piano e gli indicatori necessari al monitoraggio che l'Amministrazione Comunale deve implementare negli anni di vigenza del PGT.

Estratto NTA Documento di Piano – art.4 – Variante al PGT V1/2018

Indicazioni per il monitoraggio

(rif. art. 18 e lettera i, All.to VI alla parte II D.Lgs 152/2006 e smi)

Gli aspetti da monitorare risultano:

- aree edificabili
- servizi
- sviluppo aree agricole/verdi
- matrice acque
- servizi del sottosuolo
- consumo risorsa idrica
- attività industriali presenti sul territorio comunale
- qualità delle acque sotterranee presenti in area industriale
- qualità dell'aria in area industriale
- rifiuti
- energia termica
- energia elettrica
- energia alternativa
- trasporti
- allevamenti
- inquinamento acustico e luminoso

ed inoltre

- torrente Roncaglia
- rischio idrogeologico.

I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti che l'Amministrazione responsabile deve emanare con la periodicità individuata nelle schede dell'Allegato al presente Rapporto Ambientale "**Allegato A SINTESI MONITORAGGIO**" che riporta i dati ed il popolamento degli indicatori a suo tempo individuati.

Ci si riserva la possibilità di ricalibrare la struttura del sistema di monitoraggio in sede di Conferenza di Valutazione Ambientale, anche sulla scorta delle osservazioni degli Uffici comunali preposti all'implementazione del sistema di monitoraggio stesso.

Estratto dal Rapporto Ambientale, Indicazioni per il monitoraggio – Variante al PGT V1/2018

Gli obiettivi del S.U.A.P. in Variante al PGT vigente

10. La società BRAWO S.p.A

La **società Brawo s.p.a.** è specializzata nello stampaggio a caldo e lavorazione meccanica di componenti (prevalentemente parti di valvole) in ottone, alluminio e materiali non ferrosi, servendo diversi settori. Ad oggi il gruppo HUG Spa a cui appartiene Brawo è attivo in tutto il mondo con più di 50 impianti di ultima generazione localizzati in tre diversi paesi (Italia, Canada e USA).

Nello stampaggio a caldo, che ha sostituito i classici processi di fonderia, Brawo è in grado di garantire uno standard produttivo e qualitativo tra i più alti al punto di essere un riferimento mondiale nella fornitura di particolari grezzi e lavorati in ottone, rame ed alluminio.

Completano il processo produttivo di Brawo gli impianti per la realizzazione di trattamenti termici e superficiali per ottone e alluminio e la lavorazione meccanica che avviene prevalentemente attraverso macchine transfer, centri di lavoro CNC e torni.

Nel comune di Pian Camuno Brawo opera sin dal 1976 ed è dislocata su due stabilimenti, uno in via XXV Aprile 36 ed uno in via Carducci 1.

Nella sede di via XXV Aprile 36 sono siti: Direzione, uffici (amministrativi, tecnici, commerciali, acquisti, personale) e reparti inerenti al processo produttivo dello stampato grezzo (inclusi il trattamento termico e superficiale).

In via Carducci 1 ha sede il reparto delle lavorazioni meccaniche con asportazione di truciolo.

Nel percorso dello sviluppo industriale Brawo S.p.A. ha sempre posto attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, assumendosi responsabilità ed impegni ben definiti nel completo rispetto della legislazione vigente. L'adozione di adeguati interventi e politiche mirano al miglioramento della prestazione ambientale dell'azienda mediante la riduzione degli impatti generati dalle proprie attività. In quest'ottica Brawo, fin dal 2005, ha pianificato, implementato e tiene attivo un **Sistema di Gestione Ambientale** conforme alla norma di riferimento UNI EN **ISO 14001:2004**, certificato nel 2008 e aggiornato alla norma **ISO 14001:2015** nel 2018.

Brawo opera inoltre secondo i seguenti standard internazionali:

- Sistema di Gestione della Sicurezza in accordo al Quadro normativo di riferimento **OHSAS 18001:2007**, dal 2009;
- Sistema Qualità in conformità alla norma **ISO 9002**, dal 1994;
- Sistema di Gestione per la Qualità secondo la nuova norma **ISO 9001:2000**, dal 2003;
- Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alla Specifica Tecnica **ISO/TS 16949:2009** (certificato nel 2015);
- Sistema di Gestione per la Qualità secondo il nuovo standard **IATF 16949:2016** e la nuova norma **ISO 9001:2015** (certificati nel 2018).

Le informazioni relative all'attività dell'azienda, i dati generali e la descrizione dell'insediamento produttivo sono tratti dal sito aziendale (<http://www.brawo.it>) e dalla revisione Q, aggiornata al 28/02/2020, dell'ANALISI AMBIENTALE INIZIALE del Sistema di Gestione Ambientale (SGA), riferito alla norma ISO 14001.

Da questo ultimo documento si riportano le schede descrittive di sintesi dell'insediamento produttivo.

Ragione Sociale:	BRAWO S.p.A.	
Sede legale:	25050 Pian Camuno (Brescia) – Italy Via XXV Aprile, n. 36 Telefono +39 0364 591 556 Fax: +39 0364 591 407 www.brawo.it E mail: info@brawo.it Capitale Sociale interamente Versato: Euro 9.288.000,00 Cod. Fiscale 00483130175 Partita I.V.A. 00566320982	
Classificazione attività	Industria insalubre di 1ª classe	
Costituita con atto del:	07 Dicembre 1973	
Attività esercitata nella sede di via XXV aprile, 36 CAP 25050 Pian Camuno BS:	Stampaggio a caldo dell'ottone	
Codice ATECO:	25.50.00 Fucinatura, Imbutitura, Stampaggio e profilatura dei metalli; Metallurgia delle polveri.	
Legale rappresentante:	Gabriele Gnutti	
ASST territorialmente competente:	ASST della Valle Camonica Via Nissolina, 2 cap 25043 Breno BS	
DDL	Bernardo Carrara	
RSPP sito via XXV Aprile 36	Eugenio Delvecchio	
RSPP sito via Carducci 1	Eugenio Delvecchio	
Responsabile Sistema Gestione Ambientale	Eugenio Delvecchio	
Sede unità	Stabilimento BRAWO di via XXV Aprile, 36 Pian Camuno	
Settore di appartenenza:	Produzione di pezzi di metallo stampati	
Orario di lavoro operai:	1° turno dalle 06,00 alle 14,00 2° turno dalle 14,00 alle 22,00 3° turno dalle 22,00 alle 06,00 Turno centrale dalle 08,00 alla 12,00 dalle 13,00 alla 17,00	
Orario di lavoro impiegati:	dalle 08,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 17,00	
Personale esterno:	Personale interinale (già incluso nei totali a seguire)	2

Sede unità	Stabilimento BRAWO di via Carducci, 1 Pian Camuno	
Settore di appartenenza:	Produzione di pezzi di metallo stampati	
Attività esercitata nella sede di via Carducci, 1 cap 25050 Pian Camuno Bs:	Lavorazioni meccaniche e lavori di tornitura e fresatura	
Orario di lavoro operai:	1° turno dalle 06,00 alle 14,00 2° turno dalle 14,00 alle 22,00 3° turno dalle 22,00 alle 06,00 Turno centrale dalle 08,00 alla 12,00 dalle 13,00 alla 17,00	
Orario di lavoro impiegati:	dalle 08,00 alle 12,00 e dalle 13,00 alle 17,00	
Personale esterno:	Fornitore residente sul suolo del sito Brawo Bressanelli Riccardo (non incluso nei totali a seguire)	14
Personale esterno:	Personale interinale (già incluso nei totali a seguire)	2

Il quadro occupazionale generale è definito come segue:

Stabilimento BRAWO di via XXV aprile, 36 Pian Camuno

	Totale	Di cui Turnisti
OPERAI	152	88
IMPIEGATI	78	2
DIRIGENTI	1	/
QUADRI	/	/
Totale	231	90

Stabilimento BRAWO di via Carducci, 1 Pian Camuno

	Totale	Di cui Turnisti
OPERAI	104	90
IMPIEGATI	15	4
DIRIGENTI	/	/
QUADRI	/	/
Totale	119	94

TOTALE GENERALE	350
------------------------	------------

11. Gli obiettivi di S.U.A.P.

L'intervento proposto nasce dall'esigenza di sviluppo di Brawo e dalla conseguente ricerca di aree per la costruzione di un magazzino adibito allo stoccaggio dei prodotti pronti per la vendita.

L'obiettivo principale è quindi quello della razionalizzazione del processo produttivo; l'ampliamento previsto permetterebbe il completamento, nel medio lungo periodo, della filiera all'interno dello stesso stabilimento. Attualmente la parte del processo relativo alle lavorazioni meccaniche viene svolto trasferendo il prodotto grezzo dallo stabilimento Brawo di via XXV Aprile a quello di via Carducci per poi ritornare allo stabilimento di partenza ed essere stoccato.

Diretta conseguenza del progetto di sviluppo e contestuale obiettivo che si intende perseguire, in un'ottica di **contenimento dei costi di produzione**, è la minore presenza di mezzi pesanti per il trasferimento di materiale tra i due stabilimenti e **riduzione conseguente del traffico sulla strada Provinciale**.

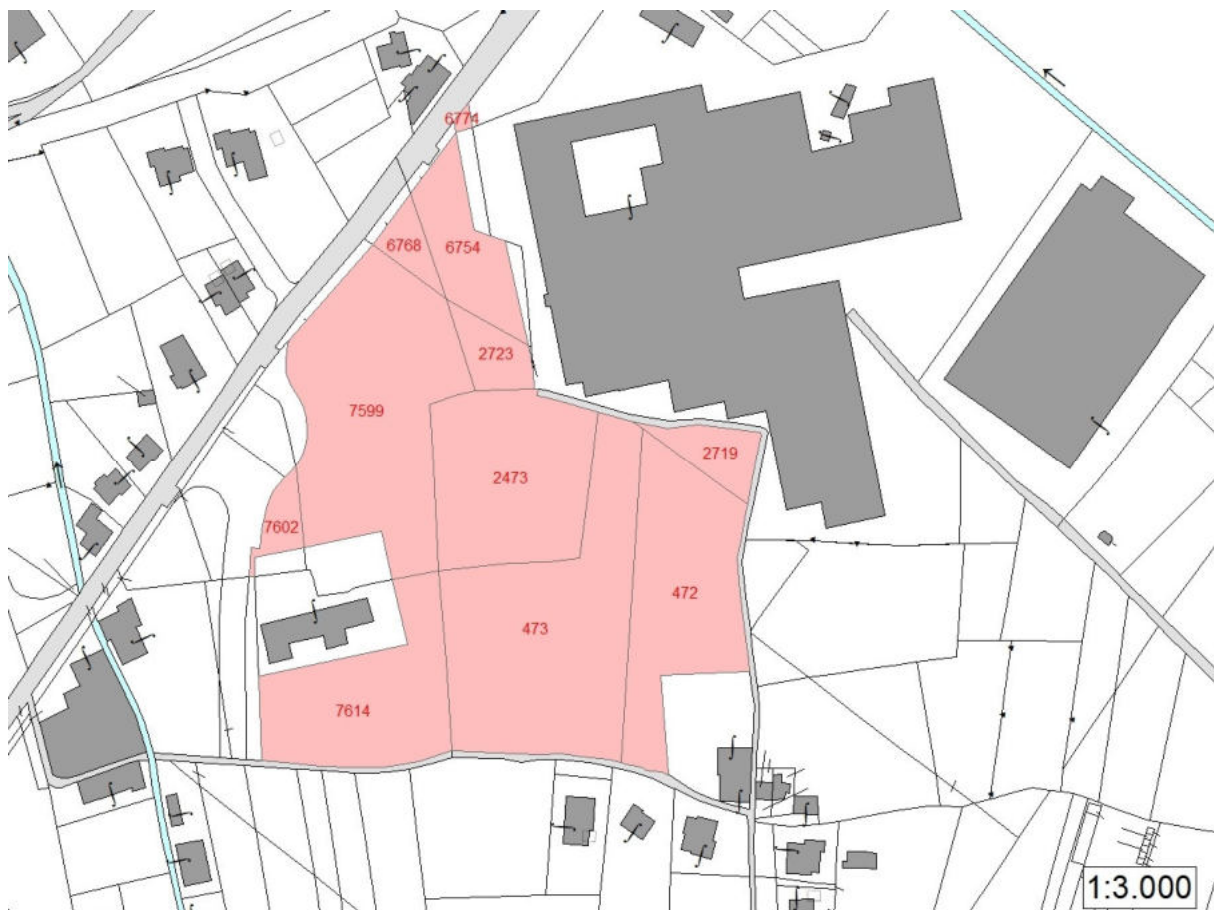
Ulteriore obiettivo legato alla realizzazione dell'intervento è quello di un miglioramento dal punto di vista ambientale, ovvero l'ampliamento da destinare a magazzino avrà caratteristiche tecniche e elementi costruttivi capaci di **schermare e abbattere le emissioni rumorose** provenienti dallo stabilimento Brawo comportandosi come filtro tra lo stabilimento produttivo e il centro abitato.

Descrizione dello stato iniziale prima dell'intervento

La zona che si propone di interessare con l'ampliamento oggetto di SUAP è posta in adiacenza ai fabbricati esistenti ad est e a sud. L'area si estende in prossimità dello svincolo per raggiungere la frazione "Beata" e coinvolge superfici a diversa destinazione urbanistica.

Dal punto di vista catastale l'area è identificata al NCT al foglio e mappale di seguito riportati:

Foglio	Mappale	Qualità di coltura	Classe	Superficie
1	472	Prato	1^	00.43.70
	473	Seminativo	1^	00.57.70
	2473	Seminativo	1^	00.34.10
	2719	Prato	1^	00.07.10
	2723	Seminativo	1^	00.04.38
	4374		1^	00.02.18
	6754	Seminativo	1^	00.14.60
	6768	Seminativo	1^	00.05.90
	6774		1^	00.00.32
	7599	Seminativo	1^	00.61.81
	7602	Seminativo	1^	00.04.20
6	7614	Area urbana		00.23.90



estratto mappa



estratto ortofoto

Attualmente l'area su cui è proposto l'ampliamento risulta coltivata a noceto di impianto relativamente recente, urbanisticamente ricade in zona di "rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato" ed è normata all'interno del Piano dei Servizi all'art. 15. Nella norma è specificato che non è possibile realizzare in tali aree nuove costruzioni e pertanto all'interno della procedura SUAP dovrà essere sviluppata una specifica variante urbanistica che permetta la costruzione della struttura in ampliamento. Si ipotizza che tale variante venga redatta a carico del Documento di Piano individuando un nuovo ambito di trasformazione produttivo con specifica destinazione a deposito /magazzino.

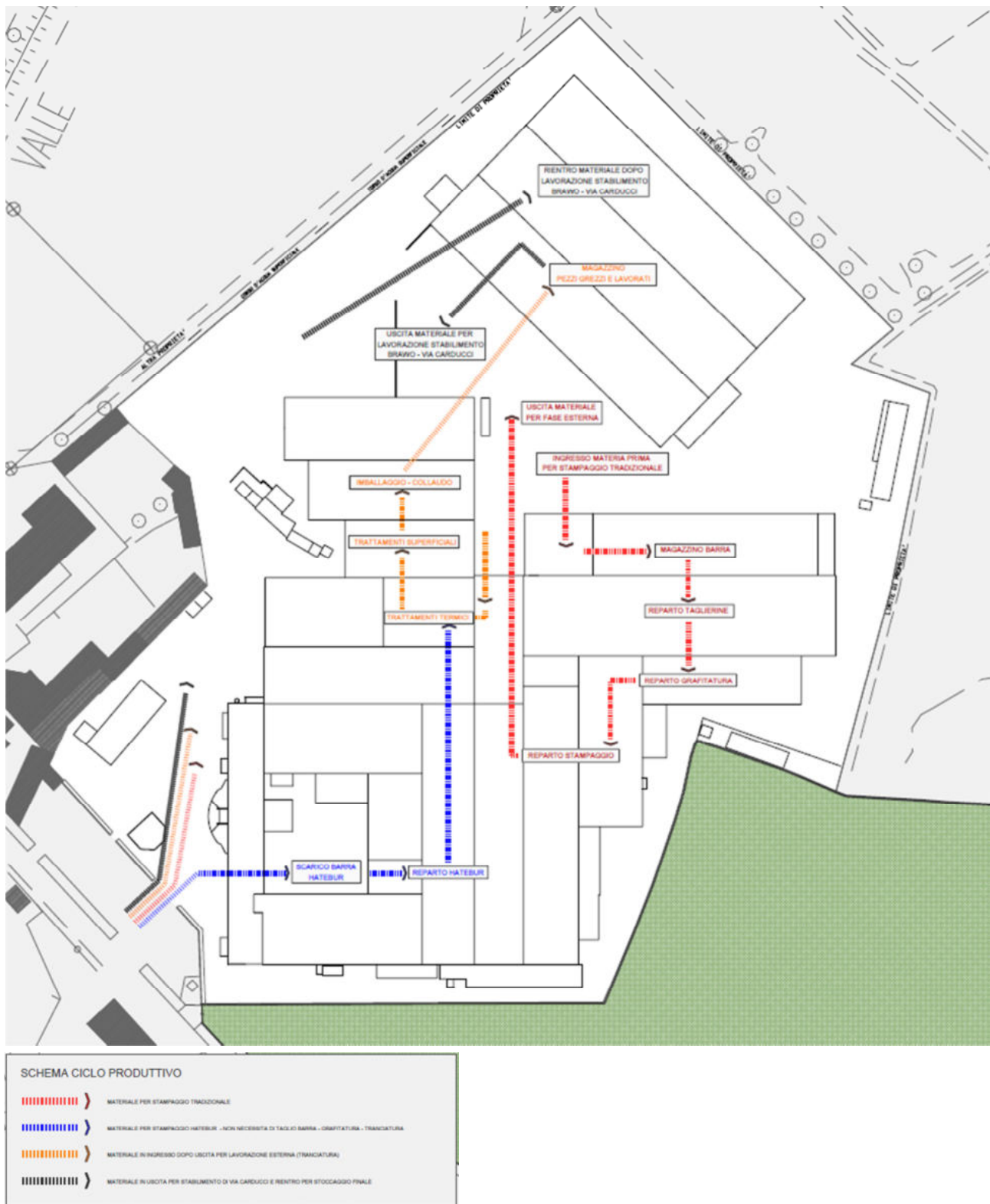
Considerato che l'intervento proposto occuperà una superficie pari a circa 7.373 mq la società, al fine di compensare parzialmente tale nuova occupazione di suolo, ha valutato l'opportunità di acquistare anche l'area interessata dall'ambito di trasformazione P.A.r. 32 pari a circa 5.700 mq come eventuale area da destinare a parcheggio e a verde di mitigazione verso le aree urbane sgravandolo dal volume residenziale attualmente previsto.

Attualmente lo stabilimento Brawo di via XXV Aprile risulta congestionato e le lavorazioni meccaniche del prodotto vengono svolte nel sito di via Carducci con evidente spreco di risorse.

La filiera di produzione parte con il taglio delle barre di ottone o alluminio, successivamente le parti vengono stampate a caldo ed eventualmente trattate superficialmente. Alcuni prodotti sono poi trasferiti al sito di via Carducci per le lavorazioni meccaniche, dopodiché il pezzo finito fa ritorno allo stabilimento di XXV Aprile e viene stoccato.

L'ampliamento del sito con la costruzione di un nuovo volume da destinare totalmente a magazzino consentirebbe a Brawo di guadagnare lo spazio necessario per completare dall'inizio alla fine il ciclo produttivo all'interno del medesimo complesso industriale.

SCHEMA DEL CICLO PRODUTTIVO DELLO STABILIMENTO DI VIA XXV APRILE



Descrizione della situazione prevista con l'attuazione dell'intervento

Come accennato l'intervento propone l'attuazione sul territorio comunale della possibilità di ampliamento dell'insediamento industriale esistente nelle aree a sud ed est nei terreni attualmente coltivati a noceto, per i quali è stato fatto atto preliminare di vendita tra l'attuale proprietà e Brawo S.p.A..

L'ampliamento riguarda la possibilità di costruzione di un fabbricato da destinare completamente allo stoccaggio del prodotto, ove non verranno svolte lavorazioni e l'edificio sarà esclusivamente destinato a magazzino.

Il progetto di ampliamento non considera solo l'edificio ma tutto l'ambiente, infatti lo schema plani volumetrico di massima allegato considera la presenza sull'area di un corridoio ecologico di carattere comunale e adegua la propria forma in modo da non ostacolare eccessivamente tale varco.

L'intervento ipotizzato si pone tra l'altro l'obiettivo di definirsi come una sorta di filtro tra lo stabilimento esistente e l'urbanizzato, ovvero il fabbricato avrà caratteristiche costruttive ed elementi in grado di abbattere le emissioni rumorose provenienti dallo stabilimento.

L'ampliamento permetterà alla Brawo di gestire in un unico stabilimento il processo di produzione e di incrementare l'area dedicata allo stoccaggio.

La proposta progettuale comporta i seguenti interventi:

- *Realizzazione di un nuovo volume da destinare a magazzino;*
- *Realizzazione di un'area destinata a piazzali per il carico del materiale accessibile dalla strada principale via XXV Aprile;*
- *Mantenimento di una fascia piantumata a noceto tra il nuovo fabbricato e il centro abitato a sud.*

Sostenibilità delle soluzioni proposte illustrate dalla relazione tecnica

Da sempre l'obiettivo di Brawo è quello di fornire soluzioni sempre più innovative così come ben identificato dallo slogan aziendale: "forging your ideas into innovative solutions".

Infatti grazie ad una struttura verticalmente integrata, ad un know how tecnico elevato e ben strutturato ed a continui investimenti in nuove tecnologie, la società è alla costante ricerca di una modalità produttiva che punti ulteriormente a minimizzare gli sprechi, fino ad annullarli, in un'ottica di miglioramento continuo.

Ne consegue che una parte fondamentale nel processo aziendale è anche quello di migliorare e potenziare il flusso del materiale, la gestione della logistica e dello stoccaggio ponendo quest'ultimi alla fine del ciclo di produzione con lo scopo di minimizzare le attività non a valore aggiunto.

Da qui l'esigenza di costruire un nuovo fabbricato più ampio dell'attuale da destinare a magazzino e la conversione del magazzino attuale in reparto lavorazione meccanica, con l'obiettivo di medio-lungo periodo di incrementare sensibilmente l'attuale capacità produttiva. I macchinari che verranno installati nel precedente magazzino saranno prevalentemente macchine transfer

multistazioni a controllo numerico, dotate di decine di centri di lavoro, asservite da robot e connesse alla rete aziendale con dati sia in input che in output. L'obiettivo in analisi ipotizza, sempre nel medesimo periodo temporale, anche a un consistente sviluppo della componente occupazionale, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Gli obiettivi generali del SUAP in Variante al PGT esplicitati possono essere così riassunti:

- **ampliamento di attività economica esistente;**
- **ampliamento dell'insediamento produttivo esistente nel rispetto delle principali vincolistiche ambientali e territoriali;**
- **utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per il contenimento degli impatti ambientali dell'insediamento produttivo esistente (es. mitigazione emissioni sonore).**

Elaborati progettuali

Gli elaborati progettuali definitivi sono:

- Relazione Tecnica
- Tav.01 Stato di fatto
- Tav.02 Progetto piani volumetrico- dati stereometrici
- Tav.03 Progetto piani volumetrico
- Tav.04 Progetto: pianta – prospetti - sezioni

Per un'analisi della proposta progettuale si riporta di seguito l'estratto planimetrico da cui è stata desunta una tabella riassuntiva relativa agli aspetti dimensionali rappresentativi della trasformazione urbanistico edilizia.

LEGENDA - DATI

Verifica indici, parametri e dotazioni nuovo ambito SUAP

S.t.	= 20.594 mq	
S.c. ammissibile (Q)	= 60% S.f.	20.594 mq x 0,60=12.356,40 mq
S.c. ampliamento	= 7.246 mq	
H altezza massima	= 12m	
Parcheggi privati	= 1.00mq/10 mq slp	7.246mq/10 = 724,6 mq di parcheggi
Parcheggi privati previsti	= 2.186,09 mq	corrispondenti a 91 posti auto (1 posto ogni addetto)
V1	= 0.05mq/mq S.t.	20.594 mq x 0.05 = 1.029,70 mq
V1 previsto	= 1.044,80 mq	
P1	= 0.05mq/mq S.t.	20.594 mq x 0.05 = 1.029,70 mq
P1 previsti	=1.056,25 mq	corrispondenti a 34 posti auto
Verde piantumato drenante	15 % S.f. = 15% S.t.	20.594 mq x 0.15 = 3.089,10 mq
Verde piantumato drenante previsto	= 9.389,17 mq	

Superfici ambiti e dotazioni di progetto

	Superficie territoriale	20.594 mq.
	P.A.R. 32	5.678 mq.
	Area produttiva esistente Brawo s.p.a.	
	S.c. ampliamento	7.246 mq.
	V1 Verde primario pubblico	1.044,80 mq.
	VP verde privato - piantumato drenante	6.950 mq.
	P1 Parcheggio primario pubblico	1.056,25 mq.
	Parcheggi privati	2.186,09 mq.
	Superfici scoperte impermeabili	4.966,33 mq.

Per poter rispondere alle necessità di cui sopra sarà necessario apportare una modifica alla destinazione d'uso dell'area limitrofa posta a sud-ovest della struttura produttiva esistente attraverso variante urbanistica della zona di "rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato" in zona D2 "ambiti artigianali esistenti e di completamento".

Di seguito vengono riportati i dati dimensionali dell'area in ampliamento con una prima verifica degli indici e dei parametri urbanistici ipotizzati per la variante riferiti ai parametri per le zone D2 "ambiti artigianali esistenti e di completamento" che normano la struttura produttiva esistente (art. 22 delle NTA del PGT vigente come successivamente riportato).

zona urbanistica	S_t Sup. territoriale mq	S_f Sup. fondiaria mq	Sc superficie coperta massima in mq 60% S_f	V1 minimo 0,05 mq/mq S_t	P1 minimo 0,05 mq/mq S_t	Sc superficie coperta individuata mq	V1 individuato mq	P1 individuato mq	H altezza max m
PGT vigente rispetto abitato	20.594	/	/	/	/	/	/	/	/
Variente V1/2018* rispetto abitato	20.594	/	/	/	/	/	/	/	/
nuovo ambito S.U.A.P. ZONA D2	20.594	19.390	11.634	1.029,70	1.029,70	7.246	1.044	1.056	12

** in regime di salvaguardia adozione giugno 2020*

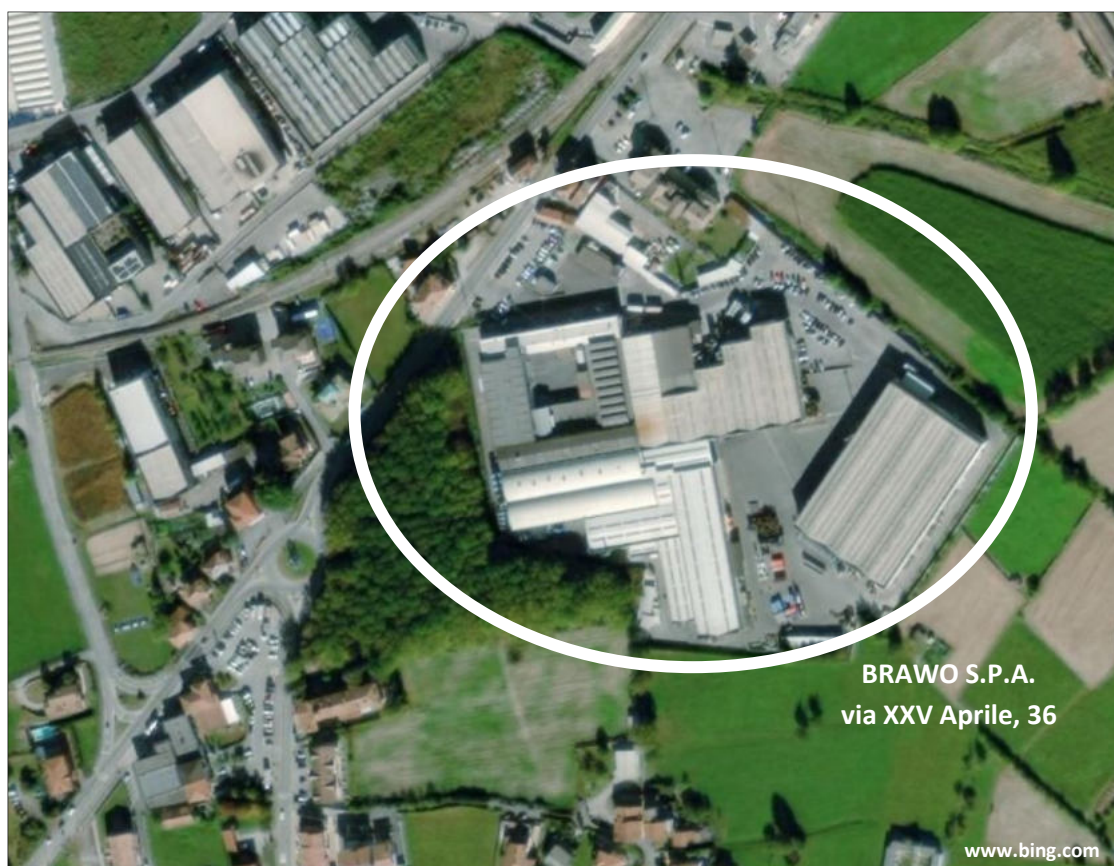
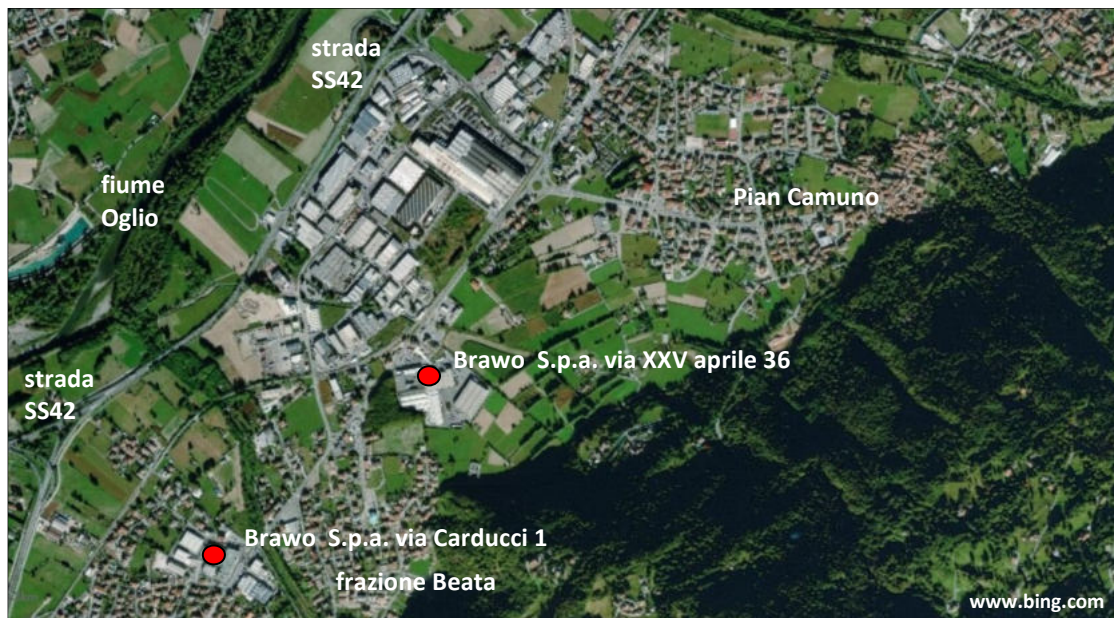
L'avvio del confronto, attivato con la prima conferenza di Valutazione, consente di ricalibrare detti obiettivi in funzione degli approfondimenti che faranno seguito al deposito dello Scoping, in modo da individuare obiettivi specifici ed azioni finalizzate a definire una progettualità sostenibile e condivisa.

Contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica chiunque ha la possibilità di presentare suggerimenti e proposte, opportunamente riferite.

12. Previsioni urbanistiche di contesto

L'attività di Brawo S.p.A oggetto del SUAP, da un punto di vista territoriale è localizzata come di seguito rappresentato su ortofoto.

Viene inoltre indicata la sede dello stabilimento di via Carducci 1.












Il Piano di Governo del Territorio Revisione n. 1/2013, individua l'area interessata dagli immobili della Brawo S.p.a. di via XXV aprile 36, nel Piano delle Regole, azionamento TAV. pr 2 tra gli "ambiti artigianali esistenti e di completamento D2" come evidenziato nei seguenti estratti.












LEGENDA

SISTEMA INSEDIATIVO





ambiti residenziali

-  **A** nuclei di antica formazione
-  **B1** ambiti residenziali esistenti di contenimento edilizio
-  **B2** ambiti residenziali esistenti e di completamento
-  **V.D.r** ambiti residenziali a volumetria definita
-  **T** ambito turistico:
 - da contenere allo stato di fatto
 - di completamento *****
-  **A.r.c** ambito di trasformazione residenziale soggetto a convenzionamento
-  **P.A.r** ambito di trasformazione residenziale soggetto a piano attuativo
-  **A.t.c** ambito di trasformazione turistico soggetto a convenzionamento
-  **P.A.t** ambito di trasformazione turistico soggetto a piano attuativo



ambiti industriali e artigianali D

-  **D 1** ambiti industriali esistenti e di completamento
-  **P.R.** ambito sottoposto a vincolo di Piano di Recupero/norme speciali
-  intervento particolare
-  **D2** ambiti artigianali esistenti e di completamento
-  **V.D.p** **D3** ambiti industriali ed artigianali a volumetria definita
-  **D4** ambiti per impianti tecnologici e distributivi
-  **(D)** distributori di carburanti
-  **(E)** centrale elettrica
-  **(T)** centrale telefonica
-  **A.p.c** ambito di trasformazione produttivo soggetto a convenzionamento
-  **P.A.p** ambito di trasformazione produttivo soggetto a piano attuativo








SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE E DELLE AREE AGRICOLE

-  **E1** aree agricole
-  **E2** aree montane - boschive
-  **E3** aree agricole di rilevanza paesaggistica
-  edifici a prevalente destinazione residenziale

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

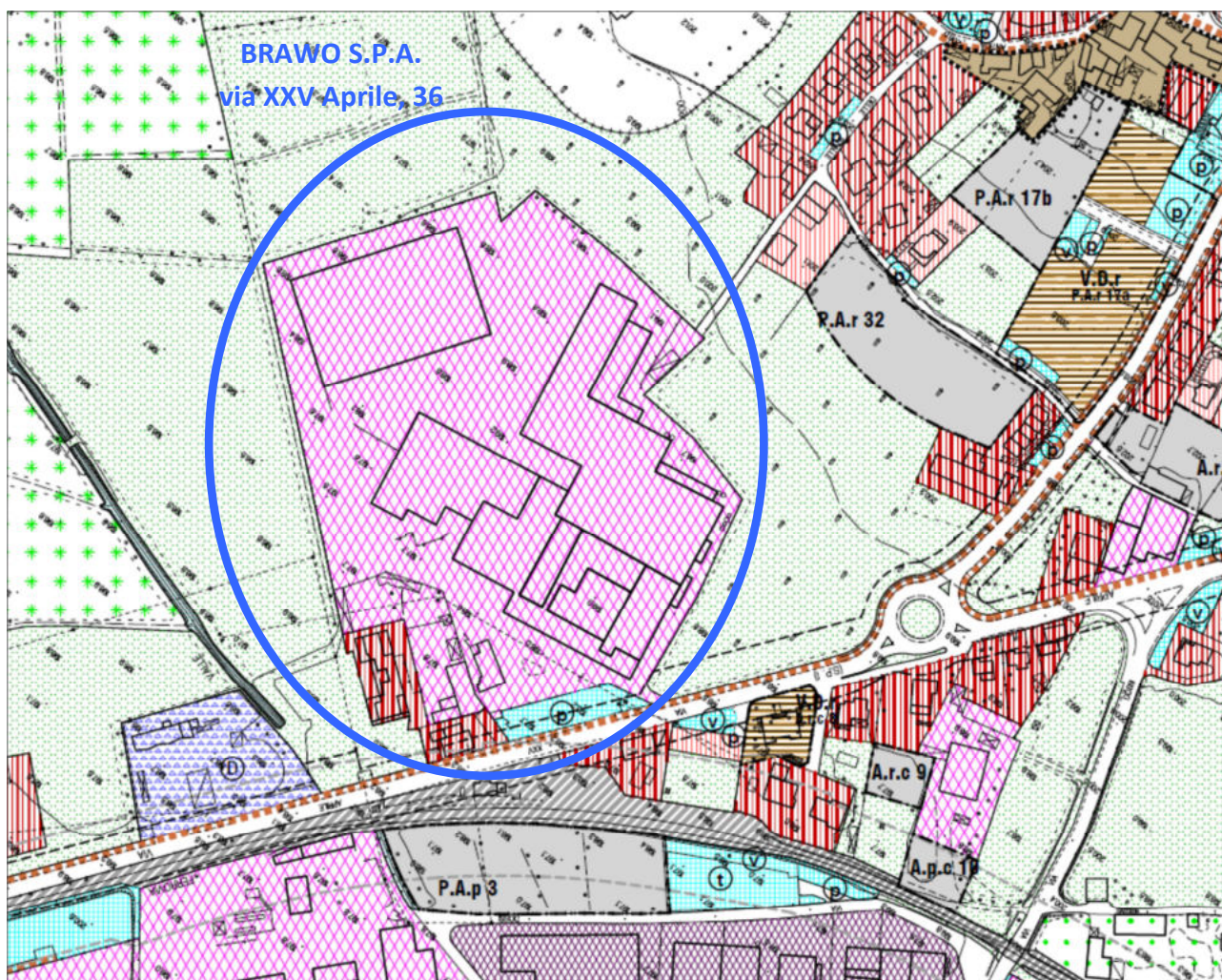
-  **I.1** zone destinate alla viabilità e relativo rispetto stradale
-  **I.2** zone ferroviarie e relative zone di rispetto

SISTEMA DEI SERVIZI

-  **(P)** spazi di sosta e parcheggio
-  **(V)** zone a verde pubblico
-  **(S)** zone sportive
-  **(C)** zone per attrezzature comuni
-  **(t)** zone per attrezzature tecnico distributive
-  **S** ambito di trasformazione a servizi
-  **I.3** percorsi ciclo-pedonali
-  **I.4** rispetto dell'abitato e verde di connessione tra territorio agricolo ed edificato
-  **1*** intervento puntuale
-  **2*** intervento puntuale
-  **I.5** area per deposito agricolo
-  **I.6** aree sciabili

-  **I.7** zone d'acqua e relative zone di rispetto
-  **I.8** zone a vincolo cimiteriale
-  **I.9** vincolo idrogeologico
-  **I.10** confine comunale
-  **I.11** confine provinciale

PGT revisione n. 1/2013 _ piano delle regole _ azionamento _ legenda tavola pr2



PGT revisione n. 1/2013 _ piano delle regole _ azionamento _ estratto tavola pr2

La normativa che regola la trasformazione degli "ambiti artigianali esistenti e di completamento D2" è la seguente.

Art. 22 D2-Ambiti artigianali esistenti e di completamento

La destinazione d'uso di tali ambiti è definita dall'art.16 delle NTA del DdP.

Si tratta di aree nelle quali sono presenti insediamenti prevalentemente produttivi di carattere artigianale, abitazioni annesse, edifici ed attrezzature per depositi, attività commerciali, attività di deposito inerti ormai consolidati dal punto di vista edilizio, che si intendono confermare.

Si prescrive inoltre la verifica della compatibilità degli interventi con il P.T.R. come da prescrizioni definite dall'art.24 delle NTA del Documento di Piano.

In tali ambiti il piano si attua per intervento edilizio diretto nel rispetto dei seguenti indici indipendentemente dal numero dei piani fuori terra realizzati all'interno dell'edificio:

H m 12,00

Q 60%

Parcheggi privati 1,00 mq/10 mq slp
fatta salva la verifica di 1 posto auto/1 addetto

V1 0,05 mq/mq S.t.

P1 0,05 mq/mq S.t.

Ogni intervento di nuova edificazione e/o trasformazione della destinazione d'uso degli edifici esistenti implica l'adeguamento alla tabella riportata nell'art.10 comma 5 delle NTA del Piano dei Servizi in merito all'individuazione di aree per parcheggi.

Qualora la cessione di tali aree non risulti possibile o non risulti conveniente per l'Amministrazione pubblica in rapporto alla sua particolare collocazione, estensione o conformazione, è possibile prevedere la loro monetizzazione parziale o totale.

Percentuale del lotto a verde drenante 0,15 Sf
sono prevalenti diverse prescrizioni derivanti da studi specifici in particolari ambiti del territorio comunale (es. Piani di caratterizzazione e bonifica).

Ds min..... m 5,0

salvo diverse prescrizioni grafiche/diverse tipologie di strade

Dc m 5,0 oppure m 0,0 per costruzioni in aderenza con progetto unitario

Df m 10,0 oppure m 0,0 per costruzioni in aderenza con progetto unitario

E' inoltre ammessa la realizzazione di un solo piano interrato con altezza massima di m 4,50.

La facoltà di costruire a distanza dai confini inferiore a m 5,00 può essere esercitata solo previo consenso del confinante mediante atto valevole a norma di Legge nel rispetto comunque del distacco minimo di m 10,00 tra i fabbricati.

(...)

Si prescrive inoltre la verifica della compatibilità degli interventi con il P.T.R. come da prescrizioni definite dall'art.24 delle NTA del Documento di Piano.

Per le aree comprese all'interno delle Aree a "Rischio Territoriale di elevata letalità" come definite dall'ERIR (tav. 4.2 "Compatibilità Territoriale" cerchio di colore Blu con diametro minore) e come rappresentate sulla Tavola del DdP dp5 "vincoli amministrativi ed ambientali", sono ammesse unicamente le seguenti destinazioni:

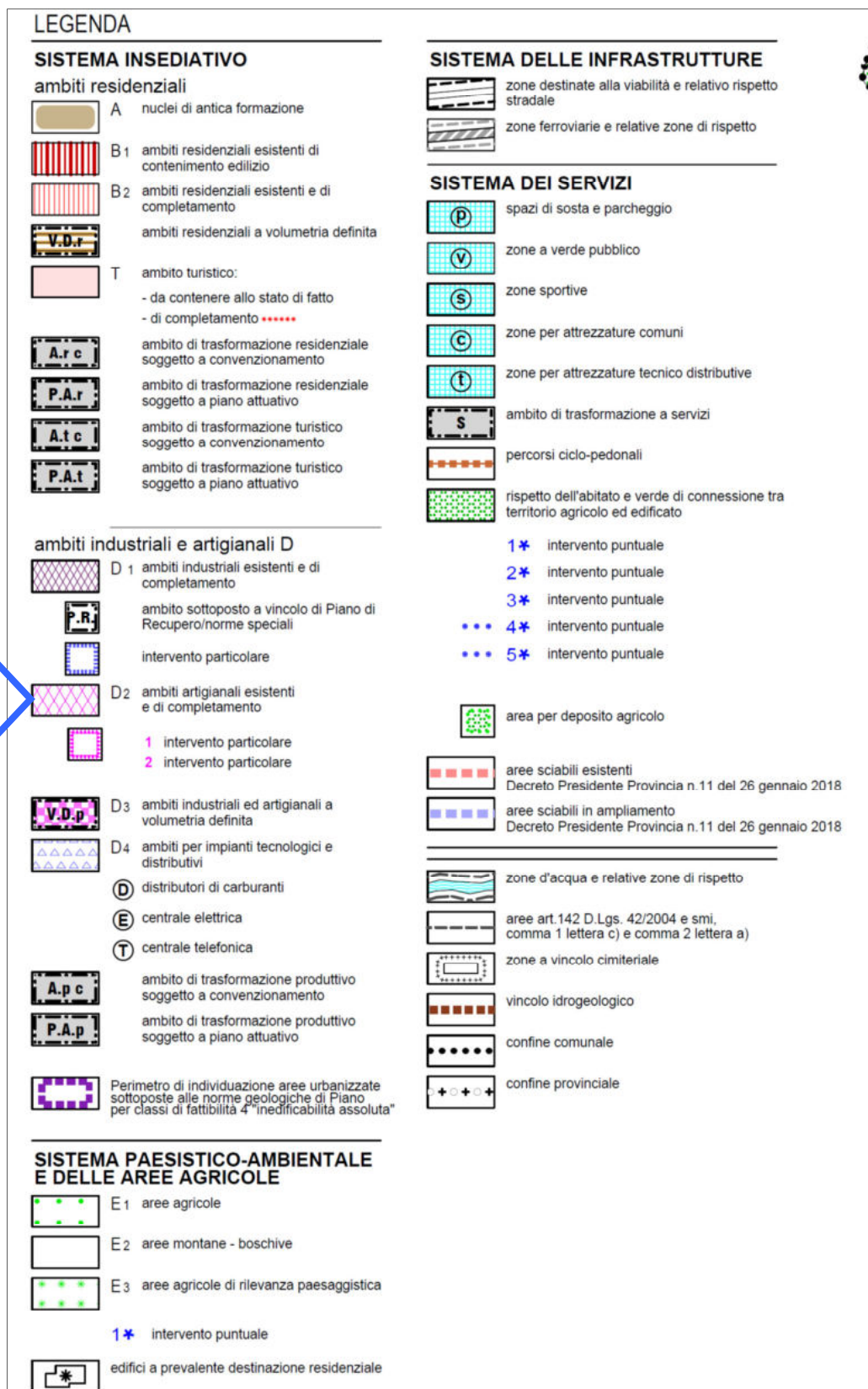
- industriale, artigianale e tecnico produttiva;
- residenza del custode/proprietario fino a max If 0,166 mq/mq (0,5 mc/mq)

Per le aree comprese all'interno delle Aree a "Rischio Territoriale con effetti di inizio letalità" come definite dall'ERIR (tav. 4.2 "Compatibilità Territoriale" cerchio di colore Blu con diametro maggiore) e come rappresentate sulla Tavola del DdP dp5 "vincoli amministrativi ed ambientali", sono ammesse unicamente le seguenti destinazioni:

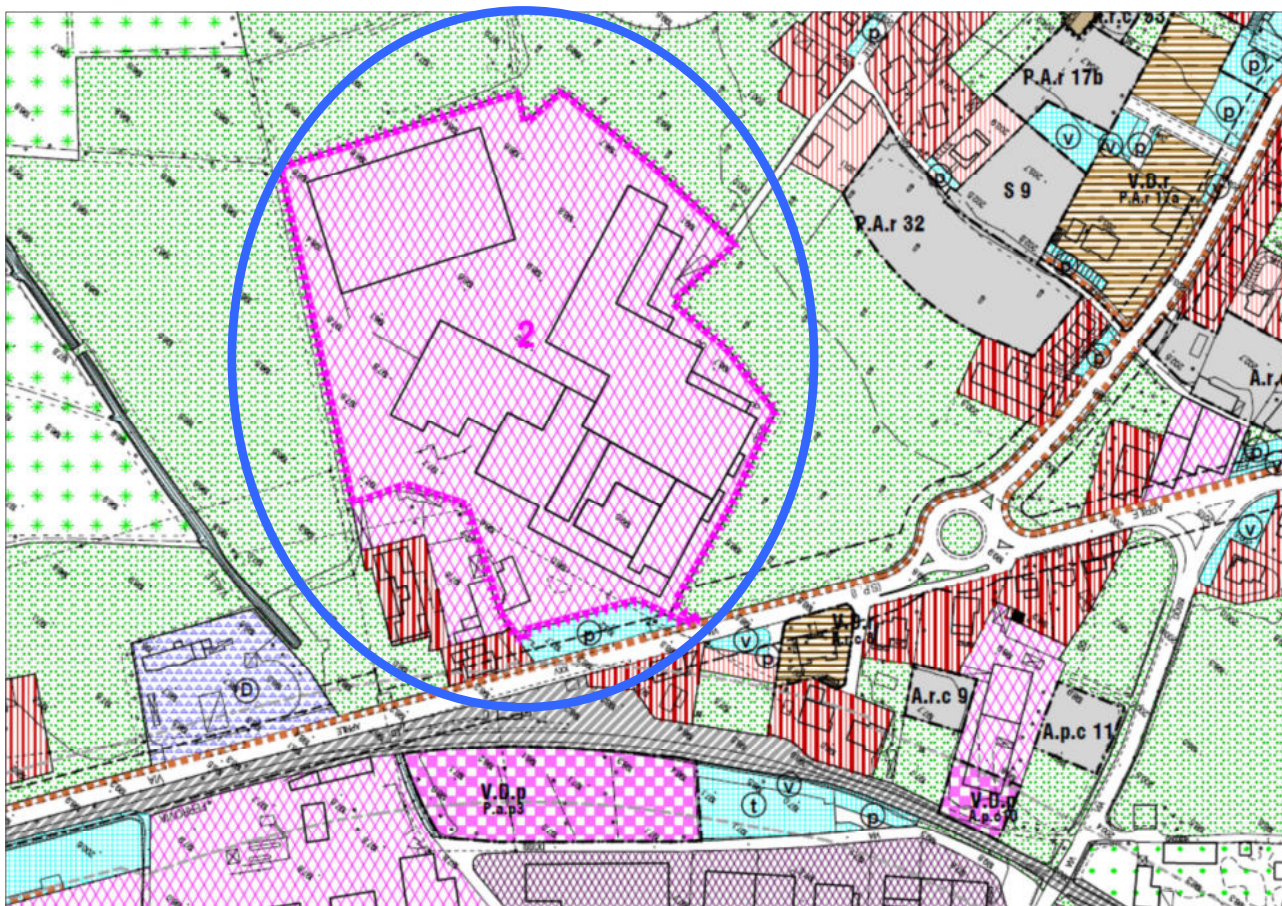
- industriale, artigianale e tecnico produttiva;
- residenza del custode/proprietario fino a max If 0,33 mq/mq (1,0 mc/mq)

PGT revisione n. 1/2013 – estratto Norme Tecniche di Attuazione – Piano delle Regole

La Variante V1/2018 al Piano di Governo del Territorio attualmente in regime di salvaguardia, conferma l'individuazione dell'area interessata dagli immobili della Brawo S.p.a. di via XXV Aprile 36, nel Piano delle Regole, azzonamento TAV. pr 2 tra gli "ambiti artigianali esistenti e di completamento D2" pur modificando la norma relativa al parametro del rapporto di copertura Q che passa da 60% di Sf al 70% di Sf, come evidenziato nei seguenti estratti.



PGT Variante V1/2018 _ piano delle regole _ azzonamento _ estratto tavola pr2



PGT Variante V1/2018 _ piano delle regole _ azionamento _ estratto tavola pr2

Art. 22 D2-Ambiti artigianali esistenti e di completamento

(...)

2- Esclusivamente per le aree edificate delimitate da specifico perimetro e identificate dal numero 2 è ammesso in rapporto di copertura:

Q 70%

Rimangono invariati altri indici, parametri e norme definiti dal presente articolo.

PGT Variante V1/2018– estratto Norme Tecniche di Attuazione – Piano delle Regole

Scenari alternativi di sviluppo

La trattazione delle "alternative" (scenari diversi di sviluppo), prende forma dall' "alternativa zero", ovvero dallo stato di fatto, dall'attuale assetto della pianificazione riferito alla Società Brawo SpA, attiva in territorio comunale di Pian Camuno.

L' "alternativa zero" coincide cioè con la presa d'atto dei diritti acquisiti, ovvero la possibilità di attuazione delle previsioni edificatorie del PGT.




Allo stato dell'arte, la ditta Brawo S.p.A., non ha la possibilità di ampliare i propri edifici su sedimi con capacità edificatoria (come si desume dal paragrafo precedente "12_Previsioni urbanistiche di contesto"). Pertanto, la previsione di diritto, non consente ampliamenti.

L' "alternativa zero", in questo momento non soddisfa le esigenze aziendali.

La Ditta Brawo SpA, ha pertanto presentato proposta di ampliamento dell'edificato esistente, tramite SUAP, conformemente alla normativa vigente, in ragione delle necessità aziendali ("alternativa uno").

Le prime proposte di ampliamento presentate non tenevano conto nel dettaglio della vincolistica e delle indicazioni di tutela dettate dal PGT e dal Rapporto Ambientale ad esso allegato (vincoli ambientali, rete ecologica, aspetti paesaggistici); in fase preventiva sono stati effettuati degli incontri con tecnici progettisti, urbanisti e competenti per la parte ambientale che hanno opportunamente riordinato le linee di indirizzo dimensionali e progettuali alla luce delle componenti ambientali e territoriali in essere portando alla definizione di una proposta progettuale rivista ("alternativa due").

Unitamente alla coerenza con le indicazioni progettuali di settore vigenti di cui sopra, la Società propone una nuova soluzione ("alternativa tre"), migliorativa della funzione di schermatura acustica del nuovo fabbricato verso le aree residenziali, con previsione di opere di arricchimento vegetazionale delle aree verdi finalizzato ad accrescerne il valore ecologico e paesaggistico a compensazione della riduzione del varco e del valore paesaggistico del noceto.

Alternativa zero Riconferma delle sole previsioni in essere del PGT. Effetto neutro: nessuna prospettiva di sviluppo	 Effetto neutro
Alternativa uno Proposta di ampliamento finalizzata unicamente a soddisfare le esigenze aziendali Effetto negativo: non viene perseguita alcuna ricerca di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale	 Effetto negativo in termini di sostenibilità ambientale
Alternativa due Proposta di ampliamento in coerenza con le normative di settore Effetto positivo: prospettive di sviluppo coerenti	 Effetto positivo (sviluppo, coerenza)

Alternativa tre

Proposta di ampliamento in coerenza con le normative di settore, ricercando le migliori tecnologie disponibili

Effetto positivo: prospettive di sviluppo coerenti e sostenibili



Effetto positivo
(sviluppo,
coerenza e
sostenibilità)

Nella fase attuale, rispetto alle informazioni a disposizione, è possibile affermare che l' "alternativa due" trova già definizione nella enunciazione progettuale di massima.

È auspicabile che vengano messe in campo ed adottate le migliori tecnologie disponibili al fine dell'ottenimento di una soluzione progettuale sostenibile "alternativa tre".

Si riportano di seguito le proposte progettuali sottoposte sia all'Amministrazione Comunale che agli estensori della variante Urbanistica e della presente VAS. L'evoluzione della proposta progettuale è avvenuta attraverso una valutazione congiunta di aspetti sia di tipo urbanistico che paesistico ambientale: l'implementazione delle proposte è avvenuta quindi mantenendo come obiettivo generale l'"alternativa 2".

ALTERNATIVA 0 – STATO DI FATTO



Il Planivolumetrico tridimensionale sopra riportato mostra lo stato attuale in cui si trova il sito aziendale della BRAWO in Via XXV Aprile, 36.

L'intervento proposto nasce dall'esigenza di sviluppo della Brawo e dalla conseguente ricerca di aree per la costruzione di un magazzino adibito allo stoccaggio dei prodotti pronti per la vendita.

L'obiettivo principale è quindi quello della razionalizzazione del processo produttivo; l'ampliamento previsto permetterebbe il completamento, nel medio lungo periodo, della filiera all'interno dello stesso stabilimento. Attualmente la parte del processo relativo alle lavorazioni meccaniche viene

svolto trasferendo il prodotto grezzo dallo stabilimento Brawo di via XXV Aprile a quello di via Carducci per poi ritornare allo stabilimento di partenza ed essere stoccato.

Diretta conseguenza del progetto di sviluppo e contestuale obiettivo che si intende perseguire, in un'ottica di contenimento dei costi di produzione, è la minore presenza di mezzi pesanti per il trasferimento di materiale tra i due stabilimenti e riduzione conseguente del traffico sulla strada Provinciale.

ALTERNATIVA 1 - PRIMA FASE PROGETTUALE



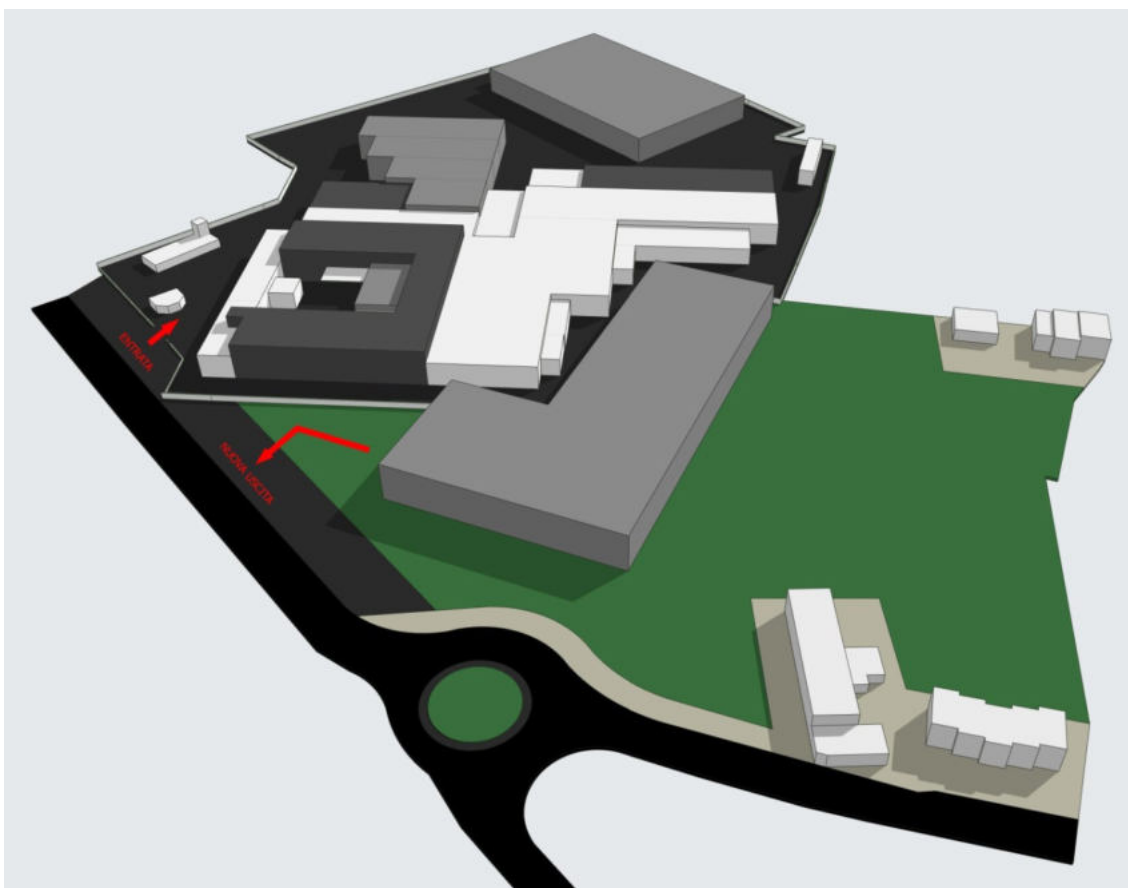
L'ampliamento del sito con la costruzione di un nuovo volume da destinare totalmente a magazzino consentirebbe alla Brawo di guadagnare lo spazio necessario per completare dall'inizio alla fine il ciclo produttivo all'interno del medesimo complesso industriale.

La prima fase progettuale è stata caratterizzata dall'inserimento di un nuovo volume rettilineo, a pianta rettangolare che traduce semplicemente la necessità di superficie per permettere il completamento del processo produttivo.

Criticità ambientali evidenziate:

- Consumo di suolo agricolo;
- Riduzione della biodiversità ambientale;
- Riduzione del varco della rete ecologica comunale;
- Riduzione del verde di rispetto dell'edificato residenziale;
- Nessuna proposta di miglioramento della qualità ambientale.

ALTERNATIVA 2 - SECONDA FASE PROGETTUALE



La seconda fase progettuale è stata caratterizzata invece dalla necessità di un ulteriore aumento della superficie di ampliamento con una conseguente modifica volumetrica portando l'edificio ad una nuova configurazione a "L".

La nuova conformazione propone anche una nuova proposta di viabilità interna dei mezzi che riforniscono di materie prime lo stabilimento, ma che anche ritirano i prodotti finiti pronti per la consegna. La testa del nuovo edificio a "L" si porrà come nuova uscita al comparto.

Parte fondamentale nel processo aziendale è quello di migliorare e potenziare il flusso del materiale, la gestione della logistica e dello stoccaggio ponendo quest'ultimi alla fine del ciclo di produzione con lo scopo di minimizzare le attività non a valore aggiunto.

Da qui l'esigenza di costruire un nuovo fabbricato più ampio dell'attuale da destinare a magazzino e la conversione del magazzino attuale in reparto lavorazione meccanica, con l'obiettivo di medio-lungo periodo di incrementare sensibilmente l'attuale capacità produttiva.

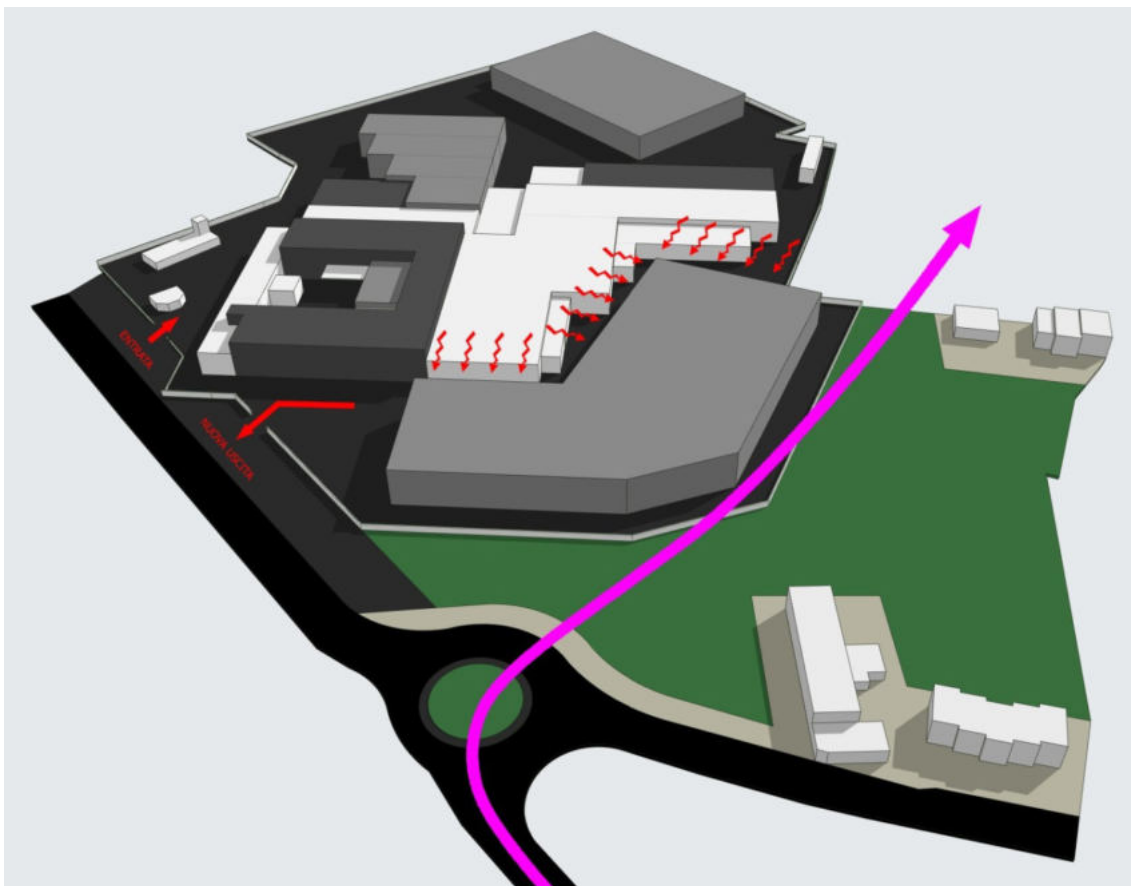
Proposte migliorative della qualità ambientale:

- il nuovo edificio destinato a magazzino è proposto in configurazione a "L" al fine di migliorarne le funzioni di barriera acustica a difesa dell'edificato.

Criticità ambientali evidenziate:

- Consumo di suolo agricolo;
- Riduzione della biodiversità ambientale;
- Riduzione del varco della rete ecologica comunale;
- Riduzione del verde di rispetto dell'edificato residenziale.

ALTERNATIVA 3 - FASE PROGETTUALE DEFINITIVA



Nella fase progettuale definitiva la forma dell'edificio viene sviluppata ulteriormente; la nuova volumetria proposta cerca di "abbracciare" il lato ovest del comparto esistente creando una vera e propria barriera.

L'intervento ipotizzato infatti si pone l'obiettivo di definirsi come una sorta di filtro tra lo stabilimento esistente e l'urbanizzato, ovvero il fabbricato avrà caratteristiche costruttive ed elementi in grado di abbattere le emissioni rumorose provenienti dallo stabilimento. Il progetto di ampliamento non considera quindi solo l'edificio ma tutto l'ambiente, inoltre lo schema planivolumetrico di massima considera anche la presenza sull'area di un corridoio ecologico di carattere comunale e adegua la propria forma in modo da non ostacolare eccessivamente tale varco.

Proposte migliorative della qualità ambientale:

- il nuovo edificio destinato a magazzino è proposto in nuova configurazione al fine di mantenere quanto più ampia possibile la fascia di verde di rispetto delle aree residenziali e per migliorarne le funzioni di barriera acustica a difesa dell'edificato;
- Il progetto prevede opere di arricchimento floristico della fascia a verde al fine di migliorarne le caratteristiche paesaggistiche ed il valore ecologico, compensando la riduzione del varco con il miglioramento qualitativo;
- La progettazione dei tratti architettonici e la scelta dei materiali costruttivi del nuovo fabbricato sono ispirati dalla ricerca della qualità estetica e dell'inserimento ambientale del nuovo edificio, oltre che studiati al fine di ottimizzarne la funzione di schermatura acustica;
- La proposta inoltre valuta l'acquisizione da parte del proponente delle aree del Piano Attuativo Residenziale PAR 32 con rinuncia della edificabilità e destinazione a parcheggi pubblici e verde.

Portata e livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

L'ambito di influenza è riconducibile sostanzialmente al contesto comunale, per quanto riguarda lo sviluppo edilizio ed urbanistico dell'azienda.

Relativamente all'attività aziendale, è da intendere possibile un ambito di influenza sovracomunale, con riferimento alla provenienza degli addetti, ai flussi veicolari in ingresso e uscita dai capannoni, etc.

Eventuali successivi approfondimenti, se richiesti, al fine della più corretta determinazione dell'ambito di influenza, vengono affrontate nelle fasi successive e trovano argomentazione all'interno del Rapporto Ambientale.

Nello specifico, il Rapporto Ambientale fornirà **PRESCRIZIONI** al fine del miglioramento del quadro ambientale in essere da realizzarsi in sede attuativa del S.U.A.P., con particolare riferimento alle seguenti componenti ambientali da integrarsi, se necessario, in ragione delle osservazioni pareri che emergeranno in sede di confronto e di Valutazione Ambientale Strategica:

- ARIA, ATMOSFERA, FATTORI CLIMATICI
- ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
- SUOLO E SOTTOSUOLO
- COMPONENTE PAESAGGIO
- COMPONENTE STORICO CULTURALE ED ARCHEOLOGICA
- RETE ECOLOGICA
- TRAFFICO VEICOLARE
- RUMORE
- RIFIUTI
- CONSUMI ENERGETICI
- INQUINAMENTO ELETTROMEGNETICO

Coerenza con altri piani e programmi

La Variante al PGT, ancorché proposta tramite S.U.A.P., si deve rapportare ai contenuti, siano essi orientativi o indicativi o prescrittivi, di piani di pari livello o di diverso livello (regionale, provinciale) ad essa afferenti.

A titolo non esaustivo si richiamano i seguenti piani significativi ai fini della pianificazione comunale.

Piani sovracomunali:

- **PAESC - Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima**

PATTO DEI SINDACI PER IL CLIMA E L'ENERGIA: è stato presentato dal Commissario Europeo per l'azione per il clima e l'energia, Miguel Arias Cañete, come "La più vasta iniziativa urbana su clima ed energia al mondo"; esso coinvolge migliaia di autorità locali e regionali impegnate su base volontaria a raggiungere, sul proprio territorio, gli obiettivi UE per l'energia ed il clima. Col loro impegno, i nuovi firmatari, mirano a ridurre le emissioni di CO₂ di almeno il 40% entro il 2030 e ad adottare un approccio integrato per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE E IL CLIMA (PAESC): è un documento programmatico che i firmatari del Patto dei Sindaci devono elaborare subito dopo aver firmato il Patto dei Sindaci, nel quale sono definiti i tempi e le modalità utilizzate per il raggiungimento della riduzione del 40% (minimo) delle emissioni di CO₂ entro il 2030 nel proprio ambito territoriale.

- **Piano Territoriale Regionale**

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il **PTR è aggiornato annualmente** mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). **L'ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Il PTR costituisce il **quadro di riferimento** per l'assetto armonico **della disciplina territoriale** della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei **Piani di Governo del Territorio (PGT)** comunali e dei **Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)**.

- **Piano di Tutela e Uso delle Acque**

Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 (modificata dalla Legge regionale 18/2006) – come previsto dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE - ha indicato il "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Ha inoltre stabilito che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque" previsto dal Decreto legislativo n° 152 dell'11 maggio 1999, all'articolo 44. Il Piano di gestione del bacino idrografico - stralcio di settore del Piano di bacino previsto all'art. 17 della Legge 183 del 18 maggio 1989 sulla difesa del suolo - è costituito da:

- ATTO DI INDIRIZZO, approvato dal Consiglio regionale il 27 luglio 2004; Programma di tutela e uso delle acque;

- PTUA

La Proposta di PTUA è stata approvata dalla Giunta con Deliberazione n. VII/19359 del 12 novembre 2004 e sottoposta ad osservazioni. Sulla base dell'istruttoria delle osservazioni pervenute è stato quindi adottato il Programma di Tutela e Uso delle Acque con Deliberazione n. 1083 del 16 novembre 2005.

Alla deliberazione sono allegati: la Relazione di Istruttoria delle Osservazioni e la Sintesi e controdeduzioni alle Osservazioni.

A seguito dell'adozione, il PTUA è stato inviato al parere di conformità delle due Autorità di Bacino esistenti sul territorio lombardo: l'Autorità di Bacino nazionale del Fiume Po e l'Autorità interregionale del Fisero-Tartaro-Canal Bianco.

L'Autorità di bacino del Fiume Po ha espresso il parere di conformità rispetto agli indirizzi espressi con le Deliberazioni 6/02 , 7/02 e 7/03 del Comitato Istituzionale, nel Comitato Tecnico del 21 dicembre 2005.

Il PTUA è stato definitivamente approvato con Deliberazione n. 2244 del 29 marzo 2006.

Nei successivi paragrafi se ne dettagliano tutti i contenuti ed i relativi documenti allegati.

Presa d'Atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque.

Con D.G.R. del 19 dicembre 2016, n. 6027 è stata effettuata la presa d'atto della proposta di Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), il cui processo di revisione è iniziato formalmente nel maggio del 2015

- **PRIA - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria**

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (**PRIA**) costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione per Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, aggiornando ed integrando quelli già esistenti. Il PRIA è dunque lo strumento specifico mirato a prevenire l'inquinamento atmosferico e a ridurre le emissioni a tutela della salute e dell'ambiente.

Con delibera n. 6438 del 3/4/2017 la Giunta ha dato avvio al procedimento per l'aggiornamento del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (P.R.I.A.).

A termine della procedura di esclusione dalla VAS è stato approvato l'aggiornamento di Piano - PRIA 2018 - con d.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018.

Il PRIA 2018 ha confermato i macrosettori di intervento e le misure già individuate nel PRIA 2013 procedendo al loro accorpamento e rilancio.

Il PRIA 2018 contiene, fra l'altro, le disposizioni sulle nuove limitazioni ai veicoli più inquinanti attive dal 1° ottobre 2018 e misure di limitazione per migliorare la qualità dell'aria 2018-2019

Il PRIA 2018 individua l'anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all'attuazione delle misure di Piano individuate e all'evoluzione della legislazione corrente (CLE).

- **PEAR - Programma Energetico Ambientale Regionale**

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (**PEAR**) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Con dgr n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con dgr 3905 del 24 luglio 2015) si è infine proceduto all'approvazione finale dei documenti di piano

- **Programma regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2014-2020**

Con dgr n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di piano regionale delle bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

- **PARR - Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti della Regione Lombardia**

Piano attuativo del Piano Regionale della Gestione dei Rifiuti (PRGR) che si configura quale strumento intersettoriale in grado di dare concretezza attuativa ad alcuni contenuti del PRGR.

Il PARR si pone come obiettivo la riduzione della produzione dei rifiuti urbani e si articola in Misure e Azioni rivolte a settori strategici, tra cui in prima istanza: imballaggi e GDO, compostaggio domestico, gestione efficace dei rifiuti elettrici ed elettronici RAEE, implementazione di pratiche Green Public Procurement, introduzione di misure fiscali incentivanti.

Per ogni Misura sono state individuate le Azioni, ovvero strategie più efficaci da mettere in campo, in funzione delle caratteristiche e delle problematiche del territorio lombardo, e sono stati fissati specifici obiettivi di riduzione in funzione delle azioni previste, misurati attraverso una serie di Indicatori.

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con Delibera di Consiglio n. 31 del 13 giugno 2014.

Il piano è diventato efficace con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 45 del 5 novembre 2014.

- **Piano Gestione Rifiuti Provinciale**

Il progetto di **Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)** è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con d.G.P. n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con d.C.P. n. 1 R.V. del 20.01.2009.

La Regione Lombardia con d.G.R. n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali.

Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010.

Secondo quanto previsto dall'art. 20, comma 5 della l.r. n. 26/2003 e s.m.i. il PPGR ha efficacia quinquennale.

- **Piano d'Ambito;**

Predisposto dall'Azienda Speciale Provinciale per la regolazione e il controllo della gestione del Servizio Idrico Integrato

Validità 2016-2045

- **Piano del traffico della viabilità extraurbana**

Aggiornamento approvato Delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 2011

Piani di livello Comunale:

- **Piano di Zonizzazione Acustica;**
- **Studio Geologico**

Altri Piani:

- **Piani di Utilizzazione Agronomica;**
- **Etc.**

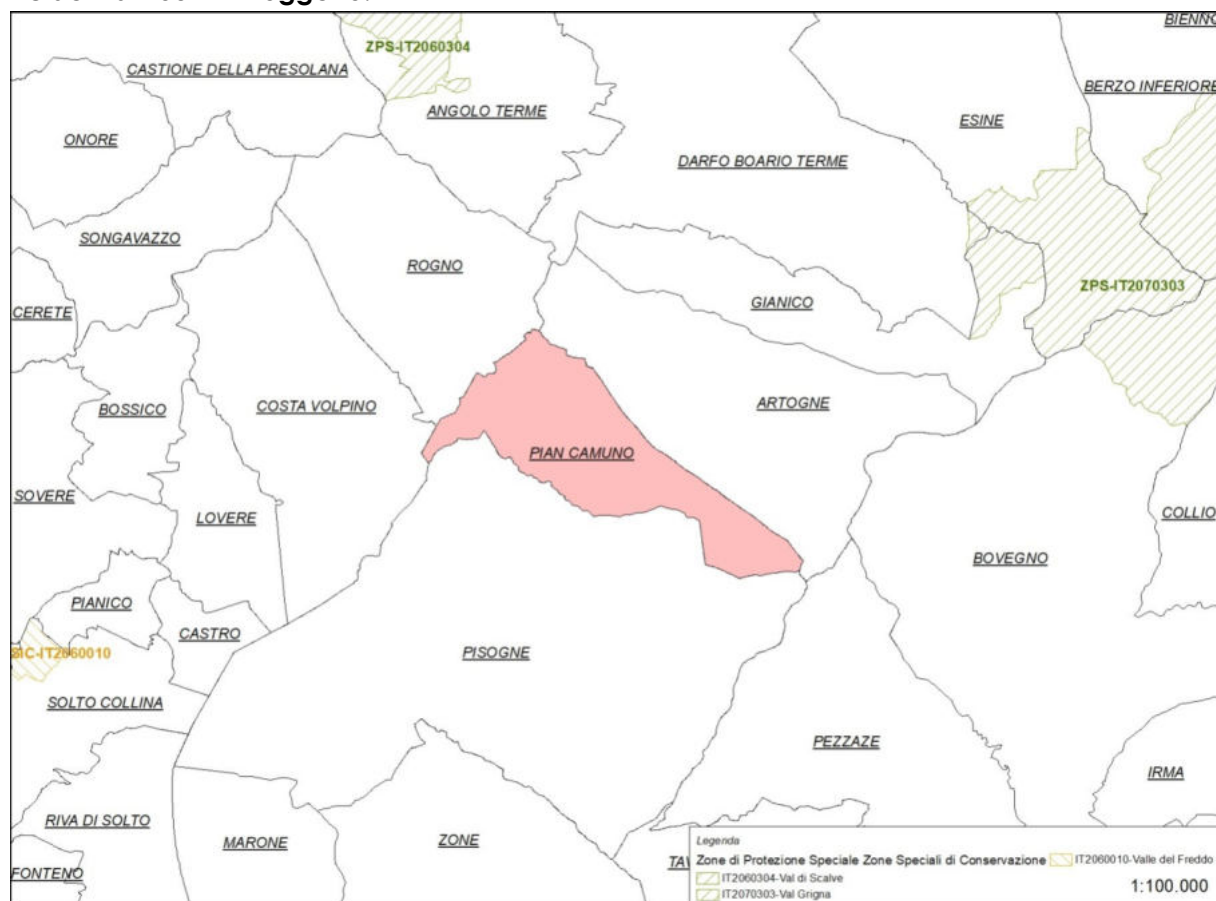
Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento di politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

In Regione Lombardia Rete Natura 2000 interessa 372.067 ha, pari al 15,6 del territorio regionale; in particolare sono istituite 66 ZPS¹ e 193 SIC² (ora ZSC) che interessano rispettivamente una superficie complessiva di 297.337 ha (12,5%) e 224.201 ha (9,4%).

Il territorio comunale di Pian Camuno non è direttamente interessato da siti NATURA2000 ma anzi risulta collocato a notevole distanza da essi e pertanto non è necessario sottoporre a Valutazione di Incidenza il SUAP in oggetto.



Rete Natura 2000

¹ Vedasi Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 5 luglio 2007 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (Supplemento ordinario n. 167 alla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24 luglio 2007)

² Vedasi Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008) e Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008)

Verifiche preliminari di sostenibilità ambientale

13. Coerenza della Variante con le normative vigenti

Regione Lombardia, con Legge regionale 28 novembre 2014 - n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", mette in campo modifiche alla disciplina urbanistica di governo del territorio ponendo particolare attenzione alla riduzione del consumo di suolo ed alla riqualificazione del suolo degradato.

Recentemente, la Legge regionale 26 maggio 2017 - n. 16 "Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)", indica ai Comuni di adeguare il proprio Documento di Piano alle disposizioni della Legge, una volta adeguatisi il PTR ed il PTCP.

Per quanto concerne l'attivazione di variante al PGT tramite SUAP, si richiama la normativa di riferimento (sottolineati, gli aspetti di interesse):

Legge regionale 28 novembre 2014 - n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato.

ART. 5 (Norma transitoria). Comma 4

Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r.12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente.

A,b,c,d, sostituiti dall'art.1 comma d) della LR 16/2017 del 26 maggio 2017

Indirizzi applicativi della L.R. 28 novembre 2014, n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"

Varianti al PGT possibili nella fase transitoria

Il comma 4 dell'art. 5 restringe le possibilità per i Comuni di approvare "varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT" durante il periodo di adeguamento alla legge, scandito nei tre commi precedenti. Dal momento che la norma esordisce richiamando l'adeguamento finale, ossia quello che dovrà concretizzarsi nel PGT, l'operatività delle restrizioni è da considerare immediata, a far tempo cioè dall'entrata in vigore della L.R. 31, dunque non condizionata da altri adempimenti. Peraltro, tali restrizioni, più avanti meglio precisate, non interessano tutte le articolazioni del PGT, bensì il solo documento di piano e all'interno di questo unicamente le "previsioni di trasformazione", non anche, ad esempio, gli obiettivi di sviluppo. Questa lettura "ristretta" è supportata dal dato letterale del comma in questione (vedi anche l'ultimo periodo che menziona "le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente"), nonché dallo stretto collegamento tra i commi 4 e 6. Restano pertanto estranee alla disciplina restrittiva in esame le varianti al piano dei servizi e al piano delle regole, a condizione che le stesse non abbiano incidenza sulle previsioni urbanistiche del documento di piano. A titolo esemplificativo, sono certamente possibili tutte le varianti al piano delle regole o al piano dei servizi interne al vigente tessuto urbano consolidato, anche ampliative delle attuali potenzialità edificatorie, mentre sono da considerare precluse varianti agli stessi piani che abbiano ad oggetto aree esterne al vigente tessuto urbano consolidato che "comportino nuovo consumo di suolo", perché individuate dal piano delle regole, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 1, lett. e, della L.R. n. 12/2005, come: 1) "aree destinate all'agricoltura"; 2) "aree di

valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche"; 3) "aree non soggette a trasformazione urbanistica".

Entro i limiti sopra precisati, le varianti possibili sono "unicamente" quelle "che non comportino nuovo consumo di suolo" e che rispondano alle finalità indicate dal legislatore, ossia la "riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione". L'individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerare pertanto preclusa, fatte salve due eccezioni puntualmente indicate, ossia gli "ampliamenti di attività economiche già esistenti" e le varianti "finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale". In relazione alla prima delle due fattispecie, si precisa che presupposto per la variante in ampliamento, possibile anche a mezzo di procedura SUAP, è che l'attività economica sia in essere, non essendo sufficiente quindi la sola previsione in sede di documento di piano. Trattandosi di una norma speciale, che reca una deroga, la opportuna interpretazione richiede che l'area interessata dall'ampliamento sia limitrofa all'insediamento esistente, che risulti adeguatamente dimostrata la necessità dell'ampliamento, nonché motivata la necessità di consumo del suolo. Quanto alla seconda eccezione, gli accordi di programma "a valenza regionale" sono da intendersi sia quelli promossi direttamente dalla Regione sia quelli promossi da altri enti e aderiti dalla Regione ai sensi dell'art. 6 della L.R. 14 marzo 2003, n. 2.

Si precisa che la locuzione usata dal legislatore regionale al comma 4 ("unicamente varianti del PGT") deve essere "letta" alla luce della proroga della validità dei documenti di piano, proroga disposta al comma 5 e la cui portata è stata sopra illustrata. Questo significa che non è affatto preclusa, già in questa fase transitoria, la possibilità di dar corso a nuovi documenti di piano o varianti degli stessi, anche in riduzione del consumo di suolo precedentemente previsto, sempre però nel rispetto dei limiti posti dal comma 4 (compreso il suo ultimo periodo) nei termini chiariti dalla presente circolare, nonché di quanto disciplinato al comma 6 dell'art. 5 circa la possibilità di presentare, entro il termine di trenta mesi, istanza per l'approvazione "dei piani attuativi conformi o in variante connessi alle previsioni di PGT vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge".

Legge regionale 26 maggio 2017 - n. 16 Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)

ART. 1 (Modifiche all'articolo 5 della L.R. 31/2014). Comma d)

«, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati. I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005. Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo. A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale.»;

Attualmente il PTR, lo strumento di riferimento sovraordinato, è stato adottato; è in corso l'iter per l'approvazione da parte di Regione Lombardia.

La Variante in analisi comporta consumo di nuovo suolo, intervenendo a carico di un ambito normato dal Piano delle Regole proponendone l'ampliamento tramite S.U.A.P. ai sensi dell'art. 97 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

14. Coerenza PTR

Con D.C.R. n. 1523 del 23 maggio 2017 il Consiglio Regionale ha adottato l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014 sul consumo di suolo. Fino all'approvazione del P.T.R. valgono i documenti attualmente approvati.

Pian Camuno NON appartiene all'elenco dei Comuni tenuti alla trasmissione del PGT o sua variante in Regione ai fini della pubblicazione sul BURL.

Per Pian Camuno, l'abaco PTR_PPR_Abaco volI richiama l'appartenenza del comune agli ambiti art. 17 NTA PTR "Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità".

Rispetto al contenuto della Variante:

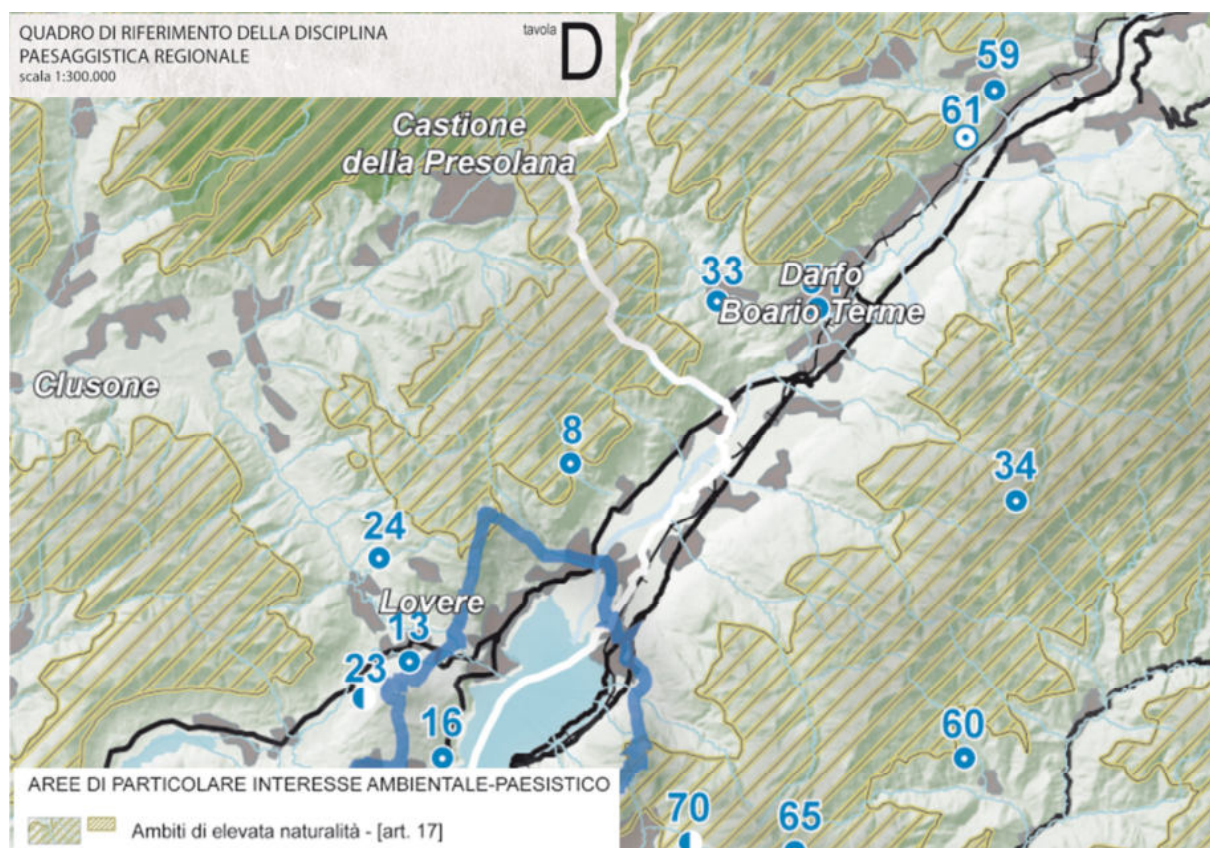
RIFERIMENTO PTR _ PPR

Abaco per comuni - Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale

ANALISI DI COERENZA

art. 17 NTA PTR "Tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità" (Tav.D)

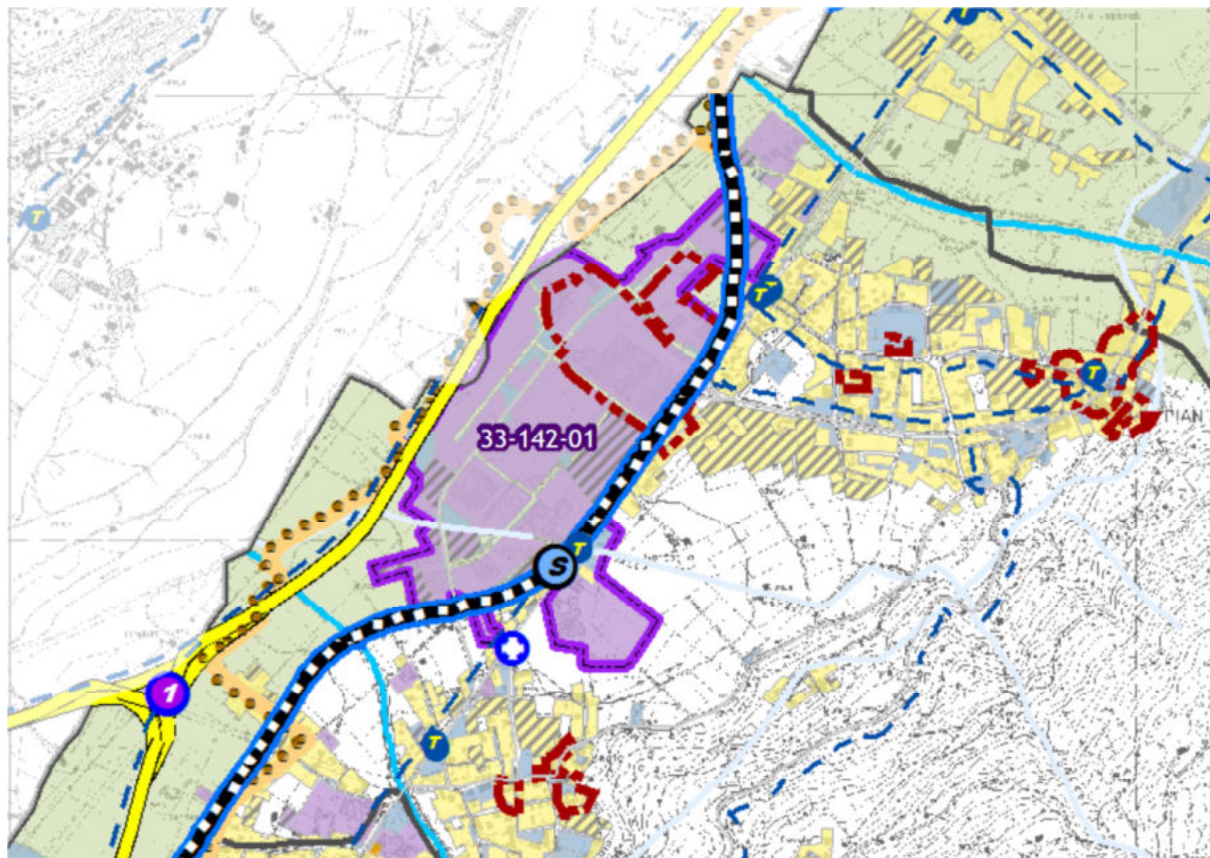
LA PROPOSTA DI VARIANTE S.U.A.P. NON INTERFERISCE CON LA ZONA OGGETTO di TUTELA PAESAGGISTICA



15. Coerenza PTCP e quadro ambientale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

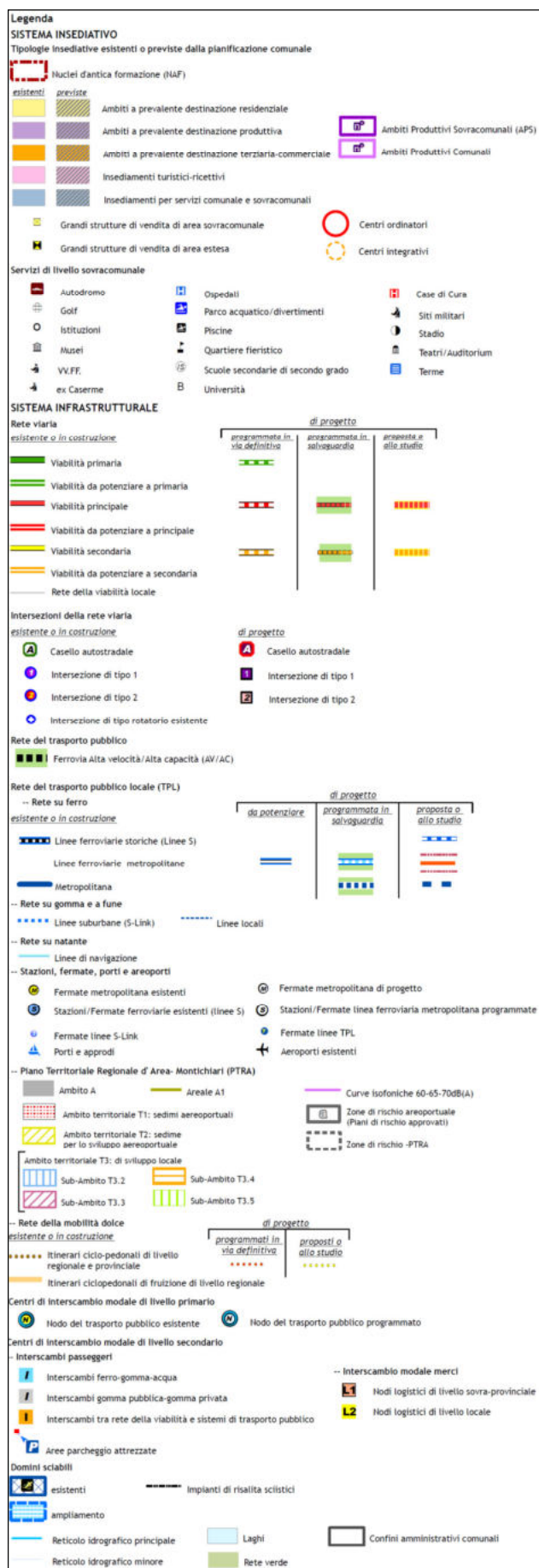
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con D.C.P. n. 31 del 13 giugno 2014. Il Piano provinciale dovrà essere ulteriormente aggiornato in adeguamento alla L.R. 31/2015.



estratto Tav. 1.2-sez.H struttura e mobilità – ambiti territoriali _ PTCP

Le strutture produttive esistenti sono ricomprese dal PTCP vigente della provincia di Brescia in "Ambiti Produttivi Sovraccomunali" APS di cui all'allegato III della normativa provinciale.

Si riporta di seguito la scheda riferita all'**APS 33_142_01** di interesse per l'ambito di Pian Camuno e per gli impianti di proprietà della ditta BRAWO S.p.A.



LETTURA della TAVOLA

La tavola di struttura riconosce e prevede per l'ambito oggetto di Variante:

- Ambiti produttivi sovracomunali;

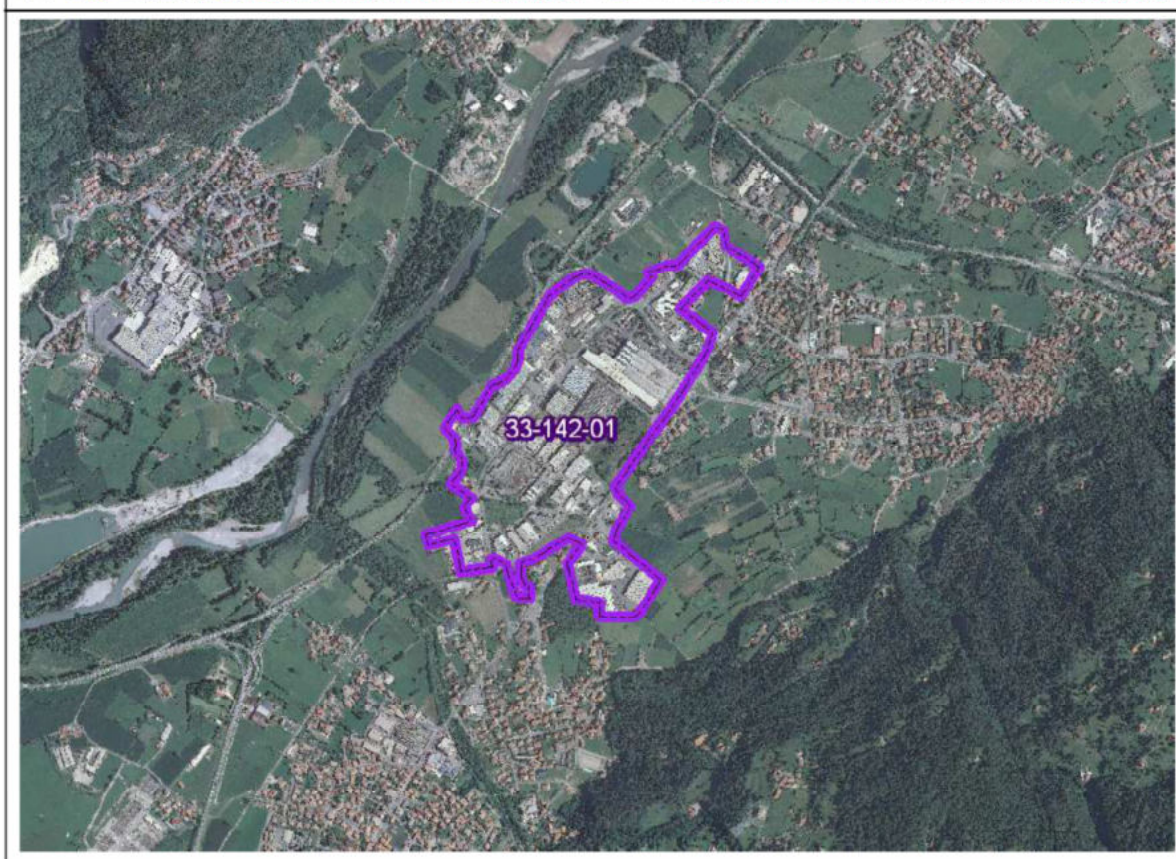
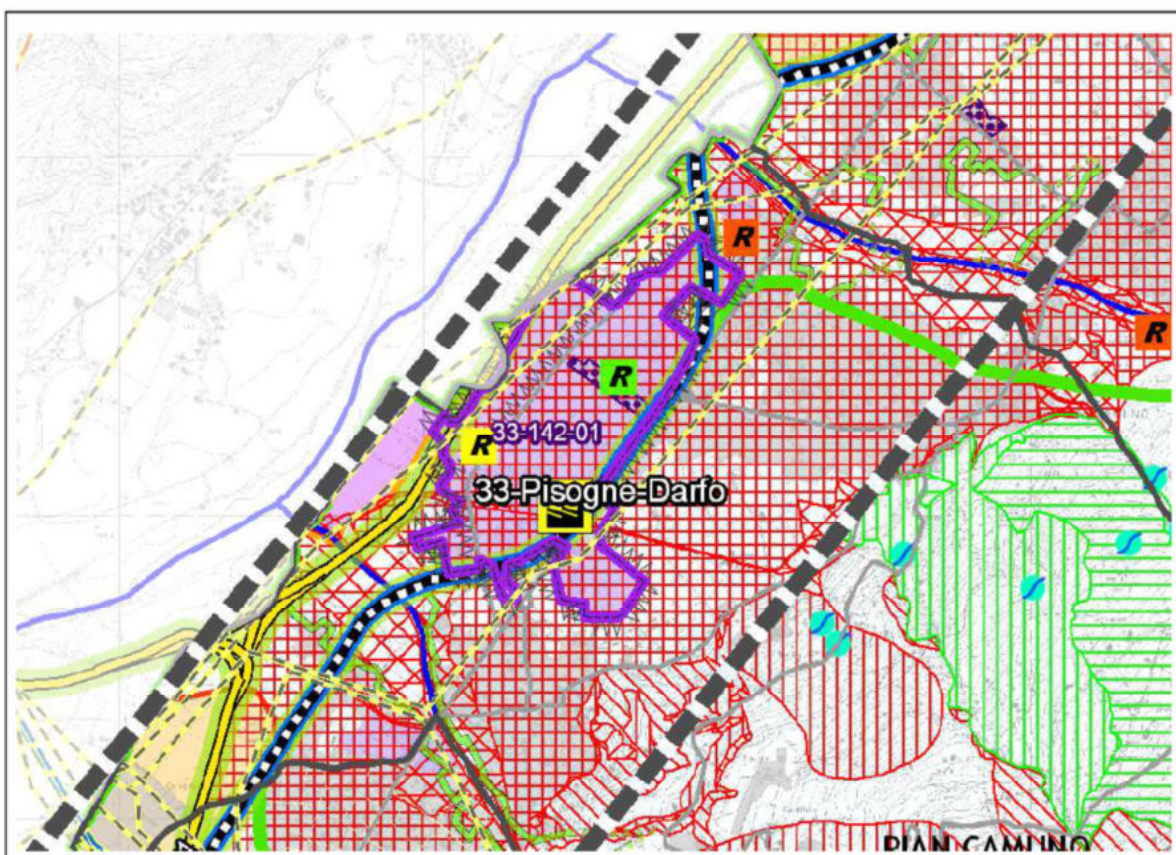
A cintura dell'ambito:

- Rete verde (aree agricole);

Ambito produttivo sovracomunale: 33_142_01

Comune di Pian Camuno

Zona Industriale Dossi



DESCRIZIONE SINTETICA AMBITO	PROPENSIONE ALLO SVILUPPO
Localizzazione ambito produttivo: ambito produttivo localizzato parte sul territorio del comune di Pian Camuno ed al confine con la provincia di Bergamo. Strumento urbanistico vigente: PGT Data pubblicazione: 14/05/2008	
ASPETTI VIABILISTICI	
Accessibilità Viabilità di accesso: rete secondaria Tipologia di intersezione: Livello di servizio: Mobilità dolce:	Media
Trasporto pubblico Mezzo di trasporto: rete locale su ferro e su gomma Tipologia di interscambio: stazione S/fermata TPL	
ASPETTI AMBIENTALI E PAESISTICI	
Riutilizzo rifiuti: Risparmio energetico: Presenza reti (Fognatura/acquedotto/depurazione): Interferenza rete ecologica e rete verde: sì Presenza di impianti sottoposti ad AIA: sì Presenza di impianti RIR (art. 6 e art. 8): SI Presenza siti contaminati: no Prossimità aree residenziali: sì Mitigazioni/compensazioni e perequazione territoriale:	Bassa
ASPETTI INSEDIATIVI	
Dati urbanistici St – superficie territoriale totale: 58,25 ha Superficie attuata: Superficie dismessa o non utilizzata: no Superficie prevista non attuata: Superficie di nuova previsione: Densità territoriali (I _t): Funzioni prevalenti esistenti e previste: Intensità consumo di suolo (mq suolo urbanizzato/addetti): Disponibilità di aree per il futuro ampliamento: media	Media

Livello di gerarchia: Intercomunale

La scheda assegna una media propensione allo sviluppo.

Per questi ambiti è cogente l'art. 84 delle NTA del PTCP che si riporta di seguito per intero e per completezza di lettura. Con sottolineatura degli aspetti di specifico interesse.

Art. 84 Ambiti produttivi comunali e sovracomunali (APS)

1. Il PTCP individua, alle tavole 1.1 e 1.2 - Struttura e mobilità – e alla tavola 8 – Ricognizione degli ambiti produttivi sovracomunali (APS) -, i principali ambiti produttivi comunali e gli ambiti produttivi sovracomunali, ovvero le porzioni del tessuto urbano consolidato o di trasformazione caratterizzato dalla prevalenza di attività produttive manifatturiere o logistiche e da complementari funzioni di servizio o commerciali. Gli Ambiti produttivi sovracomunali fanno riferimento ai seguenti parametri:

- a) dimensione territoriale dell'ambito comunale superiore a 40 ettari (30 ettari nei territori delle Comunità Montane);
- b) dimensione territoriale dell'ambito comunale interno al tessuto urbano consolidato superiore a 10 ettari;
- c) presenza di attività a rischio di incidente;
- d) significativa presenza di attività logistiche compresi gli spazi operativi anche di una singola ditta (indicativamente superiori a 3 ettari);
- e) significativa presenza di attività dismesse o non utilizzate e di fenomeni di inquinamento ambientale;
- f) presenza di accordi perequativi ai sensi dell'art. 8.

2. In funzione del raggiungimento degli obiettivi di piano, gli ambiti produttivi sovracomunali di cui all'allegato III alla normativa sono classificati in base alla specifica propensione allo sviluppo territoriale discendente dal riscontro delle seguenti condizioni:

- a. accessibilità dell'ambito alla rete viaria sovracomunale e al trasporto pubblico – di norma elevata se in prossimità di centri di interscambio, fermate del trasporto pubblico e nodi di interconnessione delle rete viaria primaria o principale;
- b. protezione da interferenza in essere e potenziale con ambiti della rete ecologica e della rete verde sovracomunale;
- c. potenziale disponibilità di aree per l'ampliamento delle attività esistenti e per l'eventuale insediamento di nuove attività;

la cui combinazione porta all'individuazione di APS:

tipo A - provinciali, ovvero gli ambiti che presentano un'elevata propensione allo sviluppo e contestuale prossimità a centri di interscambio o nodi logistici e a nodi viari di livello autostadale o della rete principale, con presenza di fermate del trasporto pubblico, preferibilmente di linee S;

tipo B - intercomunali, ovvero gli ambiti che presentano una elevata propensione allo sviluppo e contestuale prossimità a nodi viari della rete secondaria, con presenza di fermate del trasporto pubblico, preferibilmente di linee S (suburbane);

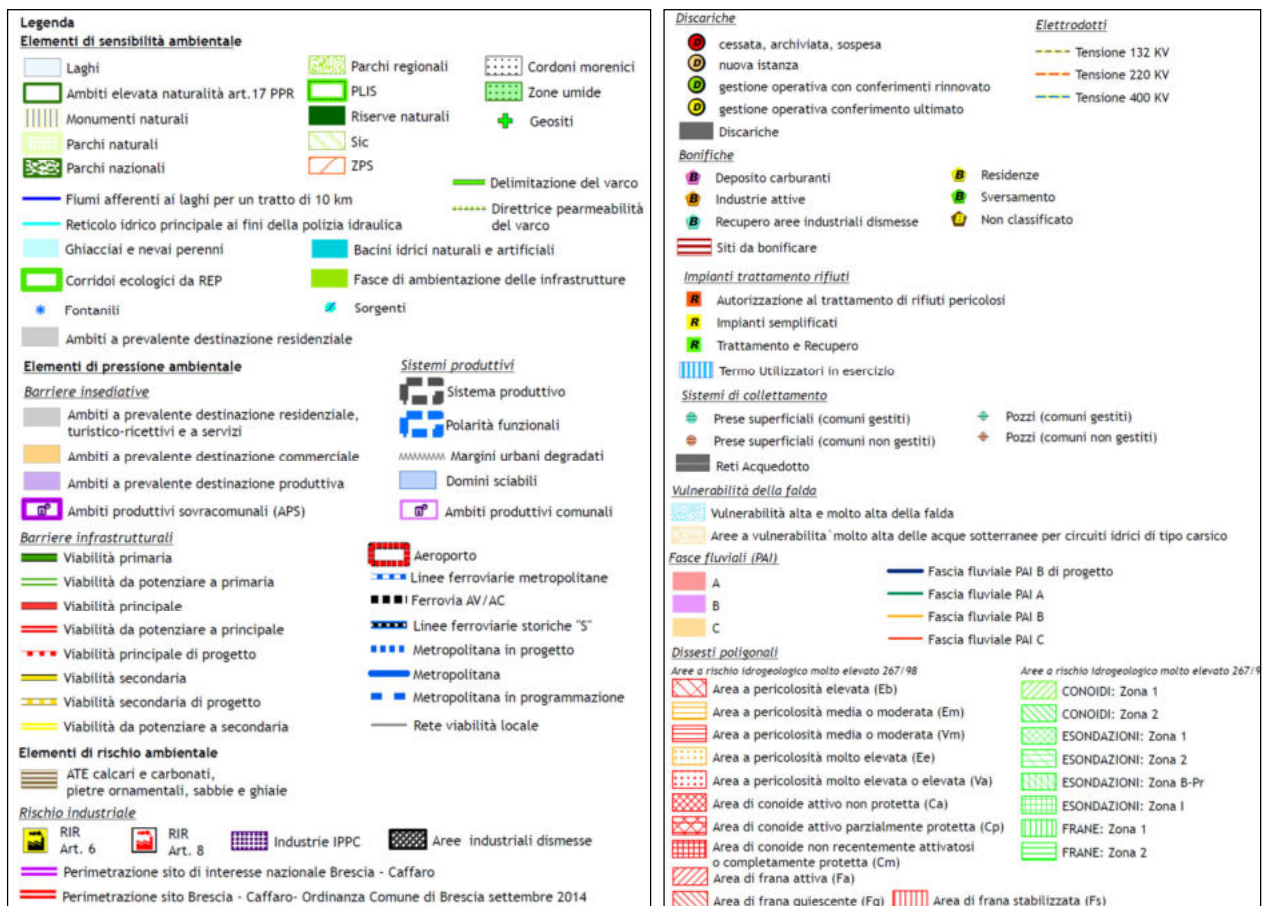
tipo C - consolidati, il cui sviluppo è di fatto limitato alla rifunzionalizzazione o al completamento del tessuto esistente per effetto inibitorio di uno o più dei fattori di cui al comma precedente.

3. Ad integrazione dei criteri generali per la collocazione dei fabbisogni insediativi e per la qualificazione delle trasformazioni urbane i comuni, all'atto della redazione di PGT e loro varianti, verificano alla scala di dettaglio la delimitazione degli ambiti produttivi e degli APS specificandone i contenuti e le potenzialità, e a tal fine:

- a) completano le schede dell'allegato III alla normativa di piano con le informazioni di livello locale e con eventuali ulteriori dati significativi, integrandole con ambiti aggiuntivi individuati ai sensi del comma 4;
- b) programmano la rifunzionalizzazione delle aree dismesse sulla base delle indagini conoscitive dello stato di inquinamento del suolo, ai sensi dell'art. 242 del codice dell'ambiente approvato con D.Lgs 152/06, prevedendo nel documento di piano ambiti di trasformazione strategici e prioritari, quale preconditione per l'attuazione o la previsione di ulteriori interventi in aree destinate all'attività agricola;
- c) prevedono e attuano al loro interno connessioni di mobilità dolce in sicurezza con le fermate di trasporto pubblico locale presenti e previste, estendendo tali collegamenti ai nuclei urbani posti nel bacino di provenienza degli addetti e comunque a quelli prossimi agli stessi APS;

- d) collocano in corrispondenza di detti ambiti il fabbisogno esogeno per la quota afferente le attività produttive;
 - e) definiscono, in accordo con la provincia e con gli altri comuni interessati in base ai criteri di sovracomunalità di cui al precedente articolo 79, programmi di qualificazione ed eventuale sviluppo insediativo e infrastrutturale, comprensivi delle necessarie misure perequative e compensative e per l'inserimento paesaggistico e ambientale delle infrastrutture e degli insediamenti. Tali programmi, che devono essere enunciati ed avviati nelle fasi preliminari del procedimento di redazione del piano o della relativa variante e verificati nel corso della procedura di valutazione ambientale strategica, possono essere assunti nelle forme di cui all'art.5 o semplicemente siglati all'atto dell'intesa per l'espressione del parere di compatibilità con il PTCP;
 - f) collocano negli ambiti di tipo A le funzioni manifatturiere e logistiche strategiche per lo sviluppo del sistema produttivo provinciale e sovraprovinciale e per la promozione del territorio sotto il profilo produttivo, culturale e turistico, o che richiedono la migliore accessibilità per la competitività del prodotto. Integrano tali attività con funzioni di servizio di rilievo sovracomunale e sovraprovinciale e con funzioni commerciali a titolo esclusivamente complementare;
 - g) collocano negli ambiti di tipo B le funzioni manifatturiere e logistiche strategiche per lo sviluppo del sistema produttivo provinciale che richiedono un elevato livello di accessibilità e disponibilità di aree. Integrano tali attività con funzioni di servizio di rilievo sovracomunale e promozione del territorio locale e con funzioni commerciali a titolo esclusivamente complementare;
 - h) per gli ambiti di tipo C e comunque nei casi di scarsa propensione allo sviluppo dovuta ad assenza di aree libere potenzialmente disponibili all'insediamento di nuove attività o al potenziamento di quelle esistenti, privilegiano la specializzazione delle aree produttive esistenti o la qualificazione verso modelli a minore consumo di suolo per addetto. Prevedono, in presenza di aree dismesse o sottoutilizzate, la rifunzionalizzano verso la produzione industriale di una significativa quota di aree di riserva in prossimità dei nuclei prevalentemente residenziali, mantenendo distanze adeguate per la tutela della salute umana dalle ricadute dei principali inquinanti, comunque non inferiori a 100 m per alle attività di maggiori dimensioni e ad elevato carico inquinante e non inferiori a 50 m per le altre attività;
 - i) per gli ambiti di tipo C e comunque nei casi di scarsa propensione allo sviluppo per motivi di accessibilità, privilegiano l'integrazione e la complementarietà con i sistemi produttivi specializzati e lo sviluppo di attività per cui l'accessibilità non assume un ruolo rilevante nella competitività del prodotto;
 - j) per gli ambiti di tipo C e comunque nei casi di scarsa propensione allo sviluppo dovuta ad interferenze con il sistema rurale-paesaggistico-ambientale, privilegiano modelli insediativi a basso impatto ambientale e a minore consumo di suolo per addetto, prevedono consistenti misure di mitigazione e compensazione anche in riferimento al fabbisogno arretrato;
- 4.** Indipendentemente dalla classificazione di cui al comma 1, rivestono carattere di sovracomunalità gli insediamenti produttivi per i quali, in sede di adeguamento della pianificazione locale, si riscontrano le condizioni di cui all'art. 79.
- 5.** I comuni, attraverso le previsioni di PGT e loro varianti, provvedono ad allocare in corrispondenza degli ambiti produttivi comunali la domanda locale (endogena) verificandone preventivamente la sostenibilità rispetto alle interferenze ambientali e territoriali con le altre funzioni urbane ed in particolare con le funzioni residenziali, di servizio e di tutela e connessione ecologica e paesaggistica. Inoltre, provvedono alla delocalizzazione di attività incompatibili in ambiti comunali organizzati o in ambiti sovracomunali ed evitano la commistione di funzioni produttive e residenziali mantenendo distanze per la tutela della salute umana dalle ricadute dei principali inquinanti analoghe a quelle stabilite per le APS. In caso di delocalizzazione l'indagine ambientale dei siti di origine ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs 152/06 e l'eventuale

BRAWO S.P.A. – pian camuno (bs)
S.U.A.P. IN VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PIAN CAMUNO



RIFERIMENTO PTCP

Tav. 3.3 pressioni e sensibilità ambientali _ PTCP

- Insediamenti esistenti contenuti negli ambiti produttivo sovracomunali – APS 33_142_01

- Elettrodotti tensione 132 kv

- Margini urbani degradati

- Dissesti
(area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta)

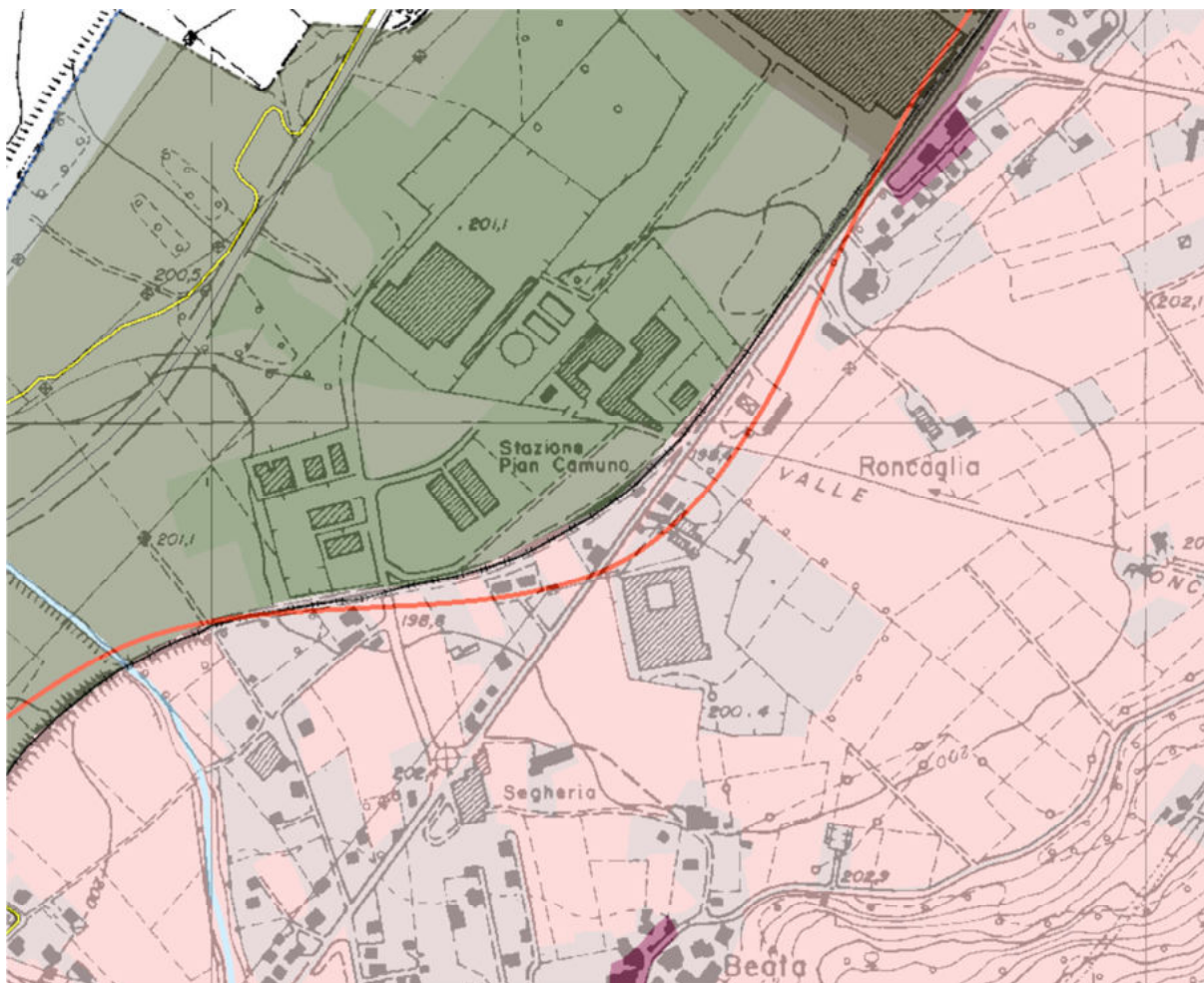
ANALISI DI COERENZA

LA PROPOSTA DI VARIANTE S.U.A.P. DEVE RACCORDARSI ALLA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

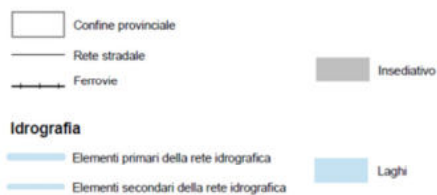
LA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP DEVE GARANTIRE IL RISPETTO E LA PROTEZIONE DALL'ESPOSIZIONE DA INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

LA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP DEVE GARANTIRE UNA PROGETTAZIONE CHE RIQUALIFICHI DETTI MARGINI URBANI

LA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP DEVE RAPPORTARSI ED ATTUARSI NEL RISPETTO DELLO STUDIO GEOLOGICO COMUNALE



estratto Tav. 2.6 rete verde paesaggistica_PTCP



AMBITI PER LA TUTELA/RIPRISTINO DELLA CONTINUITA' DEI PAESAGGI NATURALI	
Parchi Nazionali e Regionali	Si rimanda alla normativa di riferimento
AMBITI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Elementi di primo livello della RER, inclusi i siti della Rete Natura 2000	
Aree ad elevato naturalistico	
Aree naturali di completamento	Cfr. Tav. 4 Rete ecologica e Articoli delle NdA riferiti alla Rete Ecologica Provinciale
Corridoi ecologici primari	
Corridoi ecologici secondari	
AMBITI AGRICOLI DI VALORE PAESISTICO AMBIENTALE E PLIS	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Ambiti agricoli di valore paesistico ambientale	Potenziamento degli elementi di naturalità diffusa nel rispetto della struttura paesistica originaria
PLIS	Cfr. Articoli delle NdA della Rete Ecologica Provinciale

AMBITI SPECIFICI DELLA RETE VERDE PAESAGGISTICA: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi strategici delle valli fluviali	Attivazione di processi complessivi di riqualificazione
Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	Riqualificazione delle aree agricole frammentate e/o residuali
Ambiti dei paesaggi rurali tradizionali della Franciacorta e del Lugana	Contenimento del consumo di suolo e potenziamento dei caratteri identitari
Ambiti rurali di frangia urbana	Contenimento del consumo di suolo e ricomposizione del paesaggio locale
Ambiti dei paesaggi rurali di transizione	Contenimento del consumo di suolo, potenziamento delle connessioni con gli ambiti a contorno
Elementi di rilevanza paesaggistica	Contenimento della pressione antropica, attivazione di processi di riqualificazione
Margini delle conurbazioni	Contestualizzazione, ricomposizione e riqualificazione
Territorio interessato da potenziamento e nuove strade	Predisposizione di scenari di riqualificazione paesistica complessiva
Tratti stradali ad alta interferenza con il mosaico paesistico ambientale	Attivazione di interventi di mitigazione e di ricomposizione del paesaggio
Domini sciabili da PTCP	Riqualificazione delle aree interessate, Cfr. Tav. 1 Struttura e mobilità e Articoli delle NdA riferiti
Elementi di potenziale valore paesistico	Attivazione di processi di rigenerazione urbana e costruzione di nuovi paesaggi di qualità

ELEMENTI IDENTITARI DEI PAESAGGI CULTURALI: tutela/valorizzazione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nuclci di antica formazione	Tutela della fisionomia di nuclei storici
Elementi di rilevanza dei paesaggi culturali	Cfr. Tav. 2.2 - Tutela e valorizzazione
Orditure significative dei paesaggi agricoli	Conservazione
ELEMENTI DELLA RETE FRUITIVA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO: fruizione	
TIPOLOGIA	RIFERIMENTI/AZIONI
Nodi dell'intermodalità dolce	Incremento e/o miglioramento di attrezzature e servizi
Sentieri	Miglioramento e potenziamento della rete, della segnaletica, dei servizi e delle attrezzature
Percorsi ciclabili	Attivazione di sinergie con il sistema ricettivo
Strade del vino	

RIFERIMENTO PTC Tav. 2.6 Rete verde paesaggistica _ PTC	ANALISI DI COERENZA
- Ambiti fortemente antropizzati delle valli fluviali	LA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP DEVE GARANTIRE UNA PROGETTAZIONE IL PIU' POSSIBILE RISPETTOSA E CONSERVATIVA DELLA RETE VERDE PREVEDENDO OPPORTUNE COMPENSAZIONI (AMBIENTALI, ECOLOGICHE)

Art. 67 Elementi della rete verde e indirizzi specifici

...

B - Ambiti specifici della Rete Verde Paesaggistica

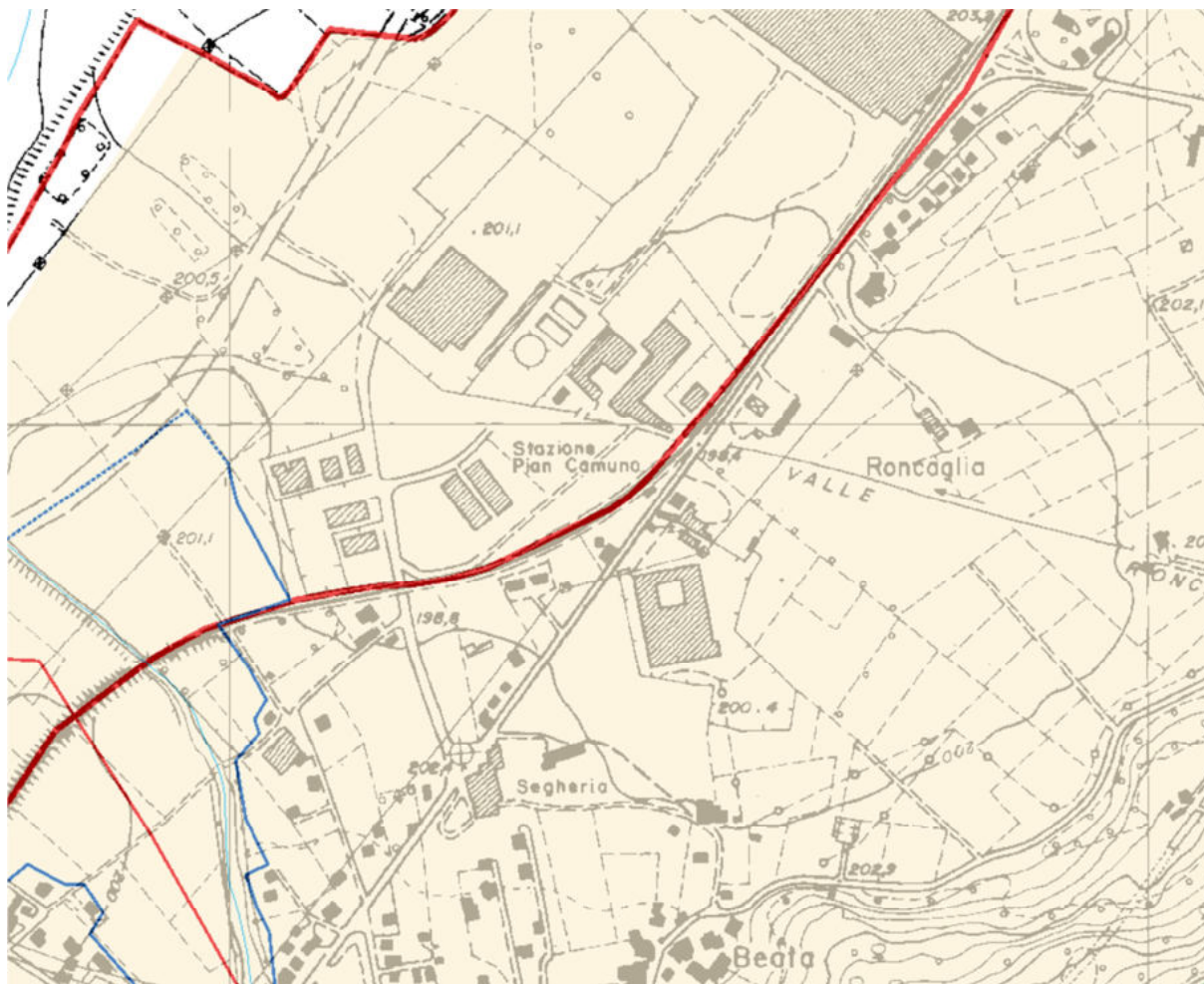
...

d) Ambiti fortemente antropizzati delle Valli fluviali. In tali ambiti deve essere contenuto al massimo il consumo di suolo e, in particolare, le ulteriori espansioni insediative longitudinali alla valle. Vanno conservati gli elementi residui del paesaggio rurale, quali importanti elementi per:

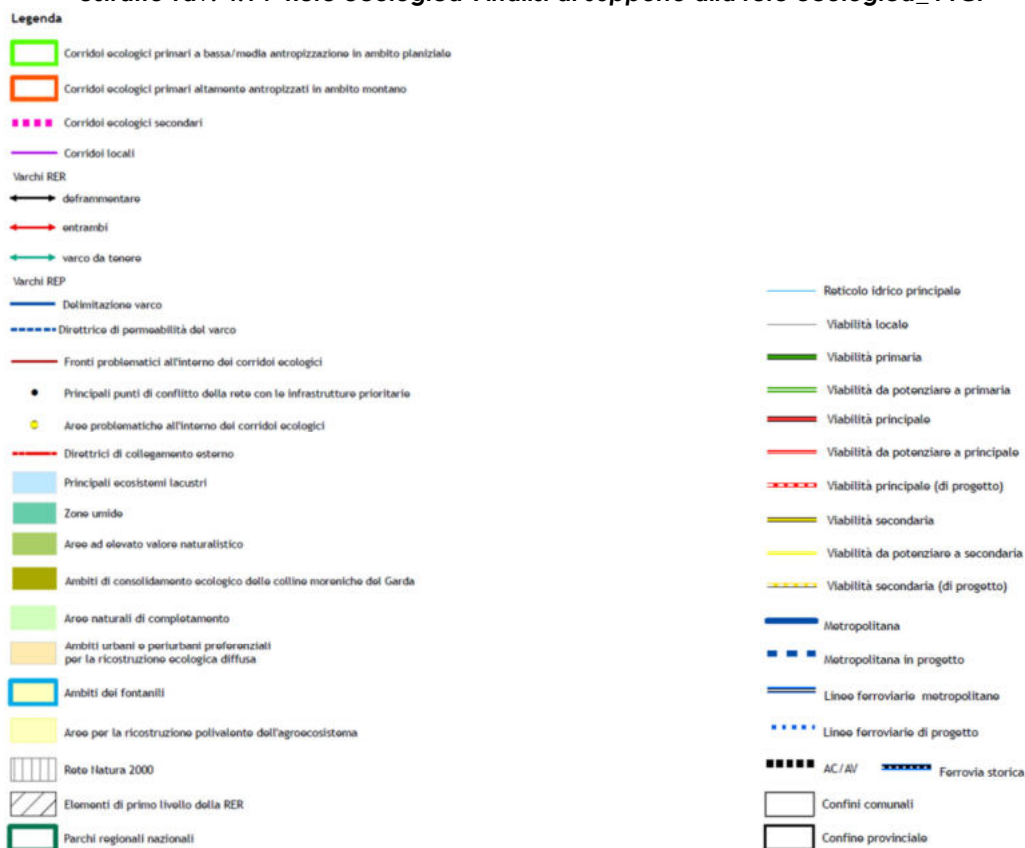
- I. la strutturazione dell'organizzazione insediativa della valle;
- II. l'infiltrazione delle acque e la mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli;
- III. il mantenimento di funzioni biologiche legate alla rete ecologica;
- IV. la soluzione di continuità tra i comuni e il recupero dell'identità dei luoghi.

In tali ambiti vanno ricercate opportunità per liberare i corsi d'acqua dalle costruzioni obsolete e/o in abbandono prive di valori culturali/architettonici, che interferiscono con gli equilibri idrogeologici dei sistemi fluviali, al fine di recuperare le funzioni e l'identità del paesaggio fluviale.

Ai fini della costruzione della rete verde, i comuni nei propri PGT, per difendere gli ambiti a rischio di compromissione e/o degrado, dovranno attivare politiche locali di contenimento del consumo di suolo, di ridefinizione dei margini urbani e di risagomatura e ridisegno del fronte fiume, ampliando lo spazio fluviale ove possibile e riducendo al massimo le opere rigide di regimazione.



estratto Tav. 4.14 Rete ecologica-Analisi di supporto alla rete ecologica_ PTCP



RIFERIMENTO PTCP Tav. 4.14 Rete ecologica-Analisi di supporto alla rete ecologica_ PTCP	ANALISI DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa 	LA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP DEVE GARANTIRE UNA PROGETTAZIONE IL PIU' POSSIBILE RISPETTOSA DEGLI INDIRIZZI DI RICOSTRUZIONE ECOLOGICA DIFFUSA (ART. 51 NTA-PTCP)

Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

1. Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:

- a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;
- b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

- a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

- a) contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;
- b) sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;
- c) favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;
- d) prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza ecopaesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;
- e) **favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali** al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;
- f) rispetto, da parte delle previsioni degli strumenti comunali di governo del territorio e dei loro piani attuativi, delle indicazioni contenute nel documento Rete Ecologica Regionale (giugno 2010) all'interno delle schede riferite alla Provincia di Brescia (nn. da 111 a 114, da 126 a 135, da 144 a 155, da 169 a 173) alla voce "Indicazioni per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale – Elementi di secondo livello".

4. La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:

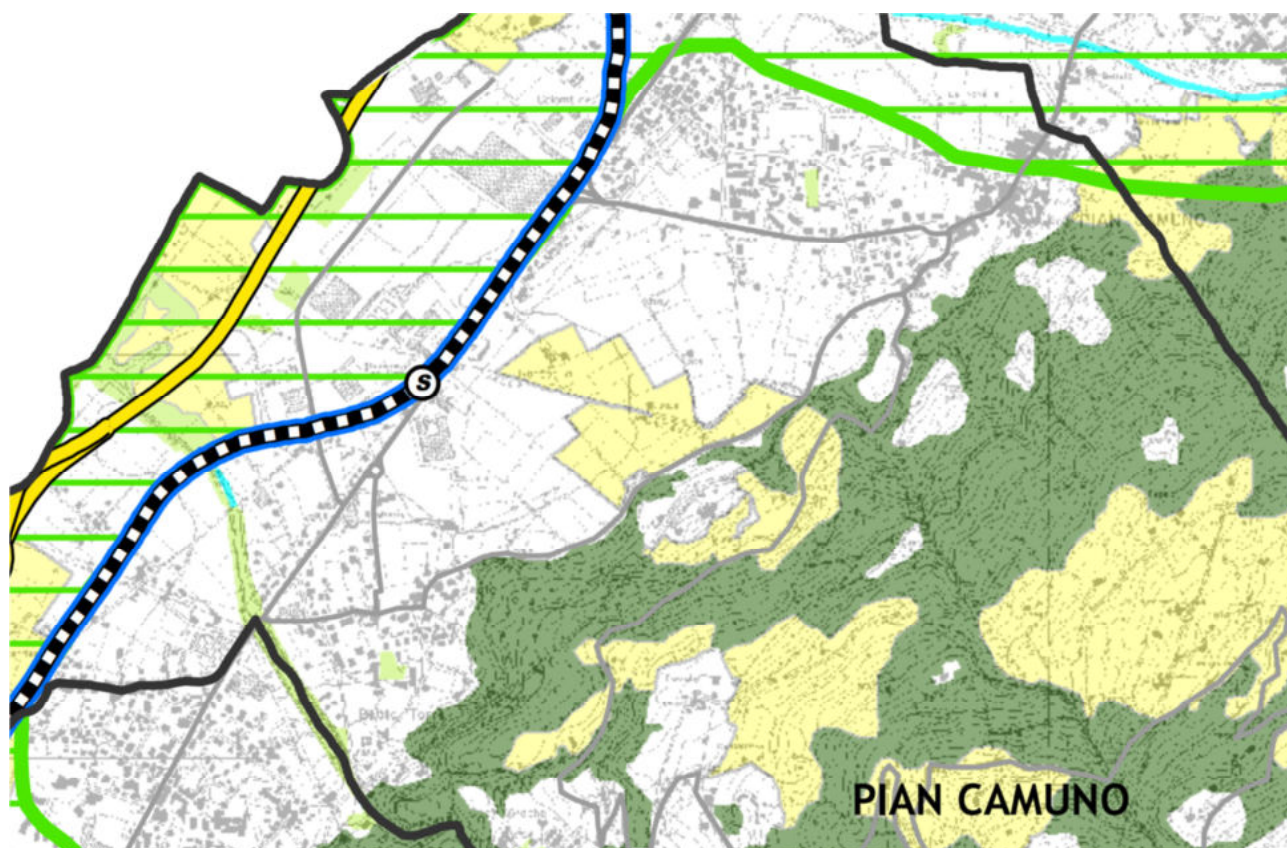
- a) verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico – ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;
- b) favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;

- c) verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, promuove attraverso il Titolo III – Capo I della Normativa la tutela delle componenti ambientali:

- tutela della risorsa idrica (art. 32);
- tutela della qualità dell'aria (art. 33);
- fasce di rispetto a scopo sanitario (art. 34);

In riferimento a detti articoli, si precisa, relativamente alla zona su cui interviene la variante, quanto segue.



estratto Tav. 5 – sez. H Ambiti agricoli strategici_PTCP

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITA' AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

 Alpeggi

 Controdeduzione osservazione n° 345/2014/140/1

Ambiti di valore ambientale-naturalistico

 Parchi nazionali

 PLIS

 Parchi regionali

 Riserve naturali

 Parchi naturali

 Sic

 ZPS

 Corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano

 Corridoi ecologici primari a bassa/media antropizzazione in ambito pianiziale

 Ecosistemi acquatici (DUSAF)

 Boschi (DUSAF e PIF)


 Aree sterili

 Reticolo idrico principale ai fini della polizia idraulica

 Laghi

Ambiti di valore paesistico

 Ambiti di valore paesistico ambientale


 Ambiti elevata naturalità art.17 PPR

 Ambiti estrattivi


 Viabilità locale


 Viabilità primaria


 Viabilità da potenziare a primaria

 Viabilità principale

 Viabilità da potenziare a principale

 Viabilità principale (di progetto)

 Viabilità secondaria

 Viabilità da potenziare a secondaria

 Viabilità secondaria (di progetto)

 Metropolitana

 Metropolitana in progetto

 Linee ferroviarie metropolitane

 Linee ferroviarie di progetto


 AV/AC  Ferrovia storica

 Interscambi tra rete della viabilità e sistemi di trasporto pubblico

 Nodi logistici di livello sovra-provinciale; Nodi logistici di livello locale

 Stazioni Ferroviarie

 Nodo del trasporto pubblico

 Fermate metropolitana

 Aeroporti esistenti

 Areale A- PTR A Montichiari

 Confini amministrativi comunali

RIFERIMENTO PTCP

Tav. 5 – sez. H Ambiti agricoli strategici_PTCP

- Ambiti agricoli strategici

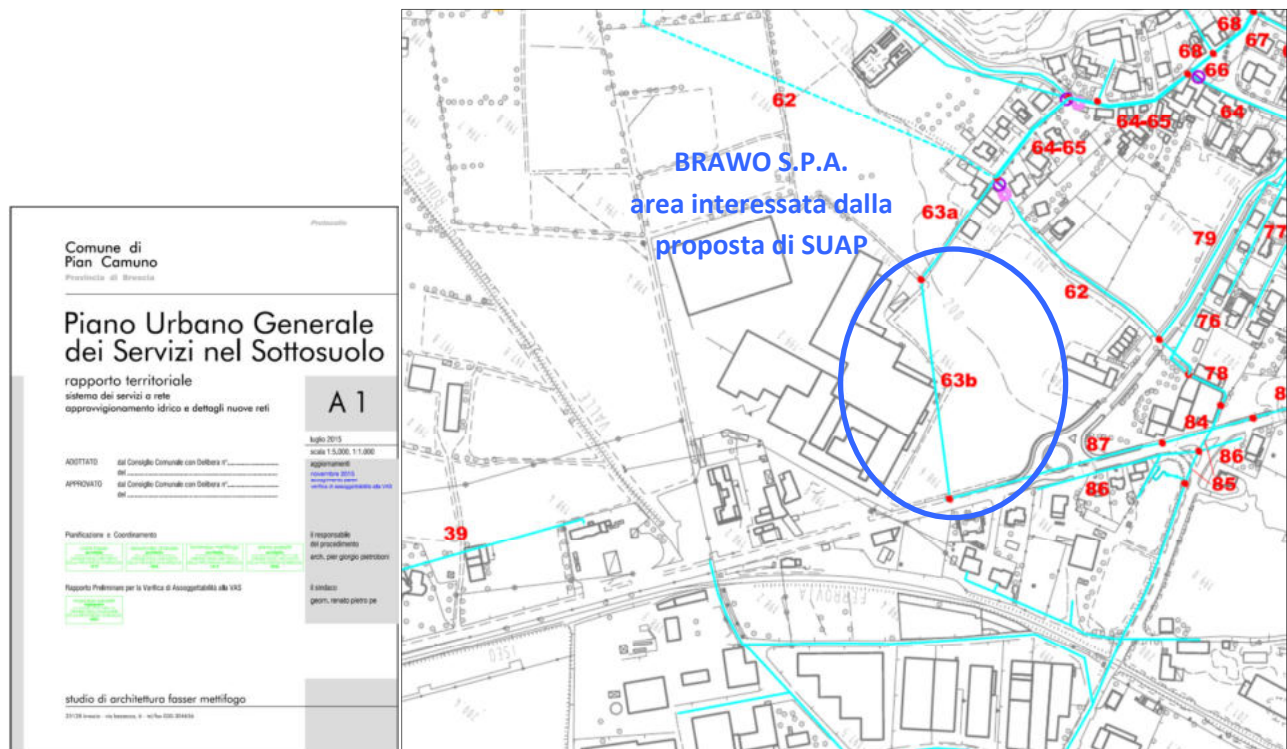
ANALISI DI COERENZA

LA PROPOSTA DI VARIANTE SUAP non interessa aree incluse tra gli "Ambiti agricoli strategici del PTCP.

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA (ART.32)

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

Di seguito l'estratto del PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo del comune di Pian Camuno, “tav. A 1 Rapporto territoriale – Sistema dei servizi a rete – approvvigionamento idrico e dettagli nuove reti”.



LEGENDA

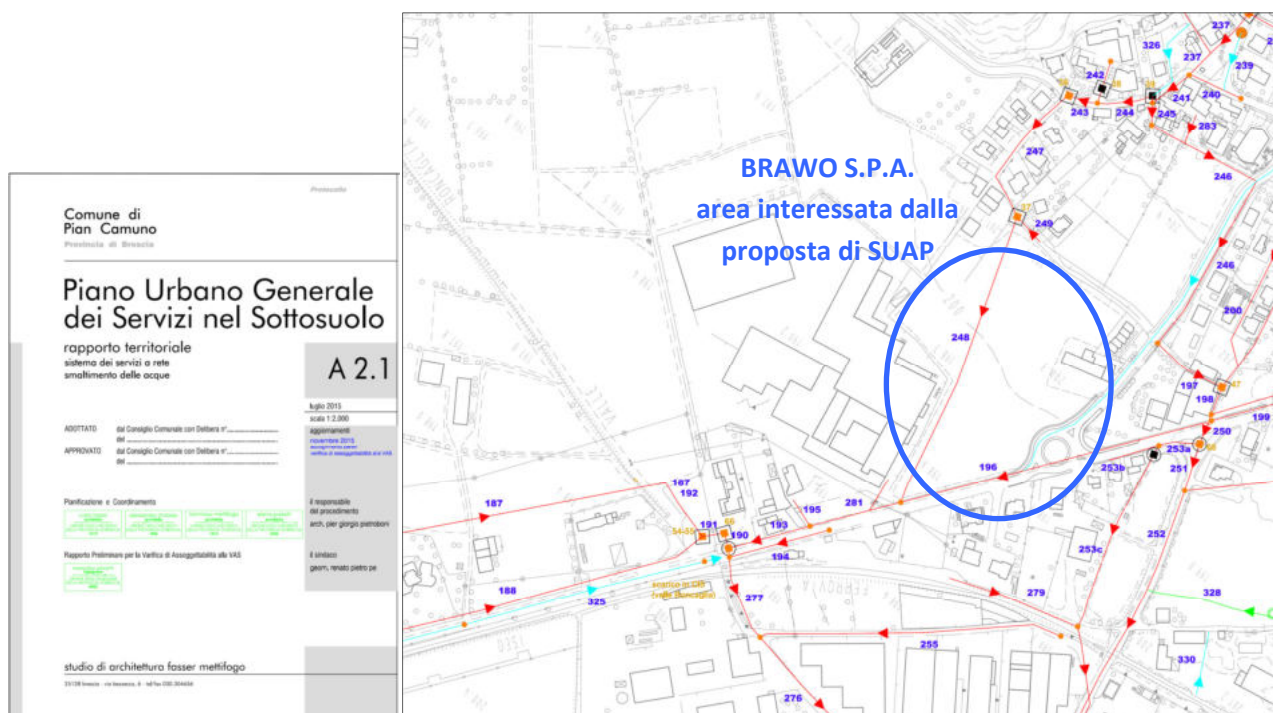
	rete adduttrice acquedotto		presa
	rete adduttrice - condotta forzata - acquedotto Val Negra		pozzo per uso potabile
	rete distributrice acquedotto		bacino di riserva
	rete disattivata		pozzetto rete adduttrice
	limite condotta omogenea		saracinesca esistente al rilievo del 1978
	numerazione condotta omogenea capoluogo / frazioni		saracinesca nuova
	sorgente		fontana
	sorgente captata per scopo idropotabile e relativa fascia di rispetto (da studio geologico 2007)		
	sorgente captata non utilizzata (da studio geologico 2007)		
	sorgente captata (da intervento centralina idroelettrica Val Negra - 2015)		
			opere in progetto pozzo per uso potabile

Si desume dall'estratto del PUGSS che i capannoni esistenti sono serviti dalla rete distributrice del pubblico acquedotto.

Agevole risulta pertanto l'allacciamento alla rete dell'acquedotto comunale che si sviluppa ai margini del nuovo ambito S.U.A.P.

SMALTIMENTO ACQUE

Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo del comune di Pian Camuno, "tav. A 2.1 Rapporto territoriale – Sistema dei servizi a rete – smaltimento delle acque".



LEGENDA

	collettore consortile
	collettore acque miste
	collettore (specifiche non rilevate)
	collettore acque bianche
	collettore acque nere
	limite condotta omogenea
	numerazione condotta omogenea

	pozzetto fotografato (vedi "Progetto definitivo/esecutivo - Mappatura della rete fognaria" elaborato "B. Rilievo fotografico" del 18/12/2002 di Ing. Maurizio Abondio)
	pozzetto
	pozzetto a perdere acque bianche
	fossa biologica
	fossa imhoff località Minolfa
	scaricatore di piena
	impianto di sollevamento
	depuratore e relativa fascia di rispetto

Si desume dall'estratto del Piano dei Servizi del PGT che i capannoni esistenti sono serviti dalla rete di collettamento delle acque miste. Il collettore acque chiare di via XXV Aprile è interrotto nel tratto antistante i fabbricati produttivi esistenti.

Agevole risulta pertanto l'allacciamento alla rete della fognatura (acque miste) che si sviluppa lungo via XXV Aprile.

Dal documento di ANALISI AMBIENTALE INIZIALE del Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma ISO 14001, ricaviamo le seguenti informazioni relativamente al ciclo di gestione delle acque:

5.2.2 STABILIMENTO DI VIA XXV APRILE 36

5.2.2.1 Approvvigionamento delle acque

L'approvvigionamento delle acque all'interno dello stabilimento si può riassumere nel seguente modo:

Acque con prelievo effettuato dall'acquedotto del Comune di Pian Camuno: utilizzate per uso potabile e per uso igienico sanitario non potabile.

Acque con prelievo effettuato da pozzo: utilizzate per il processo produttivo e uso antincendio.

5.2.2.2 Uso potabile ed igienico sanitario

L'acqua utilizzata nei servizi igienici siti in reparti e uffici e nei punti di ristoro (macchine caffè e distributori acqua e mensa) è proveniente unicamente dall'acquedotto.

5.2.2.3 Uso antincendio

L'acqua utilizzata per uso d'emergenza antincendio è quella proveniente dall'acquedotto comunale e da una vasca interrata che può essere alimentata sia da acquedotto che da pozzo.
La funzione della vasca è quella di riserva idrica per emergenza antincendio.

5.2.2.4 Uso industriale

All'interno del sito il prelievo dell'acqua prelevata dal pozzo è finalizzato a:

Operazioni di decapaggio chimico.

Utilizzo in impianto a circuito chiuso per il raffreddamento degli impianti produttivi (le acque reflue industriali sono riciclate a ciclo chiuso e non vengono scaricate).

Operazione di tempra presso impianto di trattamento termico dell'alluminio.

Minima parte dell'acqua è utilizzata per attività di lavaggio attrezzature mediante apposita area ed impianto di raccolta.

Trattamento acque di scarico e recapito finale

Le acque provenienti dall'impianto di decapaggio sono trattate tramite apposito impianto e riutilizzate nel ciclo produttivo. L'impianto di trattamento prevede le seguenti operazioni:

raccolta acqua contaminata
omogeneizzazione delle acque
mandata alle vasche di depurazione
depurazione tramite utilizzo di soda caustica, neutralizzanti a base di calcio e carboni attivati
decantazione con separazione di fanghi e acqua pulita destinata a essere immessa nel ciclo produttivo
trattamento fanghi tramite operazioni di decantazione prima e utilizzo di una filtropressa poi
recupero acque da filtropressa per immissione nel ciclo produttivo

Le acque calde derivanti dall'impianto a ciclo chiuso di raffreddamento degli impianti produttivi sono trattate tramite apposite torri di raffreddamento.

5.2.2.5 Acque meteoriche

Rif. Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) n° 1619 del 24/05/2019:

Le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte in apposita rete e recapitate in n° 2 vasche di accumulo. Successivamente le acque vengono trattate mediante sedimentazione e disoleazione con filtro a coalescenza prima di essere smaltite in pubblica fognatura unitamente alle acque reflue domestiche.

Parte delle acque meteoriche di dilavamento coperture (taglio barra, grafitatura e reparto troncatrici) è recapitata in pozzo perdente.

La pubblica fognatura che riceve gli scarichi recapita nel depuratore di Costa Volpino.

Per quanto riguarda gli scarichi in pubblica fognatura sono state eseguite le opportune analisi in conformità ai limiti imposti dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

5.2.2.6 Acque reflue qualitativamente equivalenti a quelle domestiche

Trattasi delle acque provenienti dai servizi igienici distribuiti nell'insediamento produttivo, convogliate in pubblica fognatura.

TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA (ART.33)

Come anticipato nei capitoli precedenti **le attività della ditta BRAWO S.p.A. non sono soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA – IPPC).**

Informazioni relative alla componente "emissioni idriche e sistemi di contenimento" sono desunte dal documento di ANALISI AMBIENTALE INIZIALE del Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma ISO 14001.

5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni riscontrabili in tutti e due i siti sono legate alla presenza di caldaie a metano per il riscaldamento dei locali adibiti ad ufficio, alle emissioni dei motori diesel, dei carrelli elevatori e degli automezzi in transito sui piazzali ai processi produttivi.

Le caldaie per il riscaldamento sono sottoposte periodicamente a manutenzione e a prova di rendimento, al fine di ottimizzare la combustione del metano e ridurre la quantità d'inquinanti immessi in atmosfera. Per tutte le altre emissioni si rimanda alla trattazione effettuata di seguito per ogni singolo sito.

5.3.2 STABILIMENTO DI VIA XXV APRILE 36

Le emissioni in atmosfera (rif. Planimetria Emissioni) individuate riguardano i seguenti impianti:

- Impianto recupero calore da forni a gas per presse stampaggio: punto di emissione individuato con la sigla E1;
- Impianto di stampaggio a caldo: punti di emissione individuati con le sigle E2A, E2B
- Impianto da torre di trattenimento vapori di decapaggio: punto di emissione individuato con la sigla E3;
- Impianto di sabbiatrici: punti di emissione individuati con le sigle E4, E5A, E5B;
- Impianto di smerigliatura: punti di emissione individuati con le sigle E6A, E6B, E7C, E7D
- Vasche di elettroerosione: punti di emissione individuati con le sigle E7A, E7B;

- Impianto trattamento termico: punto di emissione individuato con la sigla E8;
- Impianto di stampaggio Hatebur: punto di emissione individuato con la sigla E12;
- Impianto di molatura: punto di emissione individuato con la sigla E13;
- Impianto di grafitatura: punto di emissione individuato con la sigla E14;
- Impianti di ottonatura: punti di emissione individuati con le sigle E18, E19;
- Postazioni di saldatura: punti di emissione individuati con le sigle E20, E21;
- Sabbiatrici, individuate con sigla E23, E24, E25, E26 e E27;
- Torni paralleli, individuati con sigla E28;
- Impianto di sabbiatura/granigliatura - tunnel a tappeto: punto di emissione individuato con sigla E29;
- Impianto di sabbiatura/granigliatura - tappeto rampante: punto di emissione individuato con sigla E30;
- Forni di solubilizzazione prodotti in alluminio: punto di emissione individuato con sigla E31.

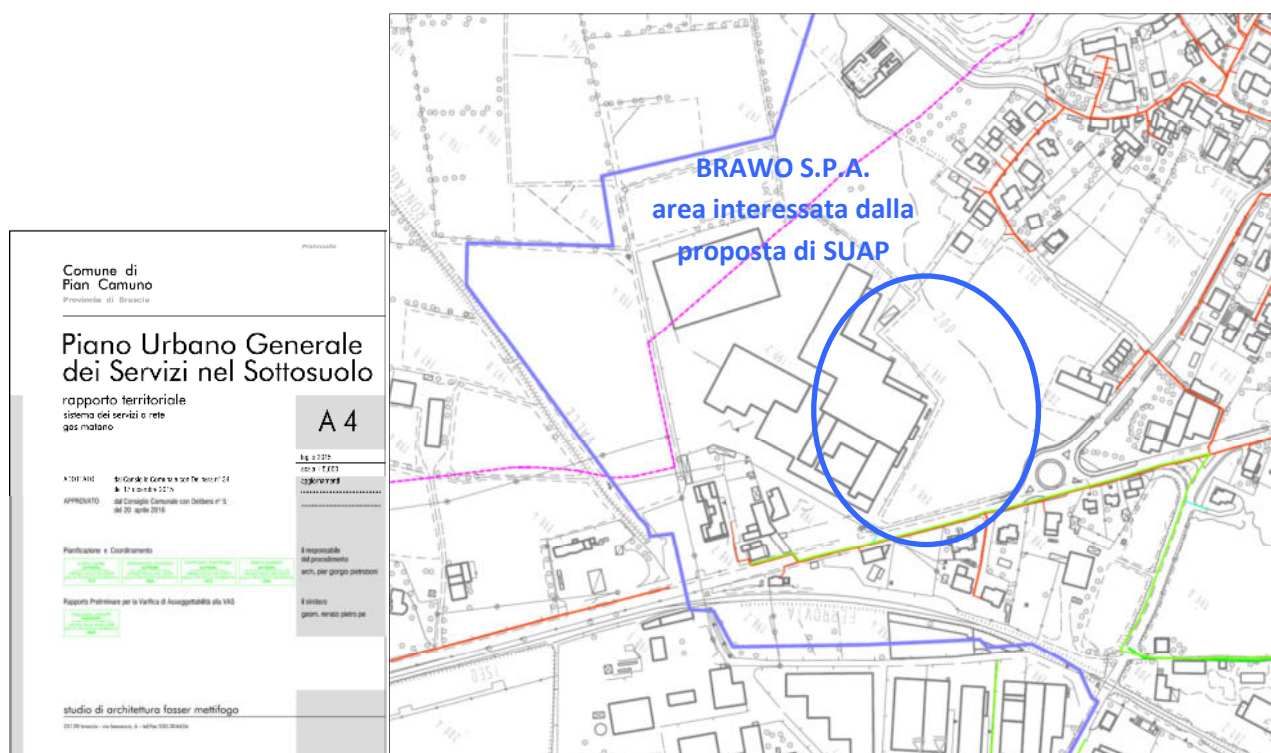
Le analisi annuali sono eseguite secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dall'AUA n°1619 del 24/05/19.

EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTE	AUTORIZZAZIONE
E1	Recupero calore forni e gas presse stampaggio	Ossidi di azoto e monossido di carbonio	AUA n°1619 del 24/05/19
E2A	Recupero calore forni e gas presse stampaggio	Materiale particellare (polveri totali), IPA e ammoniaca	
E2B	Recupero calore forni e gas presse stampaggio	Materiale particellare (polveri totali), IPA e ammoniaca	
E3	Torre trattamento vapori di decapaggio	Aerosol alcalini, acido nitrico, acido solforico e COT (composti organici volatili totali)	
E4	Sabbiatrice a polvere d'ottone	Materiale particellare (polveri)	
E5 A	Granigliatura a sfere metalliche	Materiale particellare (polveri)	
E5 B	Granigliatura a sfere metalliche	Materiale particellare (polveri)	
E6 A	Banchi smerigliatura officina	Materiale particellare (polveri)	
E6 B	Banchi smerigliatura officina	Materiale particellare (polveri)	
E7 A	Vasche di elettroerosione	Materiale particellare (polveri, nebbie e/o aerosol) e IPA	
E7 B	Vasche di elettroerosione	Materiale particellare (polveri, nebbie e/o aerosol) e IPA	
E7 C	Smerigliatura officina	Materiale particellare (polveri)	
E7 D	Molatura affilatura	Materiale particellare (polveri)	
E8	Forno per tempra spine	Ossidi di azoto e monossido di carbonio	
E9 (sospesa)	Vasca di tempra	Materiale particellare (polveri totali), IPA e ammoniaca	
EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTE	AUTORIZZAZIONE
E9	Cappa laboratorio metallurgico	/	/
E10	Centrale termica	Fumi da combustione	/
E11	Centrale termica	Fumi da combustione	/
E12	Hatebur	Materiale particellare (polveri totali), IPA e ammoniaca	AUA n°1619 del 24/05/19
E13	Molatura pezzi d'ottone	Materiale particellare (polveri)	
E14	Granigliatura	Materiale particellare (polveri) e grafite	

EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTE	AUTORIZZAZIONE
E15	Centrale termica	Fumi da combustione	/
E16	Centrale termiche	Fumi da combustione	/
E17	Caldaia	Fumi da combustione	/
E18	Ottonatrice	Materiale particellare (polveri)	AUA n°1619 del 24/05/19
E19	Ottonatrice	Materiale particellare (polveri)	
E20	Saldatura	Polveri	
E21	Saldatura	Polveri	
E22	Centrale termica	Fumi da combustione	/
E23	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	AUA n°1619 del 24/05/19
E24	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	
E25	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	
E26	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	
E27	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	
E28	Torni paralleli	Materiale particellare (polveri)	
E29	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	
E30	Sabbiatrice	Materiale particellare (polveri)	
E31	Forni elettrici trattamento termico	Materiale particellare (polveri)	

GAS METANO

Di seguito l'estratto del PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo del comune di Pian Camuno, “tav. A 4 Rapporto territoriale – Sistema dei servizi a rete – gas metano”.



LEGENDA

	perimetro aree non metanizzate		utenza bassa pressione
	tubazione media pressione - acciaio		valvola
	tubazione bassa pressione - acciaio		punto di alimentazione
	tubazione bassa pressione - polietilene		gruppo riduzione
	utenza media pressione		cameretta
			rete alta pressione SNAM

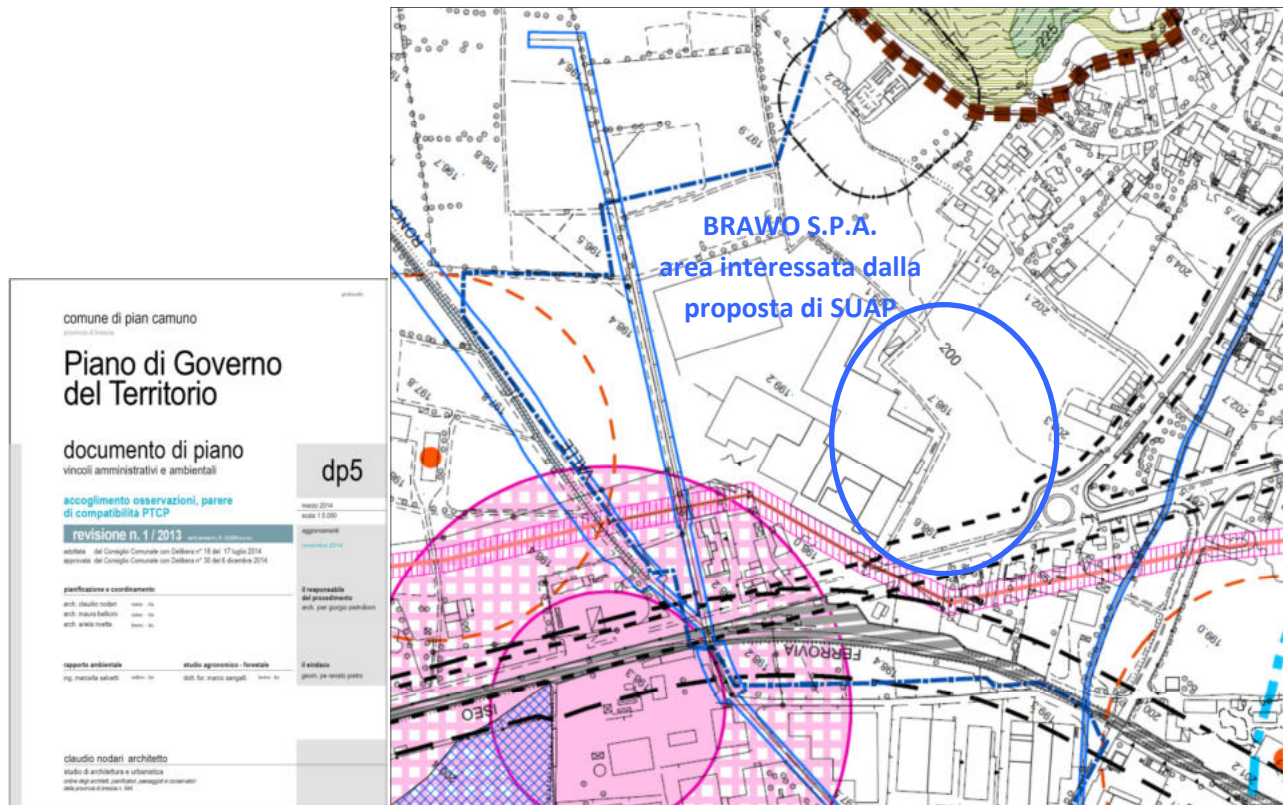
Come si evince dall'estratto sopra riportato, le condotte distributrici della media e bassa pressione percorrono via XXV Aprile.

FASCE DI RISPETTO A SCOPO SANITARIO (ART. 34)

Il Documento di Piano del PGT vigente contiene la definizione del sistema della vincolistica, amministrativa ed ambientale interessante il territorio comunale di Pian Camuno. Di seguito si riporta l'estratto riferito alla zona soggetta a S.U.A.P.

Tale zona è interessata da:

- fascia di rispetto stradale;
- marginalmente dalla fascia di rispetto dell'elettrodotto.



LEGENDA

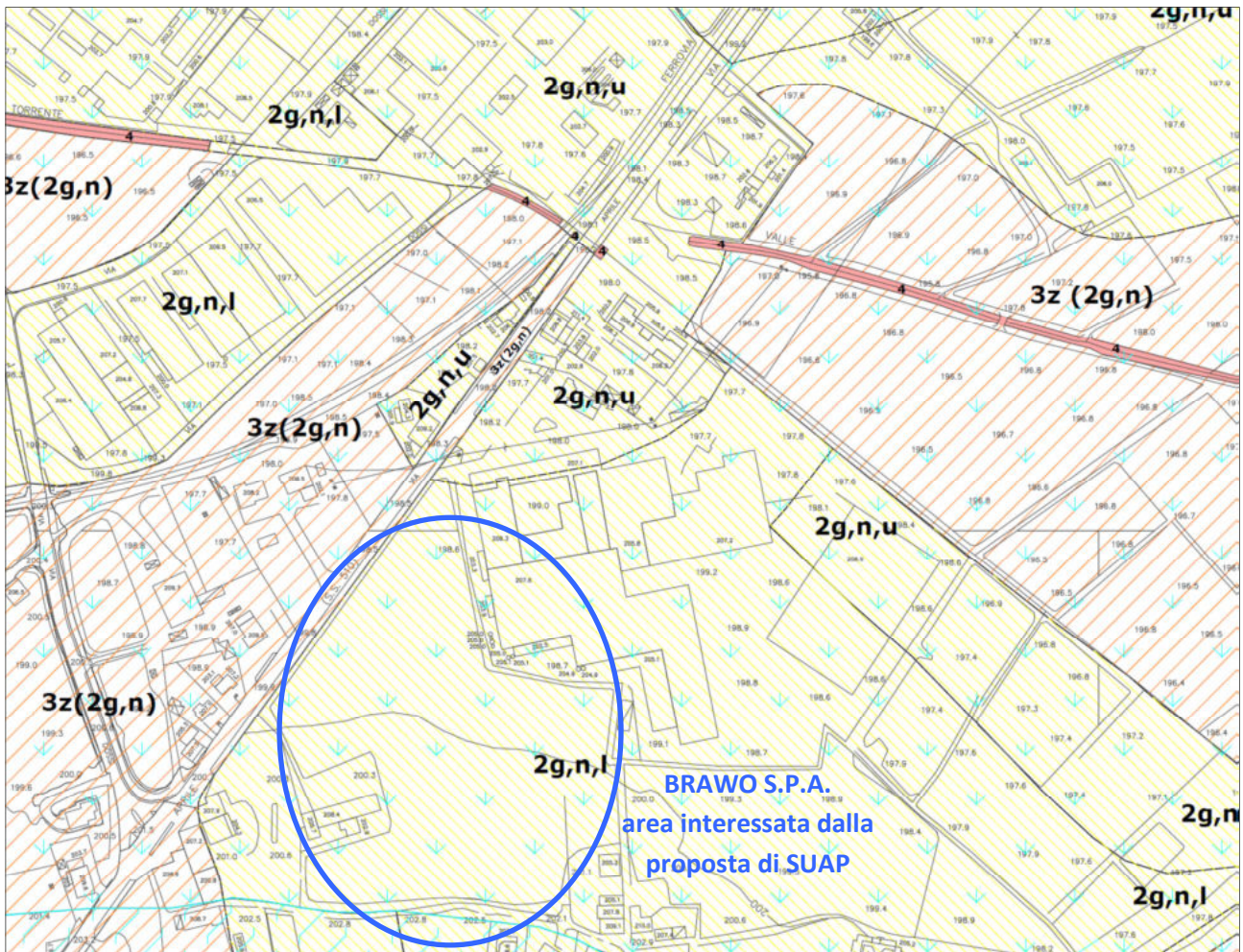
- elettrodotto nr. 605/730 e fascia di rispetto di 28 m
(Terna Ente Gestore)
- fascia di rispetto stradale

Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante - Stabilimento Liqueigas S.p.A.
D. Lgs 334/99 e s.m.i. - D.g.r. 3753 del 11/07/2012

- zona di sicuro impatto - area di elevata letalità - $R = 96$ m
(condizioni atmosferiche F2)
- zona di danno - area di inizio letalità - $R = 199$ m
(condizioni atmosferiche F2)

16. Coerenza studi di settore allegati al PGT e quadro ambientale

STUDIO GEOLOGICO



Estratto studio geologico allegato al PGT vigente - tav. 7c - carta della fattibilità geologica delle azioni di piano

LEGENDA

Classi di fattibilità



CLASSE 1: FATTIBILITA' SENZA PARTICOLARI LIMITAZIONI

Comprende le aree che non presentano particolari limitazioni a variazioni di destinazione d'uso e per le quali dovrà essere applicato il D.M. 14 settembre 2005 - "Norme tecniche per le costruzioni" (suppl. ord. n.159).



CLASSE 2: FATTIBILITA' CON MODESTE LIMITAZIONI

Comprende le aree nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Dovranno tuttavia essere indicate le specifiche costruttive degli interventi edificatori e gli eventuali approfondimenti per la mitigazione del rischio.

Problematiche individuate

- g** - Aree con presenza di terreni fini aventi caratteristiche geotecniche mediocri
- i** - Aree potenzialmente interessate da fenomeni di caduta di blocchi (zone di accumulo a bassa pericolosità)
- j** - Aree potenzialmente raggiungibili dalle frazioni fluide di colate innescatesi sui versanti
- l** - Aree a pericolosità molto bassa che possono essere interessate da fenomeni di esondazione e trasporto in massa lungo i conoidi alluvionali
- n** - Aree con presenza di falda a bassa profondità
- q** - Aree caratterizzate da pendenze da medie a basse
- u** - Aree a bassa pericolosità che possono essere interessate da fenomeni di esondazione e trasporto in massa lungo i conoidi alluvionali

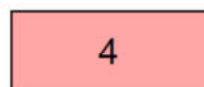


CLASSE 3: FATTIBILITA' CON CONSISTENTI LIMITAZIONI

Comprende le aree nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate.

Problematiche individuate

- α** - Aree a pericolosità media a ridosso dell'argine che possono essere interessate da fenomeni di esondazione e trasporto in massa lungo i conoidi alluvionali
- B** - Aree comprese entro la Fascia B del PAI
- d** - Aree con fenomeni di ristagno superficiale d'acqua
- e** - Aree poste in prossimità di corpi di frana per deformazione gravitativa profonda di versante privi di evidenze di deformazioni recenti, ma potenzialmente riattivabili
- h** - Aree potenzialmente interessate da fenomeni di caduta blocchi (zona di accumulo a media pericolosità)
- o** - Aree potenzialmente raggiungibili da colate innescatesi sui versanti
- p** - Aree caratterizzate da pendenze da medie ad elevate
- s** - Aree con problematiche legate alla stabilità dei versanti, soggette a soliflusso, reptazione o degradazione locale
- t** - Aree adiacenti ai settori inferiori delle deformazioni gravitative profonde di versante attive in base a rilevazioni satellitari
- x** - Aree poste in corrispondenza dei settori delle deformazioni gravitative profonde di versante attive in base a rilevazioni da satellite non interessati da fenomeni di degradazione attivi o quiescenti
- z** - Aree a pericolosità media che possono essere interessate da fenomeni di esondazione e trasporto in massa lungo i conoidi alluvionali



CLASSE 4: FATTIBILITA' CON GRAVI LIMITAZIONI

Comprende le aree nelle quali sono state riscontrate gravi limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'alta pericolosità/vulnerabilità individuate.

Problematiche individuate

- A** - Aree comprese entro la Fascia A del PAI

Zona di tutela delle opere di captazione ad uso potabile

— Limite della zona di rispetto

La zona oggetto di ampliamento ricade in classe di fattibilità geologica 2 “con modeste limitazioni” oltre a ricadere in

**Aree in categoria di sottosuolo C con Fa superiore alla soglia C solo per il periodo 0,1-0,5 s
per edifici con periodo 0,1-0,5 s: analisi di terzo livello o utilizzo della categoria D
per edifici con periodo 0,5-1,5 s: analisi di terzo livello non necessaria, corretto l'utilizzo della categoria C**

per quanto riguarda la componente sismica, come indicato nella legenda sotto riportata.

Perimetrazioni relative al Piano Straordinario per le aree
a rischio idrogeologico molto elevato (L.267/98)



ZONA 1

ZONA 2

Delimitazione delle fasce fluviali
relative al PAI



Limite tra fascia A e B



Limite tra fascia B e C

Analisi sismica di secondo livello



Delimitazione delle aree di applicazione dell'analisi sismica di secondo livello
(intera area di fondovalle e principali aree urbanizzate/urbanizzabili lungo il versante)



Aree in categoria di suolo A (amplificazione litologica assente)



Aree in categoria di sottosuolo B con Fa inferiori alle soglie B per entrambi i periodi di riferimento
per tutti gli edifici: analisi di terzo livello non necessaria, corretto l'utilizzo della categoria B



Aree in categoria di sottosuolo C con Fa inferiori alle soglie C per entrambi i periodi di riferimento
per tutti gli edifici: analisi di terzo livello non necessaria, corretto l'utilizzo della categoria C



Aree in categoria di sottosuolo B con Fa superiore alla soglia B solo per il periodo 0,1-0,5 s
per edifici con periodo 0,1-0,5 s: analisi di terzo livello o utilizzo della categoria C
per edifici con periodo 0,5-1,5 s: analisi di terzo livello non necessaria, corretto l'utilizzo della categoria B



Aree in categoria di sottosuolo B con Fa superiore alla soglia C solo per il periodo 0,1-0,5 s
per edifici con periodo 0,1-0,5 s: analisi di terzo livello o utilizzo della categoria D
per edifici con periodo 0,5-1,5 s: analisi di terzo livello non necessaria, corretto l'utilizzo della categoria B



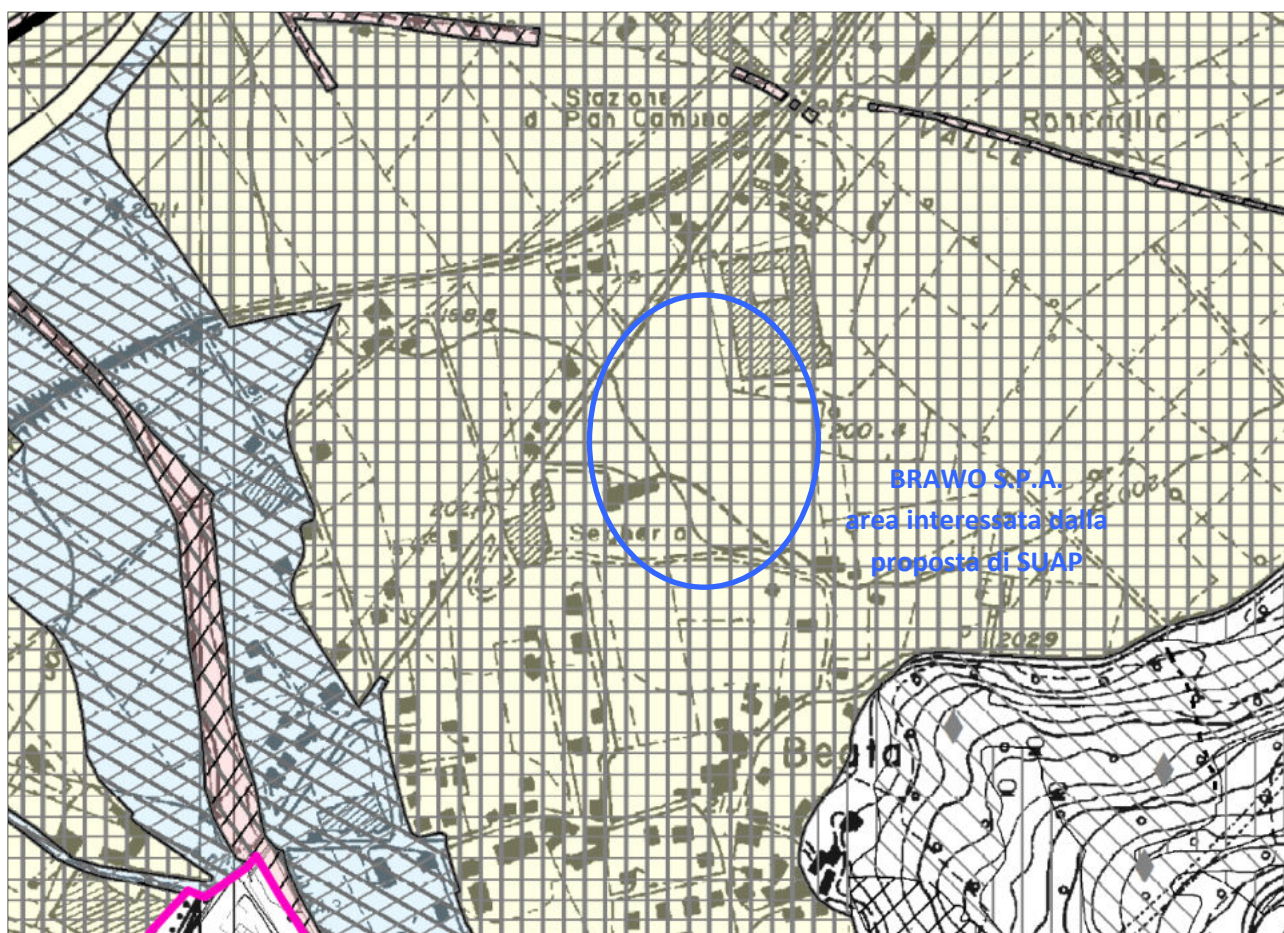
Aree in categoria di sottosuolo C con Fa superiore alla soglia C solo per il periodo 0,1-0,5 s
per edifici con periodo 0,1-0,5 s: analisi di terzo livello o utilizzo della categoria D
per edifici con periodo 0,5-1,5 s: analisi di terzo livello non necessaria, corretto l'utilizzo della categoria C

Nell'ambito delle aree di applicazione dell'analisi sismica di secondo livello, l'amplificazione per effetti morfologici è assente o caratterizzata da valori di Fa inferiori alle relative soglie

All'esterno delle aree di applicazione dell'analisi sismica di secondo livello, è necessario fare riferimento alla carta PSL

La variante V1/2018 al PGT in regime di salvaguardia conferma per quanto riguarda l'ambito oggetto di S.U.A.P. le indicazioni contenute nello studio geologico del PGT vigente.

La stessa variante ha comportato uno studio specifico in merito alla gestione del rischio alluvioni (PGRA) di cui si riporta un estratto evidenziando che l'area in oggetto ricade nello scenario di pericolosità P1/L (scenario raro) e in area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)



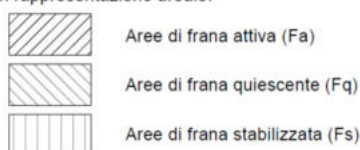
Estratto PGRA allegato alla variante V1/2018 - tav. 8 - carta PAI PGRA

LEGENDA

DISSESTI CARATTERIZZANTI IL TERRITORIO MONTANO (Elaborato 2 del PAI)

Frane

con rappresentazione areale:

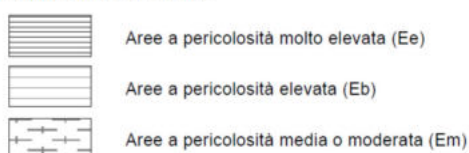


con rappresentazione puntuale (non fedelmente cartografabili):

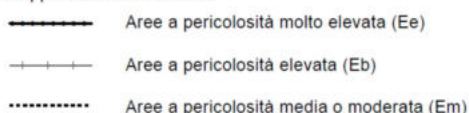


Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua

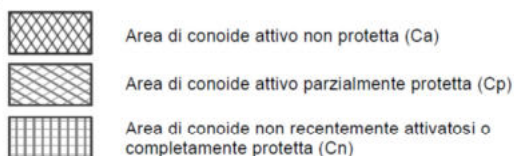
con rappresentazione areale:



con rappresentazione lineare:



Trasporto in massa sui conoidi



Valanghe

con rappresentazione lineare:



AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO MOLTO ELEVATO (Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del PAI)



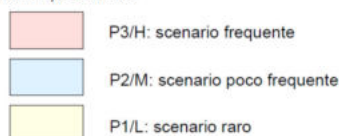
FASCE FLUVIALI (Elaborato 8 del PAI)



AREE ALLAGABILI INDIVIDUATE NEL PGRA - Piano di gestione del Rischio Alluvioni

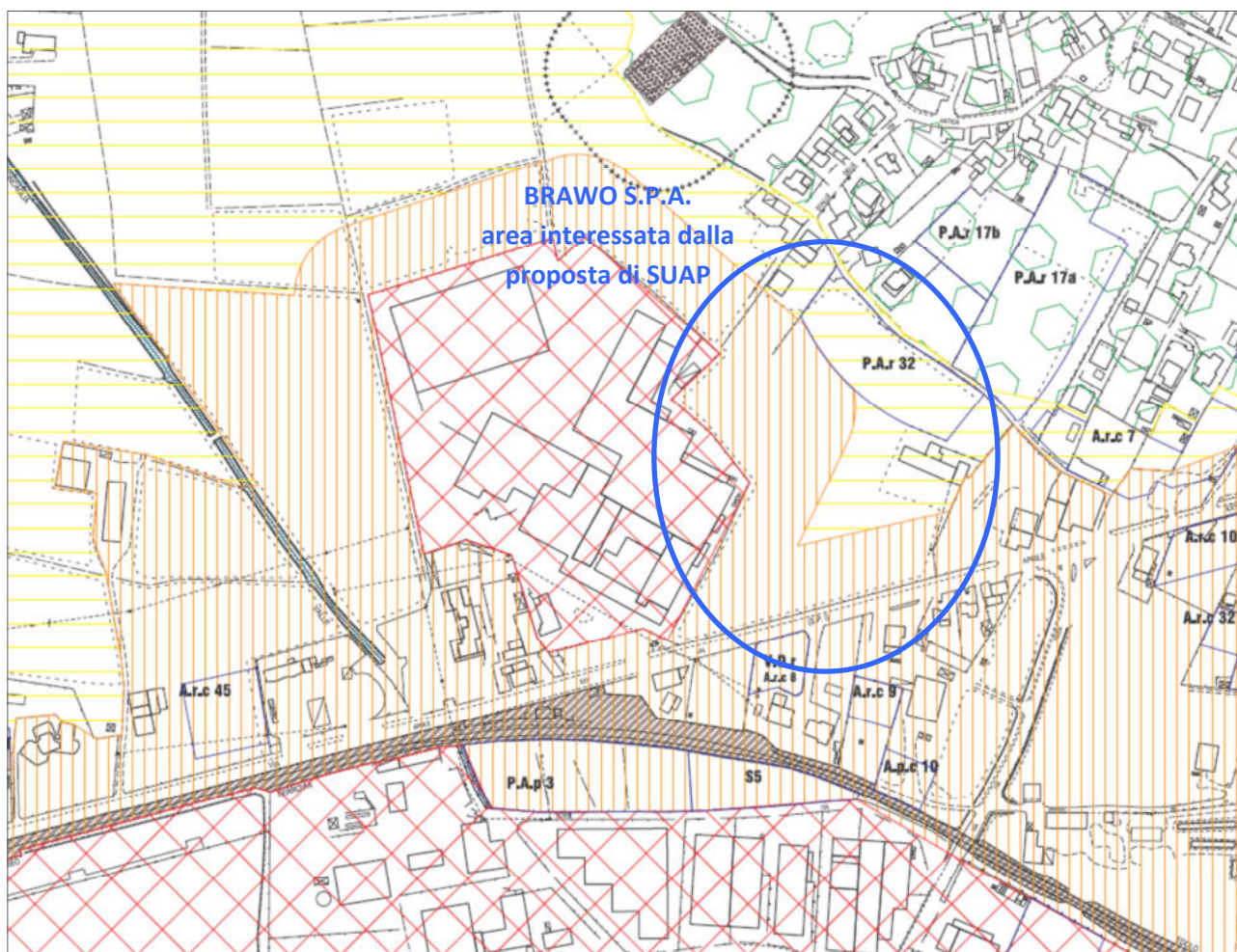
Ambiti territoriali: RP (Reticolo Principale) e RSCM (Reticolo Secondario Collinare e Montano)

Scenari di pericolosità



CONFINE COMUNALE

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

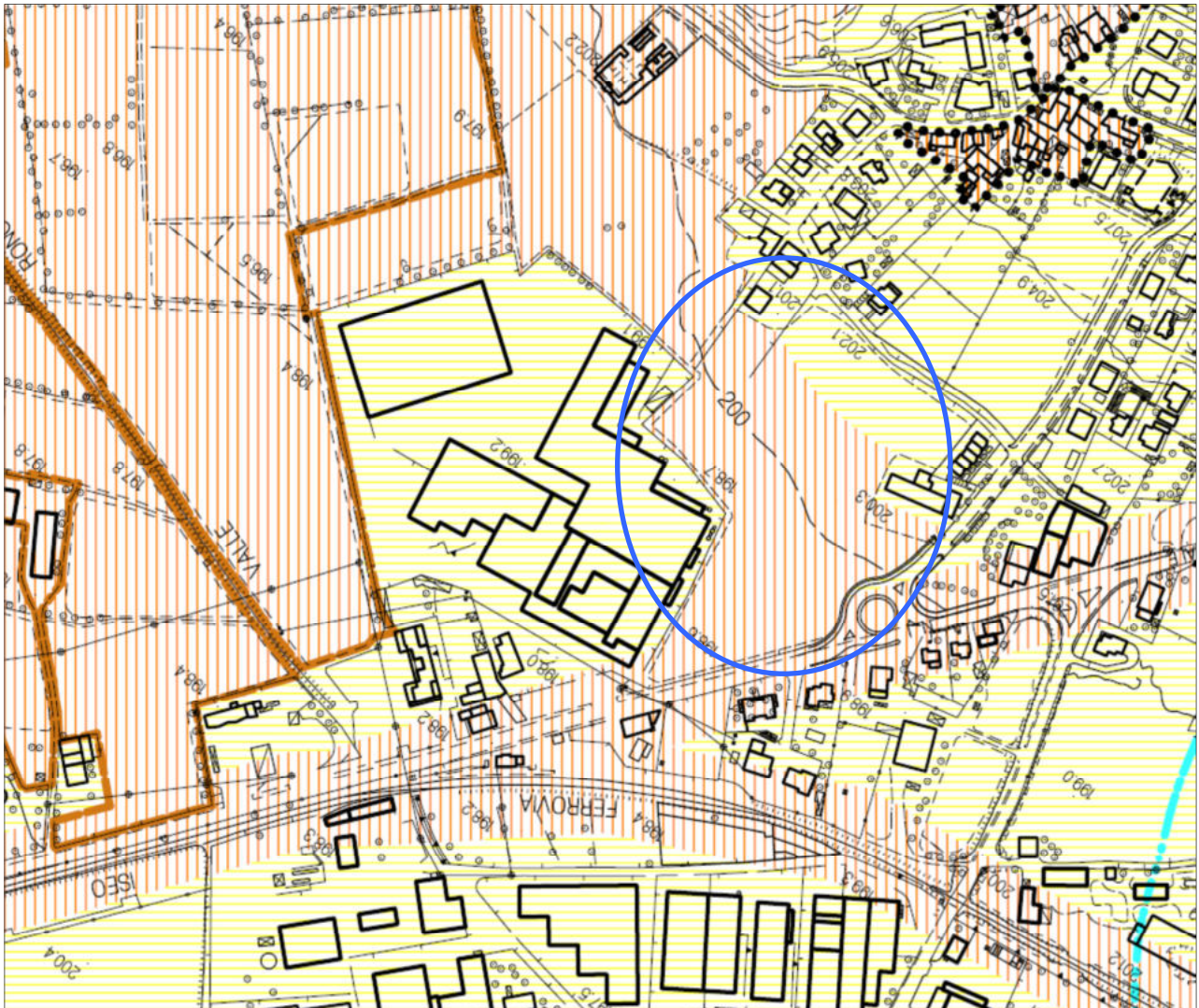


Estratto piano di classificazione acustica del territorio comunale
Zonizzazione acustica tav. 2 azionamento acustico Pian Camuno - Beata

LEGENDA DEI SIMBOLI GRAFICI		
LIMITI ASSOLUTI DI IMMISSIONE	Limite diurno 6.00/22.00	Limite notturno 22.00/6.00
I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	50	40
II AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	55	45
III AREE DI TIPO MISTO	60	50
IV AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	65	55
V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	70	60
VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70	70









La zona oggetto di ampliamento ricade parzialmente in classe acustica IV "aree di intensa attività umana" e in minima parte in classe acustica III "aree di tipo misto", compatibili con le esigenze espresse dalla proposta di S.U.A.P.

SENSIBILITA' PAESISTICA



Estratto PGT vigente - tav. dp 3.8 – carta condivisa del paesaggio: sensibilità paesistica dei luoghi

LEGENDA

	sensibilità paesistica media		ambiti delle fasce fluviali (vincoli D.Lgs 42/2004 - art.142, vincoli P.R.G.)
	sensibilità paesistica alta		nuclei di antica formazione
	sensibilità paesistica molto alta		aree di particolare interesse ambientale - paesistico (art.17 P.T.R.)
	ambito agricolo di rilevanza paesaggistica (Tavola dp 3.6)		ambiti di elevata naturalità - territori comunali al di sopra delle linee di liv. 1000m

I capannoni esistenti ricadono in classe di sensibilità paesistica media, mentre l'area oggetto di ampliamento ricade parzialmente in classe di sensibilità paesistica alta ed in parte in classe di sensibilità paesistica media.

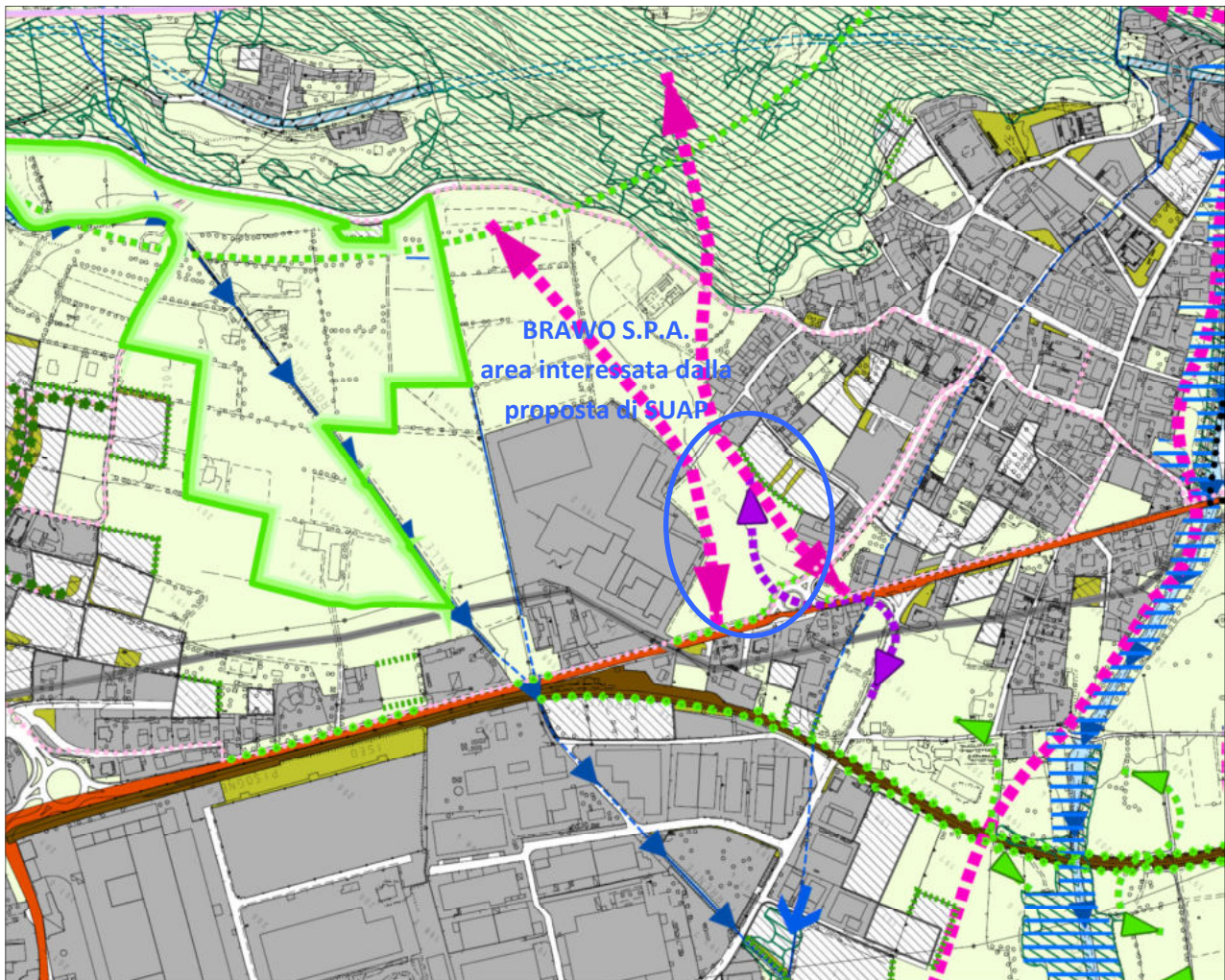
RETE ECOLOGICA

Il PGT vigente del comune di Pian Camuno, essendo non troppo datato (2015), prevede un progetto di Rete Ecologica a scala comunale riferito al PTCP previgente.

Il progetto teneva in considerazione anche della fase transitoria riferita alla revisione del PTCP a suo tempo in corso.

Nello specifico, il PGT vigente ricomprende:






















- Piano dei Servizi: tav. ps3 schema della rete ecologica comunale;
art.17 delle NTA del PdS "Rete ecologica comunale"
- Piano delle Regole: tav. pr5 rete ecologica comunale: indicazioni operative;
art.3 bis delle NTA del PdR "Rete ecologica comunale (REC) – indicazioni operative".



Estratto PGT – tav.pr5 rete ecologica comunale: indicazioni operative

LEGENDA

D.G.R. 30 dicembre 2009 n.8/10962 / D.G.R. 26 novembre 2008 n.8/8515
 "Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale
 in accordo con la programmazione territoriale degli enti locali"

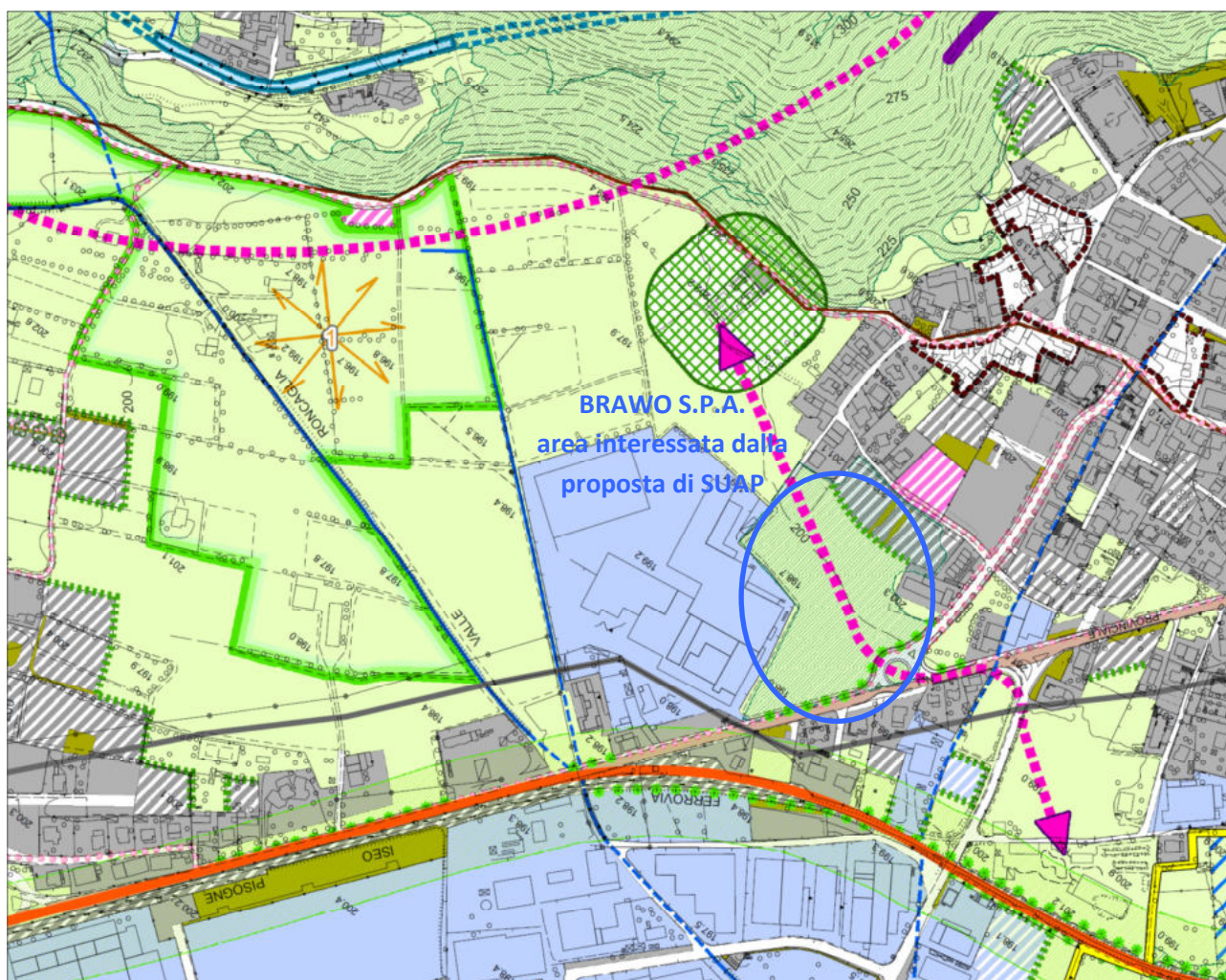
	confine comunale		rinaturalizzazione delle principali barriere infrastrutturali (rete stradale e rete ferroviaria)
INDICAZIONI OPERATIVE PER UNITA' AMBIENTALI RILEVANTI			rinaturalizzazione del canale idroelettrico
unità ambientali terrestri			mitigazione degli elettrodotti
	valorizzazione dei territori coperti da boschi	INDICAZIONI OPERATIVE PER ZONE DI RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA	
	valorizzazione del verde urbano e sportivo esistente e del verde urbano di progetto		rinaturalizzazione degli ambiti del tessuto urbano consolidato e delle aree problematiche interne alla REC
unità ambientali acquatiche			realizzazione di interventi di mitigazione verso ambiti agricoli negli ambiti di trasformazione (complementari alla REC)
	mantenimento delle connessioni ecologiche su unità ambientali acquatiche (Fiume Oglio - Torrente Re - Torrente Val d'Artogne - Torrente Roncaglia)		mitigazione delle attrezzature e degli impianti delle aree sciabili
	mantenimento della connettività trasversale della rete idrica minore		viale alberato
	valorizzazione e tutela della fascia ripariale del fiume Oglio		creazione e potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali
INDICAZIONI OPERATIVE PER AMBITI DI ELEVATA NATURALITA'		INDICAZIONI OPERATIVE PER AREE DI SUPPORTO ALLA RETE ECOLOGICA E AMBITI STRUTTURALI DELLA RETE	
	conservazione e preservazione degli ambiti di elevata naturalità (art. 17 P.T.R.) territori al di sopra della linea di livello dei 1000 m s.l.m.	aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici locali - P.G.T.	
INDICAZIONI OPERATIVE PER CORRIDOI E CONNESSIONI ECOLOGICHE			riqualificazione e tutela delle aree ad uso agricolo (E1-E2-E3) e di rispetto dell'abitato
	creazione di nuove connessioni ecologiche terrestri		tutela delle aree di rilevanza paesaggistica (E3)
	rispetto dei varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica		matrici naturali interconnesse alpine (aree naturali di completamento)
	realizzazione di interventi di ricongiunzione		

Come si evince dall'estratto, la zona in cui avviene l'ampliamento è interessata da diverse componenti: "rispetto dei varchi insediativi a rischio per la connettività ecologica", "realizzazione di interventi di ricongiunzione", "rinaturalizzazione delle principali barriere infrastrutturali", "realizzazione di interventi di mitigazione verso ambiti agricoli negli ambiti di trasformazione", "creazione e potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali".

La variante V1/2018 al PGT vigente in regime di salvaguardia, propone l'aggiornamento dello studio della Rete Ecologica Comunale in adeguamento al PTCP vigente ed in coerenza con le trasformazioni urbanistiche introdotte dalla variante stessa.

Nello specifico, la Variante ricomprende:

- Piano dei Servizi: tav. ps3 - elementi di R.E.R. e di R.E.P.; art.17 delle NTA del PdS "Rete ecologica comunale"
- Piano delle Regole: tav. pr5 - carta della rete ecologica comunale; art.3 bis delle NTA del PdR "Rete ecologica comunale (REC) – indicazioni operative". allegato 1 al PdR "Norme per l'attuazione della rete ecologica"



Variante V1/2018 – estratto tav.pr5 rete ecologica comunale: indicazioni operative

LEGENDA

	confine comunale
	nuclei di antica formazione
	tessuto urbano consolidato residenziale e servizi
	tessuto urbano consolidato produttivo e commerciale
	tessuto urbano consolidato turistico-ricettivo
	tessuto urbano consolidato impianti tecnologici
	ambiti di trasformazione residenziali
	ambiti di trasformazione produttivi
	ambiti di trasformazione turistico-ricettivi
	ambiti di trasformazione a servizi
	rete ferroviaria
	rete stradale principale

ELEMENTI DI RETE ECOLOGICA SOVRALOCAL

	ambiti di elevata naturalità art.17 PTR-PPR
	corridoi ecologici primari altamente antropizzati in ambito montano
	interventi di forestazione e riqualificazione lungo l'asta del fiume Oglio (Comunità Montana di Valle Camonica)
	corridoi ecologico locale Pisogne/Solato-Case Greche
	varchi e direttrici di permeabilità varchi n. 7 e n.119 (proposta di ripermimetrazione)
	fasce di ambientazione delle infrastrutture PTCP

ELEMENTI DI RETE ECOLOGICA COMUNALE

UNITA' AMBIENTALI TERRESTRI

	verde urbano esistente e di progetto
	viali alberati

UNITA' AMBIENTALI ACQUATICHE

	reticolo idrico principale (Fiume Oglio)
	reticolo idrico minore
	reticolo idrico intubato
	canale idroelettrico aperto
	canale idroelettrico coperto
	ecosistemi lacustri
	ambiti delle fasce ripariali
	sorgenti

NODI LOCALI DELLA RETE

	nodi locali
	1) E3
	2) sponda sx Oglio verso Pisogne

AREE DI SUPPORTO ALLA RETE ECOLOGICA

	aree agricole E1 ed E2 e di rispetto dell'abitato
	aree agricole E3 di rilevanza paesaggistica
	ambiti agro-silvo-pastorali (PIF) boschi non trasformabili
	ambiti agro-silvo-pastorali (PIF) boschi trasformabili
	area di rispetto cimiteriale

CORRIDOI E CONNESSIONI ECOLOGICHE

	corridoi ecologici di interesse comunale
	1) via Valeriana - Pagher
	2) Pisogne - Artogne
	percorsi ciclabili e pedonali esistenti e di progetto
	percorsi ciclabili Rete Verde Provinciale
	sentieri Rete Verde Provinciale
	Viabilità Agrosilvo Pastorale VASP 2015
	viabilità urbana e rurale
	connettività ecologica su barriere infrastrutturali sottopassi
	1) Gratacasolo
	2) via Pagher (su SS42)
	3) via Puccini
	4) via Puccini
	5) via novella (su SPI)

UNITA' TAMPONE

	fasce tampone a lato di barriere infrastrutturali
	fasce tampone a margine di barriere insediative
	interventi mitigativi in aree produttive e commerciali nel corridoio ecologico del fiume Oglio
	fasce tampone su barriere infrastrutturali (elettrodotti, tralicci ed impianti tecnologici per la pratica dello sci)
	interventi mitigativi in aree sciabili esistenti ed in ampliamento

Come si evince dall'estratto, la zona in cui avviene l'ampliamento è ora interessata da alcune componenti che si diversificano parzialmente da quelle presenti nella REC del PGT vigente: "ambiti agro-silvo-pastorali (PIF) boschi trasformabili", "corridoi ecologici di interesse comunale", "fasce tampone a margine di barriere infrastrutturali", "fasce tampone a margine di barriere insediative", "percorsi ciclabili e pedonali esistenti e di progetto".

L'elaborazione della proposta progettuale ha fortemente tenuto in considerazione le componenti evidenziate dagli elaborati di REC soprattutto della variante V1/2018, come esplicitato nell'analisi degli scenari di previsione, ri-orientando la progettazione dell'ampliamento (che, in prima battuta, si sviluppava con forma rettangolare occupando quasi completamente il corridoio ecologico di interesse comunale mentre nella soluzione più aggiornata la sagoma del nuovo edificio è stata modellata per rispettare maggiormente l'ampiezza del corridoio).

Inoltre, è prevista una fascia di mitigazione verso gli ambiti residenziali a garanzia dell'equipaggiamento ecologico delle aree verdi.

17. Qualità progettuale

Le scelte progettuali sono orientate alla sostenibilità dell'intervento proposto con ricerca di soluzioni architettoniche di gradevole aspetto estetico e tese all'ottimizzazione dell'inserimento paesaggistico del fabbricato, ottenuto anche con la collocazione alla base del volume di elementi a fioriera, piantumati con vegetazione arbustiva e rampicante, che sviluppandosi in facciata ne riducono la percezione d'ingombro.



VISTA RENDER

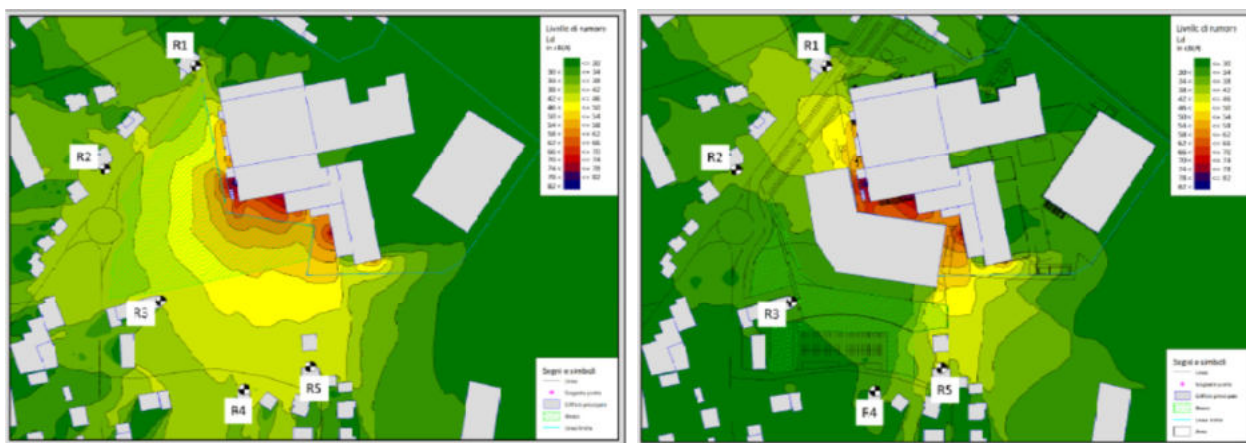


VISTA RENDER

La progettazione definitiva sarà supportata da indagini specialistiche finalizzate a contenere i diversi impatti, come ad esempio relativamente agli aspetti acustici, per i quali le scelte dei materiali saranno guidate da rilievi e simulazioni attualmente in corso di elaborazione.

Ulteriori aspetti di miglioramento ambientale si desumono inoltre dalla relazione tecnica come di seguito riportato:

Ulteriore obiettivo legato alla realizzazione dell'intervento è quello di un miglioramento dal punto di vista ambientale, ovvero l'ampliamento da destinare a magazzino avrà caratteristiche tecniche e elementi costruttivi capaci di schermare e abbattere le emissioni rumorose provenienti dallo stabilimento Brawo comportandosi come filtro tra lo stabilimento produttivo e il centro abitato.



Le aree a verde saranno oggetto di arricchimento vegetazionale ai fini della loro riqualificazione paesaggistica, ecologica e ricreativa in ottemperanza alle previsioni della REC e compensando ampiamente le riduzioni.

Il progetto di ampliamento non considera solo l'edificio ma tutto l'ambiente, infatti lo schema plani volumetrico di massima allegato considera la presenza sull'area di un corridoio ecologico di carattere comunale e adegua la propria forma in modo da non ostacolare eccessivamente tale varco.

Riprendendo un altro passaggio della relazione si evince l'impegno della proprietà a mantenere la destinazione del nuovo fabbricato a magazzino, al fine di evitare ulteriori impatti delle attività verso le aree residenziali.

L'ampliamento riguarda la possibilità di costruzione di un fabbricato da destinare completamente allo stoccaggio del prodotto, ove non verranno svolte lavorazioni e l'edificio sarà esclusivamente destinato a magazzino.

Nella massimizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, da sempre oggetto di attenzione della proprietà, rientra l'individuazione di un'area edificabile (PAr32) a fini compensativi come meglio specificato nel seguente estratto della relazione:

Considerato che l'intervento proposto occuperà una superficie pari a circa 7.373 mq la società al fine di compensare parzialmente tale nuova occupazione di suolo ha valutato l'opportunità di acquistare anche l'area interessata dall'ambito di trasformazione P.A.r. 32 pari a circa 5.700 mq come eventuale area da destinare a parcheggio e a verde di mitigazione verso le aree urbane sgravandolo dal volume residenziale attualmente previsto.

Sintesi del quadro preliminare ambientale

Il presente documento di Scoping, quale documento preliminare finalizzato alla messa in luce dell'ambito di influenza della proposta di S.U.A.P. in Variante al PGT, del contesto territoriale e delle potenziali opportunità e criticità ambientali, consente di esplicitare quanto segue; gli aspetti di seguito evidenziati consentono un primo screening degli aspetti ambientali ritenuti importanti dai quali partire ai fini dei dovuti approfondimenti in sede di Rapporto Ambientale ed in sede di confronto con gli Enti.

La proposta di S.U.A.P.:

- **si configura come Variante al PGT assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa vigente;**
- **propone l'ampliamento di fabbricati esistenti occupati dall'attività in essere della Società BRAWO S.p.A., attiva sul territorio comunale di Pian Camuno, in zona industriale denominata "Dossi";**
- **ipotizza il cambio di destinazione urbanistica di un'area, attualmente individuata come zona di rispetto dell'abitato e verde di connessione fra territorio agricolo ed edificato, della superficie territoriale complessiva di 20.594,00 mq, che assumerà nuova destinazione urbanistica D2 "ambiti artigianali esistenti e di completamento";**
- **PTR: nessuna particolare interazione;**
- **PTCP:**
 - ✓ l'ambito oggetto di ampliamento appartiene ad Ambiti Produttivi Sovraccomunalizzati; APS, in particolare risulta identificato con codice 142_01 e denominato "Zona industriale Dossi" ed afferisce al sistema 33 "Pisogne-Darfo". di cui all'art.84 delle NTA;
 - ✓ verificati gli art. da 32 a 35 delle NTA;
 - ✓ è cura del Rapporto Ambientale mettere in luce ulteriori elementi di compatibilità con il Piano provinciale;

- **PGT:**
 - ✓ lo studio geologico individua la zona dedicata all'ampliamento in classe di fattibilità geologica 2;
 - ✓ la zonizzazione acustica riconosce alla zona interessata dall'ampliamento le classi di sensibilità III "aree do tipo misto" e IV "aree di intensa attività umana";
 - ✓ la carta del paesaggio della sensibilità paesaggistica individua la classe di sensibilità paesistica alta per la zona interessata dal S.U.A.P.;
 - ✓ rete ecologica: in sede di stesura del Rapporto Ambientale, verificare le componenti indicate nel progetto di Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) della variante V1/2018 al PGT vigente (in regime di salvaguardia), ed individuare una progettualità che tenga conto dei contenuti della R.E.C.;
 - ✓ vincoli amministrativi ed ambientali: fascia di rispetto stradale e fascia di rispetto dell'elettrodotto, con relative limitazioni all'edificazione.

Indicazioni per il monitoraggio

Il programma di monitoraggio è definito dall'art. 4 delle NTA del DdP, come di seguito riportato.

Art. 4 Indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Governo del Territorio

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli effetti significativi prodotti sull'ambiente dall'attuazione del piano e gli indicatori necessari al monitoraggio che l'Amministrazione Comunale deve implementare negli anni di vigenza del PGT.

Estratto NTA Documento di Piano – art.4 – Revisione PGT 2013

Il dettaglio del sistema di monitoraggio è indicato nel paragrafo dedicato del Rapporto Ambientale allegato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Indicazioni per il monitoraggio

(rif. art. 18 e lettera i, All.to VI alla parte II D.Lgs 152/2006 e smi)

Gli aspetti da monitorare risultano:

- aree edificabili
- servizi
- sviluppo aree agricole/verdi
- matrice acque
- servizi del sottosuolo
- consumo risorsa idrica
- attività industriali presenti sul territorio comunale
- qualità delle acque sotterranee presenti in area industriale
- qualità dell'aria in area industriale
- rifiuti
- energia termica
- energia elettrica
- energia alternativa
- trasporti
- allevamenti
- inquinamento acustico e luminoso

ed inoltre

- torrente Roncaglia
- rischio idrogeologico.

I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti che l'Amministrazione responsabile deve emanare con la periodicità individuata nelle schede dell'Allegato al presente Rapporto Ambientale "**Allegato A SINTESI MONITORAGGIO**" che riporta i dati ed il popolamento degli indicatori a suo tempo individuati.

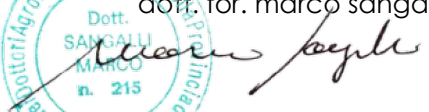

Ci si riserva la possibilità di ricalibrare la struttura del sistema di monitoraggio in sede di Conferenza di Valutazione Ambientale, anche sulla scorta delle osservazioni degli Uffici comunali preposti all'implementazione del sistema di monitoraggio stesso.

Estratto dal Rapporto Ambientale, Indicazioni per il monitoraggio – Revisione PGT 2013

La Società Brawo S.p.A., essendo sottoposta a controlli ordinari, garantisce il monitoraggio ed il controllo ambientale della propria attività.

Le certificazioni di qualità e ambientali garantiscono monitoraggi delle diverse componenti ambientali ed il controllo/contenimento delle potenziali criticità ambientali.

La proposta di Variante in oggetto propone l'integrazione del sistema di monitoraggio, come definito dal PGT, attraverso l'implementazione degli indicatori che scaturiscono dai monitoraggi ordinari dell'azienda; essi verranno meglio definiti in sede di predisposizione di Rapporto Ambientale ed eventualmente integrati in fase di confronto con gli Enti in sede di seconda Conferenza di Valutazione Ambientale.

dott. for. marco sangalli



Borno, 07 agosto 2020